ARCHIVIO STORICO

ANNO XLV MATTINO TORINO, *Sabato 15 Luglio 1911* MATTINO NUM. 194

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
NEL REGNO: Anno L. 18,—. Semestre L. 10,25
ESTERO: Anno L. 37,—. Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
NEL REGNO:	18,50	9,25	4,65	1,60
ESTERO:	35,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui o semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma Prangar, non flectar
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 8: *Reclames* (nelle pagine [illegible]) [illegible]
Avvisi L. 2 Annunci commerciali [illegible]
Tariffe nelle speciali rubriche — [illegible]
Cronaca prezzi a convenirsi — [illegible]

(Conto corrente colla Posta).

Un progetto che passa pel "buco della serratura,,

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, notte.

Il Senato, che domani prenderà le vacanze, ha tentato di bocciare un disegno di legge lasciato in eredità dal Gabinetto Luzzatti al Gabinetto Giolitti. Il tentativo è stato tanto serio che non è riuscito per un solo voto. Alludo alla votazione a scrutinio segreto del disegno per la concessione gratuita di un'area demaniale in Roma ai prati di Castello in favore della Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai per la costruzione della propria sede. Della discussione molto edificante è risultato che la cessione non è gratuita, perchè la Cassa Nazionale è stata costretta dal Gabinetto Luzzatti a cedere gratuitamente settemila metri di terreno regalando così dalle 300 alle 400 mila lire alla Cooperativa fra gli impiegati della Camera dei deputati; che questa Cooperativa va esorbitando nelle sue pretese; che l'on. Giolitti, il quale nel suo precedente ministero aveva fatto deliberare al Consiglio dei ministri di non cedere aree demaniali finchè non si fosse provveduto alla sede di tutti gli uffici, fu permesso a presentare il disegno dal presidente della Cassa Nazionale di previdenza, il quale gli dimostrò che era di grande interesse per la Cassa: che egli (l'on. Giolitti) nulla sapeva di ciò che era intervenuto fra il presidente della Cassa Nazionale di previdenza e la suddetta Cooperativa, della quale nessun socio si era presentato a lui.

A queste risultanze della discussione è da aggiungere una voce che circolava ieri ed oggi nelle sontuose sale di Palazzo Madama. Si è detto cioè che ad un senatore residente a Roma fosse stato detto a nome della Cooperativa: — Se lei ci promette di prendere in affitto un appartamento, noi le fabbricheremo in tutto e per tutto secondo i suoi desideri.

Forte di questa circostanza, l'on. Lucca, che continua al Senato l'attività parlamentare che ha spiegato alla Camera, ed altri senatori hanno oggi fatto una notevole propaganda contro il disegno di legge, dicendo che la Cassa Nazionale non può spender denari per comprare un'area da regalare ad una Cooperativa, la quale per giunta si presta a fare speculazioni come dimostrerebbe l'offerta al senatore. La propaganda non è riuscita, perchè il disegno è stato approvato per un voto; ma pare che la discussione fatta in Senato sia destinata ad avere una coda. Mi ha infatti detto il senatore Lucca che egli è risoluto a portare la questione sul terreno della responsabilità degli amministratori della Cassa Nazionale di previdenza, i quali non possono distrarre neppure un centesimo dagli scopi della Cassa tassativamente enumerati negli statuti della medesima. Ecco d'altra parte un nuovo caso di recriminazione contro il modo col quale funzionano le Cooperative in genere e quelle edilizie in ispecie. A Roma, in fatto di Cooperative edilizie, abbiamo avuto già vari scandali. E' inoltre opportuno ricordare che l'on. Luzzatti non potè riuscire nemmeno quando era presidente del Consiglio ad aver l'unanimità parlamentare a far discutere dalla Camera il suo disegno per il Banco del lavoro e delle Cooperative, al quale teneva moltissimo, solo perchè l'onorevole Muratori minacciò di chiedere che si procedesse prima ad un'inchiesta sulle Cooperative. Una inchiesta sulle Cooperative è ormai urgente anche nell'interesse delle Cooperative che funzionano regolarmente. E nell'interesse dei buoni elementi che siano soppressi i cattivi.

C.

La selezione negli alti gradi della marina

Roma, 14, notte.

Secondo il *Giornale d'Italia*, in seguito alle selezioni proposte negli alti gradi della Marina dalla speciale Commissione, lascerebbe il servizio attivo anche il presidente della Commissione permanente ammiraglio Pouchain e qualche altro ammiraglio verrebbe escluso dai quadri di avanzamento dai gradi superiori. Lasceranno pure il servizio attivo circa 40 ufficiali superiori fra capitani di vascello e capitani di fregata e altri ufficiali saranno esclusi dai quadri di avanzamento. In complesso risulterà un movimento ascensionale di oltre quaranta ufficiali, le cui promozioni saranno decise in base sempre ad un concetto di scelta rigorosa. Seguirà poi una selezione del 30 per cento di tenenti di vascello e cominciare dai primi due corsi passando successivamente agli altri cinque.

Sullo stesso argomento la *Tribuna* dice che la Commissione che da tempo studia per lo svecchiamento degli alti gradi dello Stato Maggiore della Marina, ha messo a buon punto i suoi lavori e che fra l'altro vi sarebbe questo movimento: i vice-ammiragli Chiorchia e Gagliardi e il comandante del dipartimento marittimo di Napoli, Boet, abiederebbero il loro collocamento in posizione ausiliaria; a vice-ammiragli sarebbero promossi Rocca-Rey, Leonardi, Garelli e Nicastro. Si proporrebbe il collocamento in posizione ausiliaria di 12 capitani di vascello, di 10 capitani di fregata e di 10 capitani di corvetta. Sarebbero poi collocati a riposo tre capi divisione e due capi sezione dell'amministrazione della Marina.

Come si vede, osserva la *Tribuna*, anche il ministro della Marina va con cautela ed equità, ma con risolutezza e senza riguardi, procedendo nell'opera di selezione che si è addimostrata necessaria perchè l'armata e l'esercito rispondano a quanto legittimamente da essi si esige.

Il Congresso internazionale contro la tubercolosi rinviato al 1912

Roma, 14, sera.

Per adesioni ai Comitati stranieri e per ragioni di collaborazione delle organizzazioni internazionali, il VII Congresso internazionale contro la tubercolosi, che doveva essere tenuto dal 24 al 30 settembre 1911, fu rinviato al mese di aprile del 1912.

L'acquedotto pugliese e i provvedimenti per Roma in Senato

Roma, 14, notte.

PRESIDENTE annuncia che nell'archivio del Senato è stato eseguito il deposito degli atti di nozze di S. M. la regina Maria Pia e di S. A. R. la principessa Clotilde di Savoja e sono stati redatti i relativi verbali.

Si discute il disegno di legge: *Provvedimenti per l'acquedotto pugliese.*

SACCHI, ministro dei LL. PP., ringrazia l'Ufficio Centrale di avere esaminato il disegno di legge e avverte rilevato i caratteri riconoscendo che porta un miglioramento alle condizioni presenti per ciò che riguarda le guarentigie del compimento dell'opera.

Con le modificazioni si aggiunte alle condizioni per la concessione della costruzione dell'esercizio dell'acquedotto pugliese si sono forniti alla Società i capitali di cui poteva mancare, anticipando i contributi senza recar danno allo Stato; si è resa temibile la decadenza rendendola una vera pena che certo la Società non vorrà subire, mentre prima poteva essere la decadenza oggetto di litigio. Rileva il grande vantaggio economico che verrà alle regioni pugliesi dalla nuova e grande opera; accenna alla situazione da lui trovata quando assunse la direzione del Ministero dei LL. PP.: tutto era in istato di litigiosità: coi nuovi accordi sono state abbandonate le liti, si è diminuito il prezzo delle escavazioni, si è imposta una multa gravissima e si è resa efficace la pena della decadenza; con ciò si può nutrire fiducia che l'opera verrà compiuta nel tempo stabilito. Quanto all'ordine del giorno presentato dall'Ufficio Centrale, può accettare la seconda parte riguardante il lavoro per lo fognature e l'esecuzione dei rimboschimenti sole come raccomandazione, prendendo impegno di studiare le due questioni. Conclude confidando che il Senato vorrà dare voto favorevole al disegno di legge destinato a dare gran impulso al risorgimento delle nobili regioni pugliesi. (*Bene*).

DE CESARE, relatore, ringrazia il Ministro dei LL. PP. delle sue dichiarazioni e rileva che la convenzione con la ditta assuntrice dei lavori dell'acquedotto pugliese presenta vantaggi notevoli tanto per la difesa stessa, quanto per le regioni interessate, e in ciò appunto è la garanzia che i lavori saranno regolarmente compiuti.

Non potrebbe concludere il suo dire senza farsi interprete del sentimento del Senato nel ricordare il senatore Serena che fu relatore del disegno di legge per l'acquedotto e che da tre mesi è tormentato da grave malattia; se avesse potuto essere presente, il sen. Serena avrebbe certo preso la parola in questa discussione; a lui manda l'augurio che possa tornare presto presso i suoi colleghi che lo circondano di stima e di affetto. (*Vivissimi applausi*).

NITTI, ministro di A. I. e C. — L'onorevole relatore ha accennato alla questione dell'imboschimento; di tale questione l'oratore avrebbe parlato in Senato se avesse potuto trovarsi presente alla discussione del suo bilancio, ma non potè perchè impedito nell'altro ramo del Parlamento, e ne rinnova al Senato le scuse che già fece al suo illustre presidente. Al problema forestale dedicherà le sue cure e si propone di presentare alla ripresa dei lavori parlamentari dei provvedimenti che spera non riscuoteranno infondati. Trova giusta, anzi fondata su ragioni di vera necessità la osservazione del senatore De Cesare concernente la zona sua la Basilicata e la Puglia, la quale è soggetta a frane frequenti e dev'essere difesa con un forte lavoro di rimboschimento. Avviare gli studi in tal senso e nel limite dei mezzi di cui dispone il Ministero di Agricoltura; farà il possibile perchè le giuste raccomandazioni del senatore De Cesare siano soddisfatte.

Sono approvati gli articoli del disegno di legge, il quale è rinviato allo scrutinio.

Per la città di Roma

Si discute il disegno di legge: *Provvedimenti per la città di Roma.*

DE APRIS crede giusto che sorga in questa aula una voce ad esprimere i ringraziamenti al Governo del Re per i serii propositi da esso manifestati di provvedere al fabbisogno del bilancio comunale di Roma; ringrazia altresì la Commissione di finanza ed il suo relatore per le parole di caldo affetto con cui ha voluto redimere la reputazione degli amministratori del Comune di Roma. Rileva la progressiva trasformazione che la città di Roma ha compiuto dal 1870 ad oggi, e tributa lode alle Amministrazioni, che a tale progresso fecero convergere i loro sforzi. Rileva che non si può affermare che questo disegno di legge rappresenti l'ultima parola per quanto riguarda il concorso dello Stato a favore della città di Roma; ma è certo che per lungo tempo lo Stato non sarà chiamato a compiere per essa nuovi sacrifici: ricordo che nell'altro ramo del Parlamento fu presentato un ordine del giorno, con cui si raccomandava al Governo di non disinteressarsi dei maggiori problemi pubblici concernenti la capitale, e che si accenna alla sistemazione di piazza Colonna. Egli rinnova al Governo la stessa raccomandazione, perchè le bellezze dell'eterna città non debbano essere facilmente manomesse. Domanda al ministro dell'istruzione pubblica quali intendimenti preseduano ai lavori che si fanno presso la chiesa di Santa Maria degli Angeli, alle Terme. Conclude rinnovando la lode espressa al Governo per avere presentato l'attuale disegno di legge (*Approvazioni*).

COLONNA PROSPERO si associa alle parole pronunciate dal senatore Decupis, ed anche esli, come romano, esprima i sentimenti di gratitudine al Governo, che presentò il disegno di legge all'illustre presidente della Commissione di finanze. Raccomanda al ministro dei lavori pubblici che siano semplificate le norme burocratiche, che ora incagnano lo sviluppo dei lavori edilizi nella capitale.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ringrazia il senatore Decupis delle cortesi parole rivolte all'indirizzo del Governo, che, presentando un disegno di legge per mettere Roma in condizione di corrispondere al suo ufficio di capitale d'Italia, ha adempiuto ad un dovere. Ringrazia il relatore, che ha aggiunto un altro titolo di benemerenza verso la città di Roma: egli ne fu amministratore e appartenne a quella schiera di uomini politici che maggiormente ne ebbero a cuore le sorti. Assicura il senatore Decupis, anche a nome degli altri ministri interessati, che il Governo si preoccuna dei problemi artistici di Roma, ma non può assumere impegno per ciò che riguarda la sistemazione di piazza Colonna, la quale rientra nelle attribuzioni del Comune. E' convinto che le stesse discussioni avvenute nei due rami del Parlamento serviranno a ricordare all'Amministrazione comunale, che del resto crede sia all'altezza dei suoi doveri, che il massimo rispetto è dovuto alle bellezze artistiche e ai ricordi storici di Roma. Ricorda che per la sistemazione di piazza Colonna furono presentati 87 progetti, e nessuno riscosse l'approvazione della cittadinanza: non crede che il Governo possa fare l'ottantottesimo progetto, che appaghi tutti (*Si ride*). In una città come Roma, che tende a raggiungere presto un milione di popolazione, piuttosto che creare nel suo centro un nuovo movimento, occorre dare sfogo. Augura che Roma, mercè la cura dell'Amministrazione comunale e del Governo, possa presto mettersi in condizioni di rivalizzare con le altre capitali d'Europa e conquistare il posto corrispondente al suo glorioso passato.

TORLONIA riconosce che il disegno di legge è un atto di riparazione e di giustizia, del quale fa lode al Governo; lo approva e spera che l'Amministrazione comunale possa non più trovarsi negli imbarazzi del passato.

FINALI, relatore, è lieto che i varii oratori abbiano preso in luce che la Commissione di finanze ha espresso idee alle quali partecipa tutto il Senato. Ringrazia delle parole cortesi a lui rivolte, e soggiunge che egli ha fatto il suo dovere, mosso da filiale sentimento di affetto verso Roma (*Approvazioni*).

Il disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

Da Montecitorio al Paese
I piani dell'Opposizione

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 14, notte.

La sola novità politica del momento è questa. L'opposizione parlamentare non deporrà le armi durante le vacanze ma cercherà invece di creare nel paese il movimento antiministeriale suscitato nella Camera durante la discussione del progetto per il monopolio delle assicurazioni. Veramente di novità, secondo qualche giornale, ve ne dovrebbero essere altre: cioè il desiderio del Governo di abbreviare a novembre la ripresa della discussione sul monopolio, imbavagliando i giovani turchi qualora riapparissero in vena di ostruzionismo per la discussione degli articoli del progetto Nitti, i giornali ministeriali parlano già oggi di ghigliottina parlamentare allegando come prova di questa tendenza i due emendamenti al regolamento della Camera presentati dall'on. Eugenio Valli appunto mentre infieriva l'ostruzionismo larvato dei giovani turchi; ma nulla autorizza finora a supporre che l'iniziativa del deputato veneto coli una manovra combinata col ministero. Inoltre è dubbio che proprio in questo periodo di vacanze pensi il Governo a far funzionare in novembre la ghigliottina parlamentare. Di qui a novembre tante cose possono accadere e in ogni caso sarà alla ripresa dei lavori parlamentari che il Governo penserà ad assegnare il nuovo tentativo ostruzionistico, dato che esso debba realizzarsi; poichè non è detto che la soma, cioè le difficoltà esistenti coi particolari del progetto Nitti, non si aggiusti per via, cioè durante le vacanze. Quindi la sola novità del giorno è, per ora, l'intensificazione della propaganda dei giovani turchi durante le vacanze. Il giovane partito di opposizione ha compresa l'importanza che può avere il suscitare nel paese una corrente che prema sul Parlamento; a tale tattica fu dovuto appunto il naufragio delle convenzioni marittime cioè del cosidetto meccanismo Schanzer.

Il sistema è ottimo e si capisce che l'opposizione lo sfrutterà. Intanto, durante le vacanze, avremo una riunione dei giovani turchi a Firenze ed a Torino e per intensificare la propaganda presso l'opinione pubblica i cinque gruppi, o meglio frazioni dell'opposizione costituzionale, hanno in questi giorni nominato ciascuno un proprio delegato presso il Comitato di direzione ed azione composto dei pezzi grossi dell'opposizione, cioè Sonnino, Galimberti, Carmine e Giusso, del Centro. I cinque delegati non sceli sono il sonninese on. Vincenzo Riccio, già segretario di Stato agli Interni con Sonnino, per i dissidenti di Sinistra l'on. Talamo, sottosegretario alla Giustizia nel primo Ministero Sonnino e formidabile lavoratore dei corridoi parlamentari, per gli indipendenti del Centro l'on. Andrea Torre, per i Giovani Turchi l'on. Gallenga, per il gruppo cattolico l'on. Micheli. Vennero scelti insomma i deputati più giovani ed attivi dei rispettivi gruppi. Questo Comitato di propaganda entrerebbe in funzione in agosto, mantenendo i contatti con gli elementi da organizzarsi. Il Comitato di direzione organizzerebbe le riunioni parlamentari di Firenze e Torino, promuoverebbe infine ogni altra manifestazione destinata ad avvenire durante le vacanze. L'opposizione non dorme insomma, mentre il Ministero si riposa cosa si organizza validamente. Ne riparleremo a novembre.

I convegni e i propositi dei "giovani turchi,,

Roma, 14, notte.

Che faranno i Giovani Turchi durante le vacanze parlamentari? Si sapeva già di una riunione a Firenze durante la chiusura della Camera: ora si apprende che i Giovani Turchi faranno una nuova riunione a Torino. Cosicchè il gruppo giovane turco riprenderà fra breve la propaganda nel paese per rientrare a novembre in Parlamento, seguito da una corrente più forte di simpatie. L'on. Nunziante, che è uno dei componenti del nuovo gruppo parlamentare, intervistato dal *Corriere d'Italia*, indica i particolari dell'azione che i Giovani Turchi intendono svolgere. Il deputato calabrese, che fu alla Camera uno degli oratori contro il monopolio, dopo aver dichiarato che i Giovani Turchi considerano come un loro successo l'aver ottenuto la sospensione della legge sul monopolio, ha soggiunto: — Abbiamo stabilito di intensificare la nostra azione durante le vacanze e di vederci presto a Firenze e poi di nuovo a Torino. Siamo pochi, una trentina e perciò abbiamo bisogno di attingere forza dal paese che segue con simpatia la nostra azione.

— Che cosa vi proponete di fare?

— Noi non ci proponiamo di sconvolgere il mondo, ma intendiamo ridestare la parte liberale conservatrice della Camera e di darle quello spirito di combattività che aveva perduto. Sui banchi nostri in questi ultimi giorni si sono pronunziati più discorsi che negli ultimi tre anni. Abbiamo tenuto testa a tutti: al Governo onnipotente, all'irruenza dei socialisti, alle burlette dei giornali ufficiosi, abbiamo obbligato il Governo a riconoscere che non è lecito presentare alla Camera, alla vigilia delle vacanze, una legge della importanza del monopolio e farla approvare a tamburo battente quasi con una sopraffazione. A novembre saremo di nuovo al nostro posto.

— Per combattere il monopolio?

— Il monopolio rappresenta per noi una cattiva legge e un pericoloso precedente, che dimostra l'asservimento del Governo ai partiti estremi e noi lo combatteremo come qualsiasi altra legge che sia contraria alle direttive del partito liberale.

— Ma alla Camera, come ha detto Giolitti, sono tutti liberali.

— E' questione di intendersi. Evidentemente il liberalismo di Bonomi e di Podrecca non può essere quello di Cottafavi, per parlare solo di deputati della maggioranza. Io credo che se riusciremo a far cessare l'equivoco e a far trionfar la sincerità politica attorno acquistato un vero titolo di benemerenza.

— E il vostro programma?

— Per ora posso dire solo che faremo causa a parte senza idolatria o fobia per questo o quell'uomo politico. Se nell'ultima battaglia abbiamo avuto alleati efficaci, da una parte, i repubblicani e uomini come Frascotti, Martini e Salandra, dall'altro i deputati cattolici noi non intendiamo confonderci nè con gli uni, nè con gli altri. Per ragione di sincerità politica è bene che il nostro gruppo sia bene individualizzato.

Gli emendamenti Valli al regolamento della Camera

Roma, 14, notte.

Il *Giornale d'Italia* raccoglie la voce che a novembre il Governo, allarmato dalla piega ostruzionistica presa nella discussione del monopolio alla Camera, tenterebbe di far funzionare un po' di ghigliottina parlamentare, mediante modificazioni al regolamento della Camera. Il *Giornale d'Italia* scrive: « Pare che si voglia d'ora innanzi impedire all'Opposizione di esercitare il proprio diritto di discutere, e che si voglia conseguire un'assai facile regolamento, mercè il quale rendere possibile alla Maggioranza di approvare in poche sedute qualsiasi più assurdo disegno di legge. Nella seduta di domenica l'on. Eugenio Valli formulò due emendamenti al regolamento della Camera. Secondo il disposto del primo il cosidetto dono dichiarata la chiusura, il proponente di un ordine del giorno firmato da 20 deputati, può svolgerlo quando sia iscritto prima della chiusura, e un deputato non potrà firmare che un solo ordine del giorno. Col secondo, chiusa la discussione generale, i ministri hanno facoltà di parlare per semplici dichiarazioni, a nome del Governo, e la domanda per una mera e semplice dichiarazione sul proprio voto deve essere sottoscritta da 20 deputati. L'intenzione di questo emendamento presentato dall'on. Valli — dice il *Giornale d'Italia* — è ampiamente di impedire quella larghezza di discussione di cui si è giovata la Opposizione per dimostrare la inaccettabilità del monopolio. Se la Commissione del regolamento accettasse gli emendamenti Valli, spetterebbe alla Camera di farne giustizia, o alla Opposizione di sostituirvi radicali emendamenti ».

Una risposta a V. Pareto
A proposito di una fiaba

Roma, 14, notte.

La *Tribuna* nel suo articolo di fondo, sotto il titolo: « Dai fratti agli scienziati », risponde al prof. Vilfredo Pareto, rilevando come egli nella sua lettera al *Giornale d'Italia*, a proposito del progetto di legge sul monopolio delle assicurazioni, abbia erroneamente interpretato il discorso dell'on. Giolitti, con l'attribuirgli, senza alcun fondamento, il proposito di procurare allo Stato il denaro col quale erogare i fondi. L'on. Giolitti aveva parlato del diritti e dei doveri del capitale, e aveva, fra l'altro, dichiarato che egli comprendeva benissimo e credeva utile che in certi casi le industrie e le finanze private si sindacassero, per far fronte al sindacato della concorrenza forestiera, aggiungendo che il capitale uscirebbe dai limiti del suo diritto quando cercasse di usare della sua forza per fini politici. Il prof. Pareto ha tolto dal suo posto la parola sindacato e l'ha trasportata in una parte del discorso assolutamente diversa, dove il presidente del Consiglio parlava dell'uso che si è fatto dei risparmi postali, prestandoli ad uno interesse ai Comuni per le costruzioni di strade e di ferrovie e per il risanamento igienico delle città.

La *Tribuna* domanda, concludendo, al professore Pareto in quale caso mai i denari della Cassa dei depositi e prestiti, che non ha mai avuto una sola perdita, anzi ha raccolto cospicui guadagni, siano stati male per sussidiare i *Trusts* ed i Sindacati.

La *Tribuna* pubblica:

« Ci pervengono da varie parti informazioni, le quali assicurano che in parecchi centri di affari si fanno circolare voci, secondo cui il monopolio delle assicurazioni non sarebbe che un primo passo a tutto un vasto sistema di monopolizzazione di Stato che verrebbe ad assorbire le industrie di ogni specie.

« Siamo autorizzati a dichiarare ancora una volta che queste voci non sono che fantasticherie senza ombra di fondamento, e ci pare inutile tornare ad insistere sulla differenza fra le industrie vere e proprie, e quella speculazione che si esercita sulla previdenza, e che sta molto meglio nelle mani dello Stato. Crediamo però bene mettere in guardia coloro che accolgono inconsciamente queste voci, a fare loro osservare che, ciò facendo, essi fanno il gioco, senza volerlo, a semplici manovre di speculatori ».

A proposito di un appalto

Roma, 14, notte.

Ieri sera il *Giornale d'Italia* pubblicava come nell'asta per la costruzione del palazzo della Cassa postale di risparmio lo Stato spenderà 240 mila lire di più, non essendosi tenuto conto dell'offerta di un altro concorrente, che poneva il ribasso del 12 per cento, soltanto perchè l'offerta era scritta su carta da bollo di L. 0,60, e non di L. 1,20. La pubblicazione del *Giornale d'Italia* provoca una lettera del direttore generale del risparmio e risparmi, nella quale è detto: « Trattandosi della costruzione di un fabbricato di proprietà della Cassa depositi e prestiti, fu delegato, per ragioni di opportunità, il Ministero dei lavori pubblici a compilare il capitolato d'appalto e a bandire la relativa asta, che ebbe luogo il 6 corrente, sotto la direzione di un funzionario superiore del predetto Ministero dei lavori pubblici. Pertanto è evidente che il Ministero delle poste non ha avuto alcuna ingerenza sulle modalità con cui si è addivenuto alla accettazione dell'asta medesima. Assunte informazioni al Ministero dei lavori pubblici, risulta poi che i concorrenti erano non due, ma sette, e che si erano offerti dei ribassi dell'1, del 2, 3 e 5 per cento, e che dal 7 si salita al 7, e l'offerta del 7 non è stata accettata perchè condizionata, e le condizioni non sono accettate dalla legge ».

La Commissione austro-italiana per la fissazione dei confini orientali

Roma, 14, sera.

« E' noto, scrive il *Messaggero*, come dopo l'incidente di Cima 12, i due Governi di Austria-Ungheria e d'Italia si siano accordati sulla nomina di una Commissione mista che avesse l'incarico di studiare i mezzi più adatti ad impedire che non si verifichino più tali incidenti ai confini.

« Ora, scrive il *Messaggero*, abbiamo interrogato sull'esistenza e sull'opera della Commissione una persona ben informata, la quale ha detto: « La Commissione esiste e lavora. Si è perduto molto tempo prima di costituirla definitivamente e per la scelta dei delegati e per fissare il programma dei lavori. La Commissione però si è riunita già a Trieste il 4 luglio per iniziare i suoi lavori, che continua in questi giorni. La delegazione italiana è presieduta dal generale Salsa ».

I ferrovieri di fronte al problema delle ferrovie

Roma, 14, notte.

Alla vigilia della elezione dei rappresentanti dei ferrovieri nella commissione per il personale delle ferrovie di Stato i ferrovieri tracciano il loro programma di azione. E nella seconda quindicina di luglio che i ferrovieri sono chiamati ad eleggere i propri rappresentanti nella commissione prevista dall'articolo 12 della legge Sacchi. Questa commissione dovrà periodicamente presentare ed esaminare col direttore generale delle ferrovie dello Stato tutti gli argomenti di interesse materiale o professionale collettivo degli agenti. Questo principio della rappresentanza del personale si affermò vittorioso nell'occasione dell'ultimo dibattito sulle condizioni e sui miglioramenti per il personale ferroviario e fu inneggiatamente una conquista del connubio dello sforzo sindacale con lo sforzo parlamentare. Con questa riforma i ferrovieri raggiunsero una delle più notevoli e radicali conquiste, ad un patto si intende, che i ferrovieri stessi abbiano la maturo coscienza di ciò. Il ferroviere Caneschi, uno degli elementi più in vista delle organizzazioni del personale ferroviario, richiama nell'*Avanti!* l'attenzione dei ferrovieri sul passo che stanno per compiere. « Nella storia dei ferrovieri italiani — afferma il Caneschi — mai vi è stato un momento come questo nel quale siano arbitri del loro destino, mai come ogni abbiero maggior dovere di meditare sull'atto che compiono, perchè mai era stato loro imposto il più grave problema che si possa imporre ad una categoria di lavoratori: collaborazione o rivoluzione? Con questa elezione i ferrovieri dovranno indicare chiaramente se intendono seguire l'uno o l'altro metodo di lotta, se lo stato di quella nel quale si trovano non toglierà alla maggioranza di essi la visione nitida del significato di questa elezione. Tutta una nuova educazione dovremo formare se vogliamo che i ferrovieri siano esempio di altruismo e di civile coscienza alle altre categorie di lavoratori anzichè di apatia e di gretto e degenerato corporativismo ».

Il Caneschi fa la storia della lotta del personale con le compagnie ferroviarie al tempo dell'esercizio privato e delinea così l'opera da compiere: « Nell'ultimo decennio i ferrovieri hanno conseguito per circa 75 milioni di miglioramenti. Dovremmo dichiararci soddisfatti perchè il ventesimo di tanta economica nella quale ci costrinsero le compagnie private ha lasciato la nostra classe in condizioni di inferiorità rispetto a tutti gli altri dipendenti dello Stato. Ora che il bilancio ferroviario si presenta in condizioni allarmanti e gli amministratori dovranno faticare non poco per evitare che si chiuda in disavanzo, quello dello Stato segna una curva discendente della floridezza dell'ultimo quinquennio e se anche dovesse migliorare, con è giusto nè equo che i ferrovieri debbano ipotecarne la eccedenza mentre vi è il proletariato industriale che lavora come noi ed attende una pur modesta pensione e lo sgravio dei dazi doganali e municipali sui generi di primo consumo. Ecco il dilemma che si presenta ai ferrovieri in tutta la sua formidabile integrità: « dare alle ferrovie il maggiore interessamento ed un più intenso rendimento individuale e collettivo in modo da realizzare quelle ingenti economie che si possono fare in alto e anche in basso e con le quali si dovrà provvedere al graduale soddisfacimento dei nostri desiderata o costringere lo Stato a provvedere esso con il suo bilancio ai nostri bisogni trascurando quelli delle altre classi sociali o dello stesso proletariato industriale ed agricolo mettendoci noi ferrovieri contro tutti e contro tutto e fidandoci completamente ed esclusivamente sulle nostre forze e sulla nostra violenza.

« Il ministero Sacchi ha intuito queste situazione ed ha compreso il grave danno che arreca alla economia del paese il disinteressamento del personale alle economie e produttività dell'azienda e tenta di porvi riparo con la istituzione di speciali gratificazioni sulle economie e col ristabilire una cordialità di rapporti fra gli organi direttivi ed il personale esecutivo mediante il veicolo della commissione di rappresentanti e delegati che fra qualche giorno dovranno eleggere i ferrovieri. Il numero enorme dei rappresentanti da eleggere (920) fra delegati e supplenti produce una sfavorevole impressione non tanto per l'onere di distogliere periodicamente e concentrare a Roma una così ingente massa di impiegati e di funzionari che dovrà disciplinarne, sorvegliarne e controllarne l'azione ed il funzionamento, ma quasi c'è da dubitare se non si è creato un organismo così dispendioso e mastodontico per avere maggior pretesto di abolirlo. Pur tuttavia riteniamo che darà buoni risultati se metterà tutti i ferrovieri che hanno una certa influenza fra i loro colleghi direttamente al contatto con chi può loro prospettare l'evidenza dei fatti e dimostrare che l'attuazione dei loro desideri dipende probabilmente dalla realizzazione di ingenti economie e da una maggiore produttività ».

Per il personale postale viaggiante

Roma, 14, sera.

La Commissione degli ambulanti postali presentata dall'on. Abbiate è stata ricevuta in udienza dal ministro delle poste, al quale ha esposto minutamente e dettagliatamente le disastrose condizioni di tutto il personale viaggiante. La stessa Commissione ricevuta dal ministro ha poi consigliato la categoria degli ambulantisti di voler desistere da qualunque moto impulsivo, fidando che il ministro riconoscendo essere atto di doverosa giustizia il provvedere, traduca in atto nel più breve tempo possibile il progetto già elaborato dalla Commissione nominata dall'onorevole Giuffrida, specialmente di tutte quelle altre parti per la cui situazione occorrerebbe un tempo indefinito per i lunghi studi e le non lievi difficoltà che importa.

I repubblicani di Rovigo per il monopolio delle assicurazioni

Rovigo, 14, sera.

L'Associazione repubblicana « Alberto Mario », riunitasi in numerosa assemblea, unanime approvava la condotta dell'onorevole Pozzato ed altri deputati del gruppo, votanti favorevolmente al progetto di legge sul monopolio delle Assicurazioni sulla vita, ritenendo ciò conforme all'interesse del partito e ai principi informatori del programma repubblicano. Inoltre, esprime il voto che il Comitato centrale del partito, nel pronunciarsi sul dissidio insorto, esprima un giudizio sereno e scevro di intolleranze settarie, e ricordi che in altre occasioni gli isolati atteggiamenti politici di altri appartenenti al gruppo non ne determinarono l'espulsione.

La Mostra etnografica.
Nuovi padiglioni inaugurati dal Re

Roma, 14, notte.

Con l'intervento del Re si sono inaugurati stasera, a Piazza d'Armi, i Padiglioni della Toscana, della Campania, Basilicata, Calabria, delle Puglie, della Liguria, e la sala rossa del l'padiglione emiliano e romagnolo.

Fin dalle 17 si trovava ad attendere il Sovrano il Presidente della Camera, on. Marcora, il senatore Biscaretti Vice-Presidente del Senato, i ministri Nitti e Leonardi Cattolica, il presidente del Comitato del 1911, senatore Di San Martino, gli onorevoli Cimati, Podestà, De Novellis, Giorgio Nicolini, il Prefetto, senatore Annaratone, il Sindaco Nathan, ed altre Autorità.

Il Re, col seguito, giunge in automobile alle ore 17,30 precise al Padiglione Toscano, che si inaugura per primo; ossequiano il Re, il presidente del Comitato, on. Nicolini, e i rappresentanti della città toscane. Presta servizio d'onore i maszieri del Comune di Firenze, nel loro costume. Nella sala fiorentina sono collocate tre poltrone, dove prendono posto il Re e gli onorevoli Marcora e Biscaretti. Vi sono anche disposti i gonfaloni delle città di Firenze, Siena, Pisa, Grosseto, e il bandiera della Società dei toscani in Roma.

L'on. Nicolini pronuncia quindi poche parole di saluto al Re ed alla Capitale, a cui le città di Toscana hanno voluto rendere omaggio nella ricorrenza cinquantenaria.

Terminato il discorso, il Re passa in visita le varie sale.

In quella di Siena sono i gonfaloni delle centrale, portate dai « terzi », nei loro caratteristici costumi, che indossano per lo storico palio.

Traversando il cortile quattrocentesco, il Re sale alle stanze superiori di Lucca, Livorno e Massa Carrara, e si interessa vivamente alle opere di arte riprodotte, sulle quali gli forniscono via via, via spiegazioni, il comm. Ricci, l'architetto Giusti, ed il pittore Chini.

Il Re si affaccia quindi sulla terrazza, che domina l'Esposizione, e la folla immensa lo acclama entusiasticamente.

Intanto, i trombettieri delle contrade sanesi danno fiato alle loro trombe ed i « terzi » fanno la caratteristica sbandierata dei gonfaloni.

Alle ore 18, il Re finisce il giro della Sala toscana, e mentre le trombe squillano, nuovamente i gonfaloni sventolano e scrosciano più fragorosi gli applausi.

Si reca quindi a piedi al Padiglione Campania. Qui lo attendono il Sindaco, marchese Del Carretto, con gli assessori e gli onorevoli Talamo, Materi, il senatore Lo Jodice, il commendatore Tesorone, con tutti i membri del Comitato regionale.

Al giungere del Sovrano, una orchestrina di [illegible] ad arco intona la « Marcia Reale »; quindi, il Re prende posto, ed il marchese Del Carretto pronuncia il suo discorso.

Dopo una rapida visita al Padiglione, il Re passa al vicino Padiglione Pugliese, dove sono a riceverlo gli onorevoli Chimienti, Mezzi, Mango, Bolognese, Luciani, Seromola, Marinelli, Buonvino, tutti i membri del Comitato, e numerosi invitati.

Dopo che il Re ha preso posto, il commendatore Mallardi, Presidente del Comitato pugliese, pronuncia il suo discorso.

Terminata l'inaugurazione del Padiglione pugliese, il Sovrano, sempre a piedi, fra due ali di folla plaudente, si reca al Padiglione Ligure, dove è ricevuto dal senatore Astengo, dall'on. Cavagnari, dal comm. Zunino, Presidente del Comitato Ligure, dall'ing. Fossati, dall'ing. Solzoni.

Pronuncia un breve discorso il comm. Zunino. « Tutte le regioni d'Italia — egli dice — sentono doveroso di unirsi per rendere più saldi i vincoli d'amore spezzati dalle catene barbariche per tanti anni. Genova non è stata seconda a nessun'altra città nel portare alto sempre il nome d'Italia, e noi qui soprattutto abbiamo raccolto le glorie di Genova ». Termina con l'augurio che gli italiani rendano sempre più grande il nome d'Italia fra le nazioni.

Il Re dopo avere visitate le sale del primo piano e del piano terreno, alle 18,45 esce dal Padiglione Ligure e si reca ad inaugurare la sala d'Oro del Padiglione Emiliano. Dinanzi alla sala prestano servizio d'onore i vigili di Bologna, Piacenza, Forlì e

Altri tragici particolari
dell'immenso disastro canadese

(Per telegrafo alla Stampa)

New York, 14, mattino

L'immenso braciere

Stando alle notizie che pervengono da Ottava e dalle altre città canadesi, dovranno passare molte settimane e molti mesi prima che sia nota tutta la vastità della catastrofe, che ha colpito la nuova regione mineraria dell'Ontario settentrionale.

E' certo che mai da mezzo secolo tante esistenze umane furono spente al Canadà durante un sinistro, quante sono quelle scomparse di questi giorni.

Il braciere, formato dalla foresta, copre 250 miglia, e va da North Bay, sulla linea della Canadian-Pacific, a Cochrane, alla biforcazione della sezione nazionale transcontinentale del Grand Trunk Pacific. Il paese è accidentato ed estremamente boscoso. Si accede a diversi accampamenti dei minatori nel bosco, per sentieri o passaggi appena aperti, o anche seguendo con piroghe il corso dell'acqua. La siccità aveva reso da un mese il muschio delle foreste infiammabilissimo.

Sabato, allorchè l'incendio si manifestò nella città di Cochrane e in altri accampamenti minerari, che ora sono scomparsi, molti presentirono subito l'imminenza del pericolo che correva tutta la regione. Fin da marzedì, una vastissima superficie del paese era già in fiamme. I gruppi delle miniere aurifere di Porcupine rinnovano da duecento a seicento uomini ciascuno, e furono tutti divorati dalle fiamme. Ma anche centinaia di « prospecteurs », sparpagliati nella solitudine delle foreste, erano votati a certa morte. Gli abitanti di Porcupine dovettero la loro salvezza soltanto alla recente formazione di una via secondaria.

Quando si levò il vento, e cominciò a soffiare con una velocità di 60 miglia all'ora, allora divenne evidente per tutti che tutto il paese era perduto, perchè la lotta era impossibile e senza speranza. Molti, primo di fuggire, tentarono di salvare i loro abiti e gli oggetti più preziosi. Ma la maggior parte perirono. Così scomparvero tre o quattrocento persone, di cui duecento a Porcupine.

Le terrificanti narrazioni dei fuggiaschi

I fuggiaschi, giunti a North Bay, raccontano, tremando ancora di terrore, le sofferenze di coloro, che sono morti nell'immenso braciere.

— Ieri mattina, all'alba, — essi dichiarano, — noi vedemmo a sud-ovest delle spesse nuvole di fumo, ma così lontane, che non vi facemmo attenzione, abituati come siamo a frequenti incendi di boscaglie. Verso mezzogiorno però le nuvole raggiungevano già il nostro zenith facendo presentire la vastità dell'incendio; quindi il sole scomparve dietro il fumo nero. Una muraglia di fuoco di trenta miglia di lunghezza su due di larghezza avanzava rapidamente verso di noi, devastando tutto al suo passaggio, consumando le borgate e i villaggi della foresta, divorando gli stabilimenti minerari.

« Allora dovemmo constatare tutta la gravità del disastro. Tre ore dopo non restavano più che cadaveri e tizzoni a segnare il posto dove sorgeva una città che al levar del sole era ancora un centro industrioso e prospero !... »

Uomini, donne e fanciulli si sfiparano sulle rive del lago, invadendo le imbarcazioni dirette a Pottesville e a Golden City, località allora insolumi, ma che le fiamme andarono ben presto a distruggere. Il panico, la confusione erano al colmo; gli uomini si battevano, si azzuffavano per portare soccorso alle loro famiglie. Alcuni vennero precipitati nell'acqua; altri vi si gettarono volontariamente per cercare una protezione contro il fuoco. Essi rimanevano affondati fino al collo e venivano intirizziti dall'acqua diaccia; poi sfiniti, scomparivano e annegavano.

Alcuni, essendosi rifugiati nella galleria di una miniera, credevano di esservi al riparo, ma il legname si infiammò ed essi perirono bruciati vivi. Ben 250 cadaveri carbonizzati furono ritrovati in una galleria della miniera. In altri pozzi i depositi di polvere e di dinamite esplosero. I salvatori dovettero rinunciare ad avanzare a causa dei gas deleteri e dell'odore del legname. Trenta cadaveri furono raccolti in un'altra galleria. Su trecento operai 150 sono così periti. Gli uomini incaricati di manovrare le macchine idrauliche in riva al lago, andarono a riva presi da un terrore folle e perirono nelle boscaglie.

Mancano cinquantaquattro impiegati di una sola miniera di Golden City.

Essendo esauriti i depositi farmaceutici, i feriti restano senza soccorsi. I treni di soccorso hanno raggiunto oggi Golden City, che è a metà distrutta. Questi treni hanno condotto medici, infermieri e medicine e un centinaio di feretri.

Episodi di terrore e di eroismo

Ogni ora, si può dire, anzi, di minuto in minuto, continuano a giungere particolari strazianti.

Le sofferenze delle vittime e di quelli che riuscirono a salvarsi, devono essere state immense. In diverse circostanze, alcune persone dovettero rimanere per parecchie ore nelle acque dei fiumi o dei laghi, finchè le fiamme non furono passate. Dei minatori si rifugiarono, non potendo recarsi altrove, sopra un'altura di una roccia: il calore crebbe in modo spaventoso, finchè essi non soccombettero, cadendo nelle fiamme sottostanti. In un altro caso, le barche condotte dalla Polizia per salvare i minatori, furono capovolte dalla turia, e gli operai che tentavano di salvarsi. Molti episodi di eroismo e di madri che arrischiarono per la loro creature la vita, vengono narrati. Si racconta il caso di una donna, la quale rifiutò un posto in una imbarcazione, perchè suo marito non era ancora sopra la riva. Attese, immersa nelle acque, un palo d'oro, e quando poi si seppe che suo marito era stato arso, volle attendere ancora, reclamando il suo corpo.

Un telegramma da Cobalt dice che in quella regione vi sono trecento vittime umane. Un altro telegramma dice che cinquecento persone perirono nelle foreste dei Mikingan.

Le due città gemelle di Amosda sono state completamente distrutte. Numerosi gruppi di persone sorprese sulle strade si rifugiarono nelle case e negli edifici anche questi edifici furono preda anch'essi del fuoco.

Trecento persone si erano raccolte a bordo di un piccolo piroscafo ancorato ad Oxodo. Il piroscafo potè discendere sino al lago Ituro, così da bordo del piroscafo i passeggeri poterono vedere la distruzione delle case e delle fattorie di loro proprietà. Un treno potè essere caricato di alcune centinaia di persone e cominciò la corsa attraverso la foresta infuocata. Intorno ai vagoni e la locomotiva il fuoco rombava e sibilava terribilmente. L'atmosfera era quella di una fornace ardente. Volteggiavano scintille di carbone ardente e vedevano abbattersi alberi giganteschi.

Nelle miniere assediate dalle fiamme

Da Toronto giungono altre notizie sulla immensa estensione del disastro. Si dice che molte persone siano morte nelle miniere. Infatti, la popolazione lontana dai laghi e dai fiumi, ha creduto trovare migliore riparo sotto terra.

Qui però le condizioni sono ancora peggiori di quelle delle vittime delle fiamme. A poco a poco il fuoco ha circondato le costruzioni e le mura dei pozzi minerari e si è propagato attraverso le mura di legname: così i disgraziati rifugiati periscono di asfissia e ai sopravvissuti all'asfissia è riservata una morte anche più crudele, poichè essi rimangono sepolti sotto le macerie fumanti e l'imboccatura delle miniere è distrutta.

La città di Cochran è in fiamme. Il fuoco ha pure raggiunto la città di Golden City.

Telegrammi da Detroit riferiscono che l'incendio continua la sua opera distruttrice anche al nord del lago Huron. Bande di fuggiaschi sono state ritrovate morenti di paura e di esaurimento.

I superstiti hanno attraversato campi cimiteriali di cadaveri. Torme di cavalli sfuggiti al comune nemico si precipitano verso i fuggiaschi, ostacolando il passo e calpestando i caduti. Ben ventidue comuni del Mikingan sono stati rovinate dal fuoco. I danni si possono calcolare a 75 milioni di franchi. E' impossibile però fare un computo esatto dei morti, come pure dei danni immensi, che ebbe a subire tutta la regione colpita dalla calamità.

Le Autorità canadesi hanno mostrato una attività e una devozione grandissima nell'opera di salvataggio.

Il Pacific Canadian Railway trasporta gratuitamente le vittime del disastro.

L'incendio ha cominciato ad essere un poco domato nel pomeriggio di ieri. Solamente a Porcupine i danni ascendono a cinque milioni di franchi.

Un'altra comitiva di commercianti austriaci in Italia

Vienna, 15, sera.

I giornali dicono che nell'ultima seduta plenaria dell'Associazione centrale commerciale tenuta a Eger, si è ampiamente discusso circa un viaggio che i membri delle Camere di commercio faranno in Italia. Per tale visita è fissata la penultima settimana di ottobre.

I partecipanti a questo nuovo viaggio si troveranno tutti il 23 ottobre a Roma, dove si fermeranno quattro giorni. La sera del 27 partiranno per Torino, ove si fermeranno tre giorni. Il 31 ottobre con un treno speciale la comitiva partirà per Milano, dove si fermerà altri tre giorni. Il 2 novembre la comitiva ritornerà.

Infine l'Associazione centrale manda le camere di commercio austriache esprimendo la convinzione che il viaggio offrirà favorevole occasione per consolidare i sentimenti di reciproca simpatia che regna tra i due paesi.

Continuano in Francia gli attentati ferroviari

Parigi, 14, sera.

Operai di Gagny, Saint-Quentin, Chevilly, Saint-Denis, segnalano che dei fili telefonici e telegrafici sono stati tagliati sulla via ferroviaria. Presso Guerri una sbarra di ferro è stata trovata messa nella leva di un cambio.

Un piemontese arrestato a Roma come falso monetario

Roma, 14, mattino.

E' stato arrestato un piemontese per sospetto di spendito di biglietti falsi. L'altro giorno giunse a Roma da Firenze il telegramma Pietro Post, diretto 45, in Torre Pellice, e il legatore di libri Aldo Stanzani, d'anni 20, da Bologna, entrambi residenti a Nizza. Essi presero alloggio in un albergo della città. Ieri poi si recarono a pranzare una trattoria tedesca in piazza San Pietro e in pagamento il Post offrì un biglietto da cento lire che parve avesse già offerto in pagamento al padrone dell'albergo. Il biglietto fu portato per la verifica a un ufficio postale dove fu riconosciuto falso. Intervenne la polizia. Il Post fu trovato in possesso di 700 lire in monete d'oro e di biglietti di banca italiani e francesi. Disse che quella somma rappresenta una eredità e ha ricevuto la seguito alla morte in Torre Pellice di un suo fratello a nome Stefano. La dichiarazione non convinse il funzionario ed i due vennero inviati al carcere. Il biglietto porta la serie B 87 e il numero 1842.

I feriti e gli arrestati nei disordini di Saragozza

Saragozza, 12, sera

Il numero dei feriti nei disordini di stasera, ammonta ad una trentina. Sono stati operati una quarantina d'arresti.

Lo sbarco di un forte contingente spagnuolo a Larrach

Londra, 14, mattino.

Mandano da Tangeri al « Daily Mail », in data di ieri, che un corriere speciale proveniente da Larrache riferisce che due giorni sono è stato effettuato a Larrache uno sbarco di cinquecento marinai spagnuoli, di sei cannoni e di 700 uomini di truppa spagnuoli. Il Corpo diplomatico non comprende le intenzioni del Governo spagnuolo.

Commentando questa notizia, il « Daily Mail » rileva che, anticipando lo smembramento del Marocco, la Spagna affretta il suo sistemazzamento.

Lo « Standard » reputa difficile comprendere come si possa giustificare tale modo di procedere, dati i termini dell'atto di Algesiras, ed aggiunge che non vi è da sorprendersi se questi procedimenti cagionino irritazione in Francia.

Parigi, 14, mattino.

Mandano da Tangeri che la telegrafia senza fili ha funzionato ieri per la prima volta tra Fez e Tangeri. Il Sultano ha diretto il primo radiotelegramma a El Mokri, per informarlo della cosa.

Il generale Moinier è partito da Rabat sul « Forbin » per Casablanca.

Circa l'azione diplomatica della Francia a Madrid, il « Petit Parisien » spiega che l'incaricato di affari, William Martin, fece due pratiche presso Garcia Prieto e San Sebastiano: nella prima visita prese informazioni sui recenti incidenti di El Ksar, e nella seconda insistè sul danno che gli atti degli ufficiali spagnuoli recano ai legittimi interessi della Francia.

A proposito poi delle lagnanze che il ministro spagnuolo formulerebbe contro la stampa francese, colpevole, secondo lui, di snaturare gli incidenti franco-spagnuoli, il « Gaulois » scrive: « Noi abbiamo il dovere di dire altamente che non soltanto non abbiamo snaturato i fatti, i gesti, le parole della Spagna, ma che il abbiamo sistematicamente attenuati e che abbiamo senza tregua eliminato ogni occasione di conflitto tra la Francia e la Spagna, qualunque tutte queste occasioni sorgessero per fatto della Spagna stessa ».

Giornali turchi che sospendono le pubblicazioni per l'uccisione di Seky-bey

Vienna, 14, mattino.

L'*Osterreiche Ungarische Correspondenz* riceve da Costantinopoli:

Il deputato liberale Ulfi Fikri annuncia nel suo giornale «Mariko» che egli sospende le pubblicazioni finchè non sarà arrestato e punito l'uccisore di Seky-bey. Tutta l'opinione pubblica ha avuto l'impressione che questo assassinio politico sia il seme di nuova attività del terrorismo da parte del comitato giovane turco.

In seguito all'assassinio di Seky-bey, che era collaboratore del *Secreh*, anche l'organo dei radicali moderati *Madhuat* ha sospeso le pubblicazioni fino a che l'assassino non venga punito.

Le gravi risultanze dell'inchiesta giudiziaria contro il soldato arrestato per "sabotage,, ferroviario

Parigi, 14, mattino.

Vi abbiamo informato l'altra sera del grave atto di *sabotage* ferroviario, tentato da un gruppo di persone, di cui faceva parte un soldato. L'inchiesta aperta in seguito a questo attentato ha stabilito che i danni sono assai più gravi di quanto a tutta prima si poteva pensare. Il soldato Brière non si era accontentato di disporre un trave sul binario, ma aveva fatto un completo e complesso lavoro, in modo da fare deviare inevitabilmente il treno che stava per sopraggiungere, se il guardiano non avesse scorto il delinquente. Brière appartiene al partito anarchico ed è stato istigatore dell'attentato. Ieri venne interrogato. Nel suo interrogatorio ha dichiarato di essere stato antecedentemente impiegato ferroviario e che è inscritto alla Confederazione Generale del Lavoro.

Le associazioni cinegetiche e zoofile scolastiche proposte per un premio

Roma, 14, sera.

La Commissione giudicatrice dei concorsi a premi fra le Società di cacciatori e le Associazioni ed istituzioni scolastiche di carattere zoofilo ha terminato i suoi lavori, ed ha presentato all'on. Nasi, ministro di agricoltura, la sua relazione.

Le Associazioni cinegetiche proposte per il premio sono state 52, su 61 concorrenti. Ed i premi sono i seguenti:

L. 1000 alla Società « Pro avibus et agris », di Sora.

L. 800 alle Società di Arezzo, Bologna, Piacenza e Santo Fiorentino.

Lire 500 alle Società di Asti, Como, Mondovì, Ovada, Pinerolo, Prato, Udine.

L. 300 alle Società di Alba, Arezzo (gruppo Aretino « Pro uccellino ai silvis »), Ascoli, Bergamo, Brescia, Casale Monferrato, Fabriano, Palestrina, Savigliano, Sigillo, Sondrio, Torino.

Lire 100 e medaglia d'argento alle Società di Ancona, Belluno, Lagli, Gera, Intra, Lesmo, Macerata, Fabria Regio Emilia, Rossano, Torano, Todi, Viterbo, Voghera.

Medaglia d'argento alle Società di Castrovillari, Cuneo, Firenze, Fivizzano, Gallarate, Gassino, Genova, Lonato, Macerata, Novi Ligure, Perosla, Potenza, Scandriglia, Torriglia, Vigevano.

Le Associazioni zoofile scolastiche prese in considerazione per il premio di L. 100 sono quelle di Adria, Camposanmiero, Chiaravalle, Magliano di Tenna, Mondovì, Santo Pietro, San Vito al Tagliamento, Siena, Valgrana, Valmia.

Le caccie di Francesco Giuseppe

Vienna, 14, sera.

I giornali hanno da Ischl che l'Imperatore si è recato ieri per la prima volta a cacciare e che ha ucciso un magnifico cervo.

La festa nazionale di Francia
Tafferugli e chiassate

Parigi, 14, sera.

I balli e i concerti all'aria aperta organizzati la notte scorsa nella maggior parte delle vie, dei *boulevards* e delle piazze di Parigi si sono prolungati fino a giorno. I giornali constatavano stamane che la popolazione aveva celebrato la vigilia della festa nazionale con un ardore meraviglioso e aggiungono che non si poteva nemmeno dubitare che la festa nazionale dovesse subire il sabotaggio. Sembrò al contrario che l'animazione fosse anche più grande del solito, le illuminazioni più numerose e più sontuose del solito.

L'Humanité e la *Guerre Sociale* pubblicavano peraltro un appello della Federazione socialista nel quale questa dichiara che la manifestazione organizzata per oggi 14 luglio sotto le mura della prigione della Santé avrebbe avuto luogo malgrado il divieto del Governo. L'appello inclinava i lavoratori a recarsi numerosi a questa dimostrazione e assicurava che la Federazione aveva preso misure per evitare ogni scontro con la Polizia.

Così, a partire dalle 7 del mattino, truppe, guardie repubblicane e numerosi agenti erano andati a prendere posizione sulla piazza della Bastiglia, sul boulevard Bourdon e sul boulevard Morland.

Ma dalle 9 a mezzogiorno non si è presentato nessun corteo. Solo alcuni tafferugli si sono verificati tra agenti e dimostranti, e si fecero due arresti.

Invece, un centinaio di « camelots du roi », che si erano riuniti sull'Avenue del Bosco di Boulogne, si sono abbandonati a dimostrazioni al passaggio in cui passava il prefetto di polizia che precedeva il corteo presidenziale. Da ogni parte si facevano udire le grida più diverse e numerosi fischi. Tutti i dimostranti sono stati assai malmenati dal pubblico, che ha consegnato un certo numero di essi nelle mani degli agenti. Si annunciano una cinquantina di arresti.

Dopo il passaggio del presidente, l'Avenue del Bosco di Boulogne ha ripreso la sua fisionomia abituale. Fra gli individui arrestati si trova Plateau segretario dei « camelots du roi » per grida sediziose, oltraggi e ribellione.

La rivista militare a Longchamps

La rivista militare di Longchamps si svolge senza incidenti, con un tempo superbo ed in presenza di una folla immensa.

Il Presidente della Repubblica ha lasciato l'Eliseo alle 7,25 di stamane, in un *landau* alla Daumont, preceduto da un plotone di corazzieri. I ministri arrivano alla tribuna ufficiale fin dalle 7,30, seguiti tosto da El Mokri e dagli ambasciatori della Missione abissina, quindi dai diplomatici, fra i quali si nota l'ambasciatore di Germania, De Schoen.

Fallières aveva a fianco Messimy e di fronte un generale e il segretario della Presidenza. Ramondou, il generale Mounoury, governatore militare di Parigi, galoppava di fianco alla vettura, poi presentò le truppe, davanti alle quali passò la « Daumont », tirata da superbi cavalli.

Il Presidente, sempre acclamatissimo, ritornò poi alla tribuna, discendendo dalla vettura, e circondato da tutti i ministri, procedette alla consegna delle bandiere ai colonnelli dei reggimenti d'artiglieria, mentre la folla emetteva grida entusiastiche. Un dirigibile apparve, volando all'orizzonte.

Il Presidente ritornò sulla tribuna ufficiale, poi le truppe sfilarono in ordine perfetto, vivamente acclamate. Il dirigibile, volando sopra le truppe, provocò le ovazioni della folla.

Al ritorno del Presidente, alla porta Dauphine furono emesse grida di « Abbasso la Repubblica! Viva il Re! ». Furono scambiati dei colpi e vennero operati una diecina di arresti.

I « camelots du roi », dispersi, continuano ad emettere grida sediziose lungo l'avenue del Bosco di Boulogne. Sono stati operati numerosi arresti.

Fallières è ritornato all'Eliseo alle 10,20 senza altri incidenti.

A Roma

Roma, 14, sera.

In occasione della Festa nazionale francese, l'incaricato di affari di Francia signor Legrand, ha ricevuto in assenza dell'ambasciatore Barrère, la colonia francese a Palazzo Farnese. Il signor Legrand ha pronunziato un breve discorso patriottico ricordando che sono già dieci anni che egli riceve la colonia francese in occasione della festa nazionale.

Egli ha poi data lettura di un dispaccio del l'ambasciatore Barrère, il quale esprime il suo rammarico di trovarsi assente e si associa ai voti per la felicità e per la prosperità della Francia che la Colonia dirigerà al presidente Fallières, come pure alle felicitazioni che la colonia formulerà per il paese capitale d'Italia che celebra quest'anno il suo giubileo cinquantenario.

Il progetto per la Facoltà giuridica italiana sarà discusso in autunno alla Camera austriaca

Vienna, 14, mattino.

Ieri il ministro presidente austriaco, barone Gautsch, ha dichiarato al gruppo nazionale tedesco, di cui è *leader*, che presenterà il progetto della Facoltà giuridica italiana alla Camera, appena aperto il Parlamento. Tuttavia il progetto stesso non sarà discusso che in autunno, come già fin dall'altro vi ho detto.

Perchè l'Inghilterra non ha ancora riconosciuto la repubblica portoghese

Londra, 14, mattino.

Il deputato operaio Mac Donald ha domandato nel pomeriggio al ministro degli esteri perchè l'Inghilterra non avesse ancora riconosciuto pienamente la Repubblica portoghese. Sir Edoardo Grey rispose che sarebbe contrario ai precedenti riconoscere la Repubblica portoghese prima che la nuova Costituzione venga promulgata.

Sanguinosi conflitti
provocati da operai sardi ad Itri
Tre morti e molti feriti

(Per telegrafo alla Stampa).

Napoli, 13 sera.

Ad Itri, un semplice fatto di cronaca ha dato origine ad un conflitto che ha preso proporzioni dolorosissime. Per i lavori della direttissima Roma-Napoli, la Società assuntrice dei lavori del 5.o lotto, che comprende il tronco che passa pel nostro territorio, ha ingaggiato parecchie centinaia di operai di ogni regione d'Italia. Tra gli altri vi è un nucleo di circa 100 operai sardi, i quali conducano, per così dire, una vita separata da tutti gli altri e costituiscono un gruppo a parte.

La prima scossa

Ortona, ieri, dal cantiere del quinto lotto della direttissima Roma-Napoli veniva tratto alla caserma dei carabinieri di Itri un operaio tale Curenno Giovanni, minatore, di Silanos, in provincia di Cagliari, responsabile di lesioni in persona del contadino Delbove, in seguito ad una sanguinosa rissa avvenuta poco prima. Però prima di giungere alla caserma dei carabinieri, il Curenno, con un fischio faceva riunire oltre cento operai sardi che si ribellarono ai carabinieri, cercando di strappar loro l'arrestato e iniziando una fitta sassaiuola contro i militi. I carabinieri vistisi a mal partito, risposero alla sassaiuola sparando dei colpi di rivoltella in aria per intimidire i rivoltosi. Intanto venivano feriti gravemente dai sassi, il carabiniere Laviano alla testa, ed un altro milite all'inguine. Gli altri carabinieri, sebbene due loro compagni fossero rimasti feriti, non si perdettero d'animo e riuscirono a riparare in caserma, trascinando con loro l'operaio arrestato. Gli operai sardi del cantiere, allora si sono messi in sciopero. Ma le cose non dovevano finire così.

La battaglia

Infatti nella serata nella piazza è avvenuto un altro grave tumulto. Verso le 20,30 numerosi sardi compatrioti dell'operaio arrestato stazionavano nella piazza del paese, provocando e minacciando i cittadini, allo scopo di intimidire le autorità a costringerle a rilasciare il loro compagno. Vedendo poi passare il contadino Delbove, per avere ferito il quale il Curenno fu arrestato, gli operai sardi si lanciarono contro il poveretto, percuotendolo ferocemente. Molti cittadini di Itri presenti alla barbara scena, e indignati per il contegno prepotente e sopraffattore degli operai sardi, spalleggiati anche da alcuni operai di paesi limitrofi, impegnarono con i sardi addetti ai lavori della direttissima un grave conflitto. Durante la mischia feroce che ne seguì furono lanciati numerosi sassi, inferti colpi di bastone e di coltello, ed esplosi parecchi colpi di arma da fuoco.

Il fuoco di fucileria fu fitto e nudrito. Sembrava di assistere ad una vera battaglia. I pochi carabinieri non riuscirono a contenere la marea di furenti che incalzava i sardi, i quali cercarono rifugio in una casa. La porta furono abbattuta: un operaio cadde, gravemente ferito, boccheggiante.

La caccia continuò ancora più selvaggia. Solo quando il sindaco scese in piazza ad arringare la folla, i carabinieri riuscirono a ricondurre la calma.

Si deplorano tre morti e parecchi feriti.

Quaranta arresti

Si trovano sul posto attualmente 150 uomini di truppa e 40 carabinieri e sono state date tutte le disposizioni opportune perchè si reprima qualsiasi nuova aggressione. Ad opera del commissariato di pubblica sicurezza si è organizzato nella nottata un servizio di perlustrazione. Il sottoprefetto di Formia si è recato sul posto ed ha chiesto il concorso dell'autorità giudiziaria.

Questa notte, si sono arrestate quaranta persone gravemente indiziate. Proseguono le indagini per accertare le ulteriori responsabilità. Il prefetto ha chiesto l'invio di altri duecento uomini di truppa e di altri venti carabinieri, che sono partiti oggi da Fondi, diretti ad Itri.

L'arresto di giovanotti eleganti in un albergo di Milano

Milano, 14, sera.

La nostra Questura aveva in questi giorni sentaziato la scomparsa di cinque figure rispettabili, quattro giovanotti ed una signora, tutti elegantemente vestiti, la cui vita brillante e non misteriosa non poteva farli ritenere che avventurieri. Dopo le prime investigazioni, si venne a sapere che tutti, o parte degli individui erano alloggiati all'*Albergo Isola Bella*, a Porta Nuova. La Questura credette opportuna una sorpresa, data che la condotta dei cinque compagni dava veramente luogo ad apprensioni. Gli agenti si presentarono stamane, verso le cinque, all'albergo, ove dal proprietario furono informati che da una ventina di giorni erano scesi i quattro signori con una donna, ma solo due di essi si trovavano nell'albergo.

Il delegato Travaglino si fece allora indicare le camere dei due, e basso, colla scusa dell'arrivo di un telegramma. Quando comparsero d'essere davanti ai rappresentanti della polizia, non protestarono, parlando in francese, ma stretti dalle domande del funzionario, che aveva notato su un tavolo i varii giornali cittadini, finirono per dare risposte in italiano e per dichiarare di non essere stranieri. Malgrado le loro proteste, poi furono, con una vettura pubblica, tradotti a San Fedele.

Furono prima rilevati i loro nomi sul registro dell'albergo: Volpi Arturo, di Roma, e Fossano Paolo, di Varoria. Fino in Questura gli arrestati mantennero questi nomi; ma poi li cambiarono, dicendo di essere Borda Carlo, d'anni 32, e Figari Lorenzo, d'anni 38. Aggiunsero di essere arrivati soltanto il giorno prima; ma — come più sopra è ricordato — questa loro affermazione è smentita dal proprietario dell'albergo, che li alloggiava da una ventina di giorni. Interrogati sul conto dei loro compagni, dissero di conoscerli appena, per aver fatto viaggio assieme e per averli frequentati occasionalmente.

Non molto chiare poi furono le spiegazioni sulla loro vita, sulla provenienza del loro denaro, sulle loro occupazioni, per cui il convincimento dell'Autorità di aver a che fare con degli abili avventurieri. Nelle loro camere furono sequestrate quattro valigie panciute, contenenti un emporio di abiti e indumenti finissimi, cappelli di Panama, berretti sportivi, accessori da *toilette*, tutto in corrispondenza alla eleganza usata dai due misteriosi individui. Per completare l'operazione, la Polizia è ora ora di rintracciare anche gli altri due giovanotti, ma questi frattanto sono scomparsi, insieme colla donna.

Non sarà facile definire la responsabilità degli arrestati: ma è venuto il dubbio che essi possano essere gli autori degli ultimi ingenti borseggi perpetrati alla Posta, sulle tramvie e altrove. I compolsi, infatti, dati dai derubati nei presupposti colpevoli avrebbero una certa corrispondenza con quelli degli attuali arrestati, che sono l'uno biondo e l'altro bruno, entrambi alti, snelli, dal portamento signorile. Certo che i due arrestati hanno tutte le apparenze per essere dei borseggiatori internazionali. Presso di loro furono sequestrate, oltre il ricco corredo di vestiario, lire 600 complessivamente, in biglietti francesi e italiani.

Sciopero e serrata a Gattinara

Biella, 14, notte.

Gli operai della Manifattura Cerandea Pezzi, di Gattinara, sono in sciopero, perchè, — come essi ebbero a dichiarare, — la Direzione dello Stabilimento voleva ridurre le tariffe vigenti e fare un rimaneggiamento del personale. Gli scioperanti sono assistiti dalla Camera del Lavoro di Biella. Intanto, si annunzia che la Direzione dello Stabilimento, in seguito allo sciopero, ha proclamato la « serrata », chiudendo la fabbrica. Domenica, a Gattinara, si terrà un Comizio di protesta.

Un nuovo sconfinamento austriaco?

Udine, 14, notte.

Il *Crociato* di questa sera pubblica la notizia di uno sconfinamento che sarebbe avvenuto nel nostro territorio da parte di due ufficiali e di un drappello di soldati austriaci di stanza a Sredale. Gli ufficiali, che erano muniti di una macchina fotografica, avrebbero preso dei rilievi fotografici delle nostre fortificazioni. Soltanto ed ufficiali sarebbero stati visti da due guardie di finanza, mentre queste facevano una funzione in un ruscello vicino. Le guardie, secondo informazioni della stesso giornale, avrebbero accorse sul posto, senza poter raggiungere i soldati austriaci, che nel frattempo erano rientrati nel territorio austriaco. La notizia però va accolta con molta riserva.

Per l'ordinamento dell'istruzione superiore

Roma, 14, notte.

La *Tribuna* dice che la Sotto-Commissione della Commissione reale per l'ordinamento dell'istruzione superiore, riunitasi in questi giorni, ha studiato gli argomenti riflettenti gli esami, i titoli di ammissione alle Università, il metodo di nomina dei professori ordinari e straordinari, le Università libere, l'ordinamento delle Facoltà e le libere docenze.

La Sotto-Commissione si è oggi aggiornata, deferendo l'incarico di formulare le conclusioni da esso prese sui vari argomenti studiati all'on. Fusinato e al prof. Ceci, per presentarle poi alla Commissione reale.

La Sotto-Commissione terrà alcune sedute alla metà del prossimo ottobre, e subito dopo il ministro della P. I. convocherà la Commissione reale in adunanza plenaria.

La Sotto-Commissione ha ricevuto ieri una rappresentanza delle Università libere di Ferrara, Urbino, Perugia e Camerino che hanno insistito sulla necessità che lo Stato intervenga ad attuarle finanziariamente e moralmente.

La *Tribuna* dice che la Sotto-Commissione ha riconosciuto essere interesse generale che lo Stato provveda alla conservazione e al miglioramento delle Università libere.

Nuove ricerche e nuovi arresti per l'assassinio Arvedi

Roma, 14, sera.

Il *Messaggero* ha da Torni: Sono giunti in luogo il procuratore generale ed il giudice istruttore della Corte di Appello di Perugia per una ulteriore e più accurata istruttoria Arvedi.

I magistrati hanno esaminato dieci testi, tra i quali il vice-commissario di pubblica sicurezza cav. Ciffalli. Ripetutamente sono state interrogate anche le due donne della famiglia Fidenzi che, come è noto, sono state le prime arrestate per favoreggiamento appena avvenuto il delitto.

« Si parla anche — scrive il corrispondente da Terni del *Messaggero* — di nuove importanti circostanze emerse dopo il processo Cicolina Miseria ». Sempre secondo il *Messaggero*, corre voce che si abbiano gravi sospetti contro persone molto serie, ed è certo l'arresto di due altri individui fin'ora insospettati, dei quali uno è rimasto in Italia e l'altro è partito per l'America.

Appendice della *Stampa* 37

La donna rossa

ROMANZO

di LEONE SAZIE

(*Proprietà letteraria della* « Stampa »).

— Di quelle preparati dal cumpione dei mascheroni...

— Fungetti?

— Sì.

— Non lo credete voi che sia tonto?

— Anzi!... Sono certo che egli è ferito più gravemente di quanto dice lui.

— E come va, allora?

Miss Hidden non rispose.

Prego Paolino Broquet, invece, di cercare il cestino della frutta... Prese una pesca e si mise a sbucciarla meticolosamente. La piccola operazione occupò la bella signora per qualche minuto.

Poi, sbucciata la pesca, miss Hidden disse a Broquet:

— Ieri si è tentato di penetrare in casa vostra, ieri?... Ah! miss Hidden, vi assicuro che questa volta non sono stato io...

— Lo so. Del resto, non è per questo che ve lo dico...

E allora a per farmi di fare delle ricerche...

— Un momento! Inutile perder tempo... Avete di meglio da fare... Eppoi, questa gente... giacchè si tratta di più persone... ci ha rimesso le spese della spedizione...

— Ma è quello che accade quando si entra in casa vostra senza essere invitati...

— Sì... Voi vedete bene ora che ho ragione di rinchiudermi e proteggermi come faccio.

— Ne convengo... Ma come avete fatto a conoscere questo tentativo?

— Me lo ha rivelato un apparecchio elettrico.

— Ah!

— Lasciate che vi dica, inoltre, che secondo come è quadrato Paolino Broquet aveva l'intenzione di avvicinarsi la sua incantevole padrona sulla Donna Rossa, e dell'istante che egli avrebbe commesso l'imprudenza di toccare la scatola della villa per penetrare in casa mia, io ho dato ordine di non montare le trappole elettriche nel parco e in tutto il muro.

Paolino Broquet trasalì a queste parole. Egli esclamò subito:

— Si è tentato di penetrare in casa vostra, ieri?... Ah! miss Hidden, vi assicuro che questa volta non sono stato io...

— Lo so. Del resto, non è per questo che ve lo dico...

E allora a per farmi di fare delle ricerche...

— Un momento! Inutile perder tempo... Avete di meglio da fare... Eppoi, questa gente... giacchè si tratta di più persone... ci ha rimesso le spese della spedizione...

— Ma è quello che accade quando si entra in casa vostra senza essere invitati...

— Sì... Voi vedete bene ora che ho ragione di rinchiudermi e proteggermi come faccio.

— Ne convengo... Ma come avete fatto a conoscere questo tentativo?

— Me lo ha rivelato un apparecchio elettrico.

— Ah!

— Lasciate che vi dica, inoltre, che secondo come è quadrato Paolino Broquet aveva l'intenzione di avvicinarsi la sua incantevole padrona sulla Donna Rossa, e dell'istante che egli avrebbe commesso l'imprudenza di toccare la scatola della villa per penetrare in casa mia, io ho dato ordine di non montare le trappole elettriche nel parco e in tutto il muro.

— Ah!... E' per questo che ho potuto così facilmente...

— Appunto... Ma l'ultima volta che avete avuto l'onore di farmi visita... quella notte di temporale, ricordate?... Mi avete ben promesso di non ritentare più l'inutile impresa... visto che potete venire a trovarmi quando più vi piace, senza nessun sotterfugio, senza nessun pericolo...

— E' vero, grazie...

— Orsono, sapendo che avreste mantenuta la vostra parola e non tentando più nulla per voi, ho dato ordine di montare e di tener sempre pronte le trappole elettriche, caso mai qualche altro avesse tentato d'infastidirmi... E la precauzione non è stata inutile...

— C'è rimasto un malfattore in trappola, dunque?...

Un malfattore ha avuto la sfortuna d'incappare in una delle tante trappole... s'è prodotta una scarica elettrica... ed una forte scintilla ha scottato l'imprudente...

— Ne siete certa? E' proprio rimasto scottato il malfattore? — domandò vivamente Broquet. — Avete voi una prova palpabile, sicura che quest'uomo è rimasto ferito dalla scarica elettrica?

Miss Hidden porse a Paolino Broquet una scatoletta di legno e rispose:

— Ecco la prova.

Paolino Broquet fece l'atto di aprire la scatoletta, ma miss Hidden lo prevenne:

— Non aprite... Aprirete poi... quando sarò uscita... Ed esaminerete a vostro agio. Studierete il contenuto di questa scatolina. Ciò vi basterà a farvi comprendere molte cose!...

Accese una sigaretta inglese, gustò il buon caffè del *détective*, e come il giorno spuntava, prese commiato dall'ospite.

Paolino Broquet udì il rombare delle automobili che si allontanavano.

Ed egli rimase nel salotto ove miss Hidden aveva passato qualche ora, ove il bel sorriso di lei aveva brillato, e che tanta grazia, tanta seduzione, tanto squisito profumo avevano fino ad un momento prima riempito.

Ora, invece, la stanza sembrava fredda e vuota a Paolino Broquet.

Egli provò l'indefinibile tristezza dello scapolo che ha vissuto un'ora inaspettata in compagnia di una bella donna.

Per la prima volta il grande *détective* si rendeva conto della sua solitudine...

Ma vide anche meglio la grandezza della missione, che gli comandava di restare solo, di non mettere nella sua vita una donna, poi che la sua vita non gli apparteneva...

Paolino Broquet non aveva diritto di disporre della sua esistenza per la sua felicità.

La sua vita era tutta consacrata a servir la giustizia.

XIX.

Ciò che contiene la scatolina

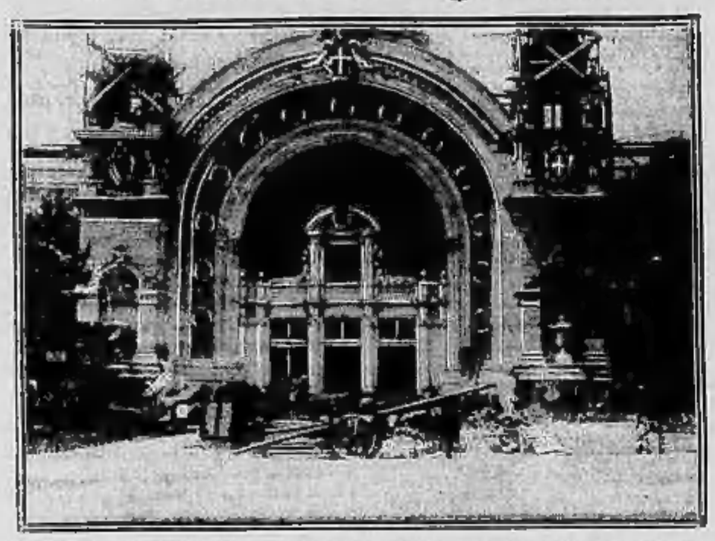
Ma tale sentimento di tristezza, questa sensazione di abbandono non durarono a lungo in Paolino Broquet... Era una breve concessione fatta alla debolezza della carne, alla poesia del cuore...

Paolino Broquet si risollevò prontamente.

Era di quelli

ATTRAVERSO L'ESPOSIZIONE

Dalla stamperia quattrocentesca
al Palazzo del giornale



Sfiliamo vagoli lungamente percorrendo questo borgo medioevale, meravigliosa ricostruzione cui insegne e Fenis offrirono i motivi architettonici e decorativi, ma parecchi anni di costruzione dovuto, per una più bella e viva illusione d'antichità, certe patine oscure su per i muri, certe muffe negli angoli ombrati, certi sgretolamenti incipienti qua e là. Abbiamo vagato con la curiosità ansiosa di sorprendere qualche riflesso fittizio della vita di seicento o settecento anni fa, di penetrare qualche aspetto artificiosamente ricreato di questo teatrale ma suggestiva rappresentazione. I nostri passi fruscianano lievi sul ponte levatoio — non ben altro suono certo echeggiavano, quando questo mondo fu vivo veramente, le scalpitar dei cavalli di guerra, i cozzi fieri degli uomini vestiti di lastra e maglia! — E ci sofferminamo ad udire nella alta vasca di pietra centrale i quattro steli di acqua zampillanti dai beccucci ricurvi; ci fingiamo di credere che il borgo e il castello non fossero uno scenario ritatto, ai monumenti autentici tramandatici da un'epoca eroica; e ci fa caro, illudendoci, ritrovar in quell'epoca lontana non superbite, una voce rimasta sempre viva ed eguale poichè tutte le altre s'erano taciute nei secoli.

Ma no! Anche l'illusione trasmuto, divel, si intensifico: penetrati sotto il portico basso, a sesto acuto, incontro ci venne, vivo, un giovamento del tardo Quattrocento; ci uno strepito strano, un martellare sordo ed assiduo, accompagnato da un assiduo scliocio, dall'interno d'una delle stanze che s'aprono sotto il portico, ci diede l'impressione di una macchina in azione: non i frusoli rapidi e i crepiti metallici delle nostre macchine d'acciaio; qualche cosa di assolutamente diverso, un fervore d'opera nuovo per noi. Entrammo: in poderosi magli di legno, mossi da una ruota ruota di mulino su cui un getto d'acqua rimbalzava gagliardo, pestavano e agitavano entro un'ampia tinozza certa broda densa, latticinosa. Nella stanza accanto un uomo, il cui vestito da lavoro ne lo indicavano — poichè in questi casi l'abito deve fare il monaco — appartenente alla civiltà italica del secolo XV raccoglieva, entro un setaccio di finissima trama, da un'altra tinozza la stessa broda e questa, colando via l'acqua, lasciava depositato sul fondo del setaccio un sottile, uguale strato di fibre sminuzzate e uniformemente unite a formare un foglio di umida pasta giallicia. Questo foglio l'uomo, con abile presa messa depositava tra due feltri assorbenti. Altri fogli, sia tolti da tra i feltri, erano distesi ad asciugare su lunghe travi attorno la stanza o fuori attraverso il portico, all'ombra.

Salimmo dalla cortile: e poco più innanzi un'altra stanza ci aprì le nostre curiosità specolative; ci rivelò un altro lembo della visione quattrocentesca. Un basso rigo sottile a cassettoni: parevi giuoche di calce, segnate qua e là di qualche leggenda in latino o in volgare: in un canto, presso un fornello affocato su cui un recipiente da un crogiuolo entro una sorta di cucchiaio poche gocce di miscela fusa e la colava entro una stampa; donde poi levava un medallo di metallo recante ad una estremità il ribero d'una lettera dell'alfabeto. Altri uomini raccoglievano questi caratteri, li ordinavano entro i molle pei scompartì di varie cassette. Altri, poi, di lì li traevano per comporli in riga, se di un regolo, secondo un testo loro proposto; quindi accostavano le varie righe altrettanto venute componendo, le legavano strettamente, formando un rettangolo corrispondente ad una pagina di stampo, facevano scorrere un rullo spalmato d'inchiostro sulla superficie ove risaltavano i caratteri; quindi, per mezzo di un cigolante torchio di legno, che stagava in mezzo alla stanza, e dominava le cose e le persone accolte come il segno più potente e più caratteristico dell'opera che vi si compieva, comprimevano contro questa superficie di caratteri inchiostrati un foglio di carta. Poco appresso, risollevato il compressore del torchio, il foglio veniva tratto e appariva su di esso, a stampa, il testo composto. E un altro foglio, e un altro e un altro ancora... Nel breve spazio di un'ora il testo era riprodotto in trenta o quaranta copie. Qual testo? Ch'i' non vendetta di rima, d'un poeta esule dal dolce ovile della sua terra, che descrive fondo all'universo e svela la gloria del Paradiso: *Nel mezzo del cammin di nostra vita*..... Tutto, in questa stanza, ci parve molto facile infantile: quasi ci parve come un giuoco; e poche meraviglie, in tutti i secoli, sono valse questa, di pochi pezzetti di metallo segnati di lettere, d'un foglio di carta, d'un torchio... Ma volto il compressore di questo torchio a mille a mille uscirono i messaggi del pensiero come raggi di luce, si sparsero pel mondo, lo rinnovarono: nella storia dell'umanità è questo torchio uno dei monumenti più sublimi, e pochi canti risuonarono così alti come il suo cigolio querulo.

Interrompiamo la visita di questo borgo medioevale, risaliamo dal portico, riattraversiamo il ponte levatoio, e il Valentino nella sua ampiezza verde. Dinnanzi a noi ora si leva massiccia, in forma di un grande arco pieno, la facciata di un edificio moderno; e ne viene per le vaste vetrate aperte un rombar confuso di macchine. Sono voci che conoscemmo, ora: voci metalliche, miste di rozzi scatti, di frusci regolari, di ferbetti monotoni: le voci caratteristiche dei volanti, delle ruote dentate che s'ingranano, delle cinghie che trasmettono il moto, del rullo. Entriamo: ci invita questo canto della civiltà del secolo XX.

Due cinquantine e altissime gallerie, sobriamente decorate, corrono ai lati da balconate, che poggiano su colonnine e che per mezzo di altre colonnine si ricongiungono alla volta, si incrociano, formando un grandioso ambiente, che, subito dall'ingresso, si può quasi tutto comprendere con un solo sguardo. Popolano quest'ambiente macchine diverse, talune colossali, altre di più modeste proporzioni: sono le macchine della stampatria moderna, tra cui eccellono quelle per la stampa del giornale. Ed anche qui noi possiamo seguire l'ingegnosa vicenda della produzione, dal primo travaglio al compimento. Ecco, ricostruito in carta-posta e, attraverso alla vetrina che lo protegge, ridente di verzura e d'acque, il paesaggio minuscolo d'una inondazione di pioppi: sono cominciati ordinatamente i tagli: i tronchi si allineano sulla riva, presso le acque, e stanno per essere recati alla cartiera, che leva prossimi i suoi edifici. Lasciamo la riproduzione in cartapesta: in lato della galleria ci offre in realtà di una cartiera autentica, la quale sarà presto in azione. Da una vasca si appare fuori, presso la galleria, scavato un lucchetto breve, ove si rinnova l'acqua per la macerazione dei tronchi. E nella galleria si allunga una macchina immensa, o, meglio, un complesso di macchine, attraverso a cui si verrà compiendo il prodigioso lavoro: il legno, macerato, sperazzato, sfibrato, macullato, si risolve in pasta, in una gialliccia pasta, ingombra di scorie e di detriti; e questa viene quindi filtrata, asciugata, infusa di colla, ridotta in foglio, in un foglio che si svolge per centinaia e centinaia di metri, avvolgendosi in forma di rotolo gigantesco.

Procediamo oltre. Questa macchina così complicata d'ingranaggi, di minute trasmissioni, di leve, che vista da lato dà l'impressione d'un orologio monumentale, a leva in alto, in forma quasi di vogliaglio, una lucida cassetta di metallo, e offre dinanzi una tastiera simile a quella delle macchine da scrivere, è la *linotype*, una delle recenti e delle più meravigliose conquiste. Nella sua complessità, al cui cospetto il nostro occhio si smarrisce, essa compie una funzione sorprendente di semplicità: compone insieme i caratteri, offrendo tutta l'intera linea: quella che vedemmo settecento anni fa e che avremmo riveduta ancora venticinque anni fa, comporre a mano, coi caratteri mobili, in qualche cosa più d'un minuto di tempo, la *linotype* in più comporre in dieci minuti secondi, e, a perizia, regolarmente in venti secondi. Ecco poi le macchine per la stereotipia, che ci danno le intere pagine di giornale fuse in forma di lastre incurvate a semicerchio. E dinanzi a noi leva la sua mole imponente la possente rotativa: le pagine incurvate vengono applicate a rivestire vari cilindri sovrapposti: nei due lati si svolgono i rotoli della carta: l'umida striscia si insinua tra i cilindri, li lambisce, pare carezzarne le superfici rigonfie, li avvolge, fa giuoco di rulli spalmati e superfici dei cilindri d'inchiostro, regolarmente, assiduamente. La gran macchina si muove, rombando sordamente: la carta frusci, tendendosi, scorrendo... Dall'un lato cade stampato, tagliato, piegato il giornale. È una pioggia continua, immensa, cerfignosa... Quanti fogli stampava il vecchio torchio in un'ora? Qui, in un'ora, esce stampato venti-quattromila copie, di dodici pagine ciascuna.

Così si fa il giornale. E questa del giornale, nella storia dell'umanità, è una conquista che per potenza e luce di civiltà vale forse l'invenzione della macchina da stampa: una conquista che segna il termine tra un'era meno chiara sorpassata e una più fulgida era nuziale. Così si fa il giornale, come di mostrato in questo palazzo ad esso dedicato. O, meglio, così lo si compone e così lo si stampa. Perchè è degno ricordare che c'è poi un altro piccolo travaglio, il quale qui non appare, ma che pure non è precisamente trascurabile: quello di chi lo scrive.

MARIO BASSI.

I vincitori della tombola

Roma, 14, notte.

La Commissione di vigilanza per l'estrazione della tombola telegrafica nazionale ha terminato i suoi lavori. La Commissione ha scartato la cartella rimessa dal sindaco di Zingoli per conto del signor Boccioni e che risultava vincente coll'11.o estratto. Il detto Boccioni, forse per burlarsi di tutto ciò al giorno in cui la cartella fosse verificata, si era procurata una cartella in bianco, scrivendovi i numeri dopo conosciuta l'estrazione. Altrettanto si verificò per altre 4 cartelle. Escluse tutte queste, il primo premio di L. 150,000 venne assegnato alla cartella N. 13, del registro 1860, che risultò vincente col numero 13, estratto 23.o, e appartenente alla signora Elvira Buoncompagni, residente a Bologna. Il secondo premio è stato vinto col numero 29, estratto 29.o, dalla signorina Cecilia Marchesi, domiciliata a Terre Pallavicino (Bergamo). Il terzo premio col numero 39, estratto 39.o, fu vinto dalla signorina Luigina Lodi, domiciliata ad Andria (Bari). Il quarto premio col numero 52, estratto 31.o da Achille Verdinei, domiciliato a Chiavica, frazione di Soragna (Parma). Il quinto premio fu vinto da tre cartelle con l'estratto 35.o: esse appartengono al signor Panella, di Montesano (Macerata), al signor Giardina, di Portola (Novara) e al signor Moretti, di Asciano. Il sesto premio fu vinto col 33.o estratto e assegnato a due cartelle del signor Marchiori, domiciliato a Roma, e del signor Tavolozza, domiciliato a Milano.

La Commissione sta ora procedendo all'esame delle cartelle concorrenti al premio della 80 mila lire ripartibili, e al premio di consolazione di 20 mila lire. Tale verifica sarà ultimata la sera del 18 corr., e dal giorno 20 verrà effettuato il pagamento delle vincite.

In Vaticano

Roma, 14, sera.

Il Papa ha ricevuto oggi in udienza particolare il cardinale Ilsley, segretario della Consistoriale; monsignor Rodolfi, vescovo di Vicenza; S. A. I. il conte di Latringeo.

Un paese
contro il corrispondente di un giornale romano

Roma, 14, notte.

In Provincia di Caserta avviene un bel caso. Un articolo di giornale mette in subbuglio l'intera popolazione del paese di Casella, e l'autore di esso, Enrico Ruta, è minacciato di linciaggio dalla folla.

L'articolo pubblicato dal *Giornale d'Italia* descriveva le non buone condizioni del Comune di Casella, dal lato della pulizia e dell'igiene. Contro l'articolista furono tenuti clamorosi Comizi di protesta.

Esso, del resto, il grido che dalla sua casa lanciò l'assediato articolista: «Non so se e quando questa mia lettera vi perverrà, io sarò ancor vivo, e se la mia famiglia tutta, cioè, la mamma, settantenne, e tre sorelle, non saranno state fatte a pezzi, insieme a me.

«Ieri scrissi al prefetto di Caserta, che tutelasse la mia vita e quella della mia famiglia, e che inviasse un po di forza, perchè nel villaggio non ci sono, nè guardie, nè carabinieri. Ma la forza non venne. Dalle 8 alle 16, una turba di contadini, lanciando imprecazioni, girava, strepitava, girava sassi, e rompeva i vetri della mia casa. Alle ore 16 forzarono il portone, penetrarono nel cortile e si avanzarono su per le scale: erano armati di randelli, delisi ad assassinare. Fu un momento impressionante. Si sapeva che il fuoco giovava, e non si era provveduto. Le Autorità mi hanno messo un dito per impedire la rivelazione di domicilio, il tentato linciaggio. Stasera verranno anche peggio intenzionati. Io non posso uscire: tengo d'occhio la strada. Se non riuscirò a salvarmi, si sappia che sono stato linciato, perchè le Autorità di Caserta hanno voluto farmi trucidare.»

IL COLCHICO

Un'altra piccola storia d'amore. Per quanto piccola, una storia d'amore ha unite lacrime e tanti sorrisi, come ogni più piccola perla ha le sue iridescenze. L'amore è per tutti gli uomini e per tutte le donne come il colchico autunnale: è la vecchia similitudine, questa, colla quale i poeti si vendicano dell'amore nell'ora costante ed immancabile della ingratitudine. Un colchico autunnale, e cioè bella soave corolla, molto fragile però, e bulbo velenoso, fu l'amore anche per Agostino ed Amalia. Ora, se è poi anche vero, che l'amore è come una partita a scacchi, come un assalto di scherma, come ogni competizione e gara tra due persone, nelle quali di necessità una deve essere la vinta e l'altra la vincitrice, quale tra Agostino ed Amalia può vantarsi veramente d'aver riportata la vittoria? In amore, molte vittorie sono illusioni e per lo meno sono più disastrose di quelle di Pirro. Le vittorie che hanno costato lacrime e sofferenze sono amare per l'anima come delle sconfitte.

Agostino ha amato Amalia. Lo dice lui. È vero, non v'è arringo dove l'uomo meglio conosca l'oratoria della menzogna che in quello dell'amore, ma veramente l'esperienza dei frequenti processi lo dimostra: l'uomo s'induce a confessare un amore, quando questo gli è rimproverato come una colpa e come un delitto.

E d'altronde come non credere che Agostino non abbia amato Amalia? Si sono incontrati, giovinetti, ardenti e spensierati, quando la vita è tutta un giardino di fiori, e si sono incontrati come due farfalle su di una aiuola vaga e serena, nella sera d'oro d'un raggio di sole. Agostino è un bel ragazzo, cogli occhi vivi come il cuore. Amalia aveva quindici anni allora. Quindici anni! L'età, che è sublime posta disse credula ancora pei sogni innocenti della fanciullezza che tramonta e fervida già dei desideri ardenti della giovinezza che sorge. Ha poi un viso gentile e soave e due grandi occhi pei quali l'anima si rivela, e quando si rivela sempre sfavilla. Non è possibile che due belle giovinezze quando s'incontrano non si amino, perchè amore, sebbene filosofi e filologi attorno al suo nome ed alla sua natura s'affatichino, è la più semplice cosa e nasce più facilmente ancora che il fuglinolo.

I giovinetti hanno tutta la loro vita sull'orlo delle loro labbra: ecco perchè presto, amandosi, Agostino ed Amalia si baciarono più frequentemente forse di quante parole d'amore non si siano dette.

La giustizia, è vero, vorrebbe che gli innamorati andassero sotto la luna, senza perdere o senza guadagnare nulla: ma la giustizia tiene questa regola perchè è vecchia, è lenta nella, e non può peccare più....

Agostino ed Amalia, andarono soventi sotto la luna, ma in verità l'una perdette e l'altro guadagnò.

Ecco una prima vittoria: anzi una creduta vittoria. Agostino n'esalò nella facile ebrezza. L'uomo è sempre supinamente sciolto nel suo orgoglio di conquistatore. La politica di tutte le donne ancora è quella di forzare l'amante a sollecitare come un favore ciò che esse hanno una voglia pazza di concedere.

Ma pure nella gioia della vittoria Agostino ebbe i suoi scrupoli e la sua lucrime. La felicità rende tenero il cuore e rallenta le glandole lacrimari. È poi quale amante, nello stesso frangente in cui si trovava Agostino, non acclama un'espressione di sconforto e di rammarico tutt'affatto superficiale:

— Dio mio! che abbiamo fatto?

Al che la fanciulla, diventando finalmente rossa come la rosa della leggenda orientale sotto lo sguardo d'Adamo, esclamerà, lacrimando fitto, e ressettendosi quanto è ancora in disordine:

— Vile! non avrei mai creduto che saresti sceso così basso!....

Non dubitate: anche Amalia in fatto questa esclamazione, che vorrebbe suonare come un rimprovero, non che finisce d'essere una esortazione all'amante di perseverare per quella china.

Tutti gli innamorati d'ogni tempo ebbero sempre lo stesso vocabolario, la stessa sintassi, la stessa grammatica!

Ed Agostino ed Amalia s'amarono dunque anch'essi letteralmente ed ebbero troque il convegni sotto il tetto paterno dell'uno o dell'altra. E nella casa dell'uno o dell'altra entravano furtivamente e si amavano nel silenzio, forse perchè qualcuno ha detto che in silenzio ci si ama di più. Furono così per lungo tempo felici o parvero quale volta, nella gioconda spensieratezza della loro felicità, anche di matrimonio. Un buon moralista penserebbe a questo punto come sovente pur troppo avvenga che possedendo il falso scopo d'ogni amore, la felicità materiale, se no dimenichi il dovere che la santifica. Ma pur troppo, ahimè, per molti e per Agostino ed Amalia, fra gli altri, è forse più pel primo che per la vera da, l'amore è come un raltreddore, per cui nulla si sente della vita, nè il buono, nè il cattivo odore.

Accadde, ahimè, quello che è molto naturale che potesse accadere. Il sole dell'amore non fa maturare soltanto i frutti dell'anima. Agostino spaventato della messe che non attendeva, ingemmò, come tutti gli uomini meanti che hanno troppo goduto d'una facile vittoria e del suo bottino, a dolersi nell'intimo di questo era stato il suo orgoglio e la sua felicità. Non disse ancora quello fatidico alla sua innamorata, perchè in fondo a tutte le anime che hanno amato c'è del pudore, della pena e del rammarico: ma egli ormai ingiustava le predigalità dei suoi voltivi d'amore, colle preoccupazioni d'un uomo che è sull'orlo del fallimento. Egli pensava alla fuga.

E quando un uomo in amore ha avuto anche solo per un istante, come un balenio nella mente, il pensiero della fuga, finisce inelutta-bilmente di fuggire, confortandosi magari poi col proverbio, che non sempre in amore chi scappa è un vile.

Agostino non si sentiva portato ancora pel matrimonio. Ben disse, per lui, Balzac quando disse che il matrimonio non è lo stato naturale dell'uomo se occorre per compierlo una particolare maturità di spirito. Egli, Agostino, con modestia, si confessava e si confessa tuttora punto maturo. Egli ad ogni modo si dimostrò più indeciso di Panurge.

Prima di fuggire, Agostino aveva invano tentato di trovare un modo di legittimare verso sè stesso e verso Amalia il suo atto. Avrà anche dato del denaro perchè la fanciulla potesse avere le cure che le occorrevano per quell'evento del quale però non si diceva responsabile. Ma giunge sempre quel tempo in cui le donne, come i popoli, si stancano della loro stessa credulità e tolleranza. E poichè alle donne piace gridare le proprie sventure assieme al disonore dei loro amanti, anche perchè il babbo non volle transigere, diede querela.

Amalia non è una eroina rassegnata d'ogni sconfitta d'amore come nelle vecchie romanze d'amore. Non è Fantina, non è Lisonette, non è una delle fanciulle del Fusinato. Ella disse, come la fiera e pur dolorosa pentesa lionese Luisa Siefert:

Non, non, je ne suis pas de ces femmes qui meurent
si vendent ce dernier service à leurs bourreaux
pour qu'ils vivent en paix et sans soucis de-meurent.

Ella ha così dimostrato non essere vero che quando una donna si è data tutta intera ad un amante deve avere ben conosciute ciò che l'amore le offriva: e che il dono della sua stima e della sua fiducia deve avere necessariamente preceduto quello del suo cuore e dei sensi.

Ella ha ora, come forse un dì, colla stessa accesa parola narrava nei fortivi conveggi d'amore, detto dell'amante come d'un nemico odiato. Le donne pongono lo stesso accento nel dire la parola d'amore e quella dell'odio. E come un giorno, con stavillio di desiderio negli occhi ed audacia boccaccesca nella penna scriveva all'amico più che esortanti missive d'amore, ora, tutta compunta, nella sua succinta vesta, cogli occhi bassi, raccolta, confessava i suoi amori pronunciando le parole ad occhi chiusi come se il pudore non le permettesse di dirle ad occhi aperti. Ahi tutta sapienza femminile del saper vivere la parte della fidanzata di Mamolin, e recitare quella di Lucrezia o di Gualdrada!

D'altra parte Agostino ha ceduto alle piccole viltà, così comuni fanno molti uomini nell'ora delle loro sconfitte in amore, per trovare un conforto od una scusa a loro stessi. Egli volle far credere che l'inevitabile intiepidimento di amore che succede alla troppo accesa simpatia, aveva avuto per lui lo stesso effetto dell'languidirsi della devozione che lascia vedere, come si suol dire, i buchi nei mantelli dei santi. Ed allora accorse che egli aveva scambiata ingenuamente l'orma d'un'oca sul fango, per una stella del firmamento. E siccome sempre avviene che più l'uomo con se stesso indulge sulle sue scappate amorose, tanto più vuol trovare nella inoltre purezza di pensieri e rettitudine di costumi, così Agostino ha detto che avrebbe sposata Amalia se questa avesse avuta una più lodevole condotta. Ed allora la piccola e soave Amalia ha levato in alto gli occhi lorghi e compunti: ha chiamato il cielo in testimonio della fedeltà dei suoi sentimenti, il cielo è un testimonio che le donne invocano volentieri e non senza malizia di ragione.

Tra i due amanti, contendentesi ormai quella felicità, cui basterebbe un benigno sorriso, ed una grossa cancellatura sul passato, per rinsellerli, mano nella mano per le vie fiorite dell'amore, il giudice si è trovato a disagio. E sempre una posizione incomoda quella di colui che si trova tra due innamorati, siano questi troppo d'accordo, o troppo in discordia.

Lungamente medito. L'amore, ahimè lascia poco meditare chi lo fa, ma lungamente chi lo giudica.

In simili intrighi la giustizia tiene sempre che sotto l'orpello dell'amore si nasconda il ricatto, allorquando la vita d'una fanciulla è messa astutamente come cera al matrimonio. D'altra parte, bisogna vestirsi della presunzione cavalleresca d'un paladino per credere nella sincerità della virtù di una donna e prendere le difese. A buon giudice conviene essere buon paladino. È bello che la giustizia, sebbena vecchia, conservi delle illusioni!

Agostino è stato condannato ad un anno, 2 mesi e 17 giorni di reclusione.

Egli, che è un forte corridore in motocicletta, peserà come stato più sicure le vittorie sulla macchina fragorosa e potente, che sul fragile meccanismo della virtù di una sardina quindicenne.

La vittoria finale è apparentemente rimasta ad Amalia. Tristi e varie vittorie però queste che la giustizia procura a fanciulle che non hanno saputo ottenere colla forza della preghiera restituibile il trionfo del proprio amore e la conquista del bottino d'una felicità vera ed onesta!

Presidente: Garelli; P. M.: Cavallerone; P. C.: avvocati Poddighe e Degasso; Difesa: avv. Abramo Levi; canc.: Germano.

DINI.

TRA I LIBRI

Astri e meteore della scena drammatica

(m.) Giuseppe Lauda ci offre un secondo volume delle memorie ch'egli raccolse in sei abbondanti fasci di operosità giornalistica: operosità giornalistica particolarmente dedicata all'esercizio della critica drammatica, o memorie quindi di polemiche e di piaceri. Meglio che un critico, nel senso grave e severo della parola, il Lauda è stato un cronista teatrale: un arguto e bonario cronista, che venne accogliendo con schietta simpatia e con caldo entusiasmo i successi, che non poté estimersi dall'amotare, assai più frequentemente, gli insuccessi, ma che in tutte di questi seppe trovare sempre una parola confortevole, un'espressione non distruttiva. Ed è con questo spirito mite, che non si è discompagnato dall'opera sua, e con franca semplicità di novellatore ch'egli ieri ci offriva i *Chiaroscuri di palcoscenico*, ch'egli oggi ci offre questi *Astri e meteore della scena drammatica — Aneddoti, memorie, confronti, curiosità* con illustrazioni — Salvigliano, N. Galimberti, libraio ed., 1911). E' doveroso dichiarare subito che la fortuna di recensioni e di diffusione che accolse il primo volume, sarà ottimamente meritata anche dal secondo, piacevolissimo alla lettura e vivo di vario interesse non meno di quello. Come quello, difatto, esso vale a rivelare qualche lembo, meglio di quella grande vita che tale appare alla luce della ribalta, e varco diversa si svolge tra la cartaginea e la tela dalle quinte e dai fondali; e ci dà notizia di giustizi aneddoti, forse non nuovi per coloro che vivono nel teatro teatrale o che hanno qualche familiarità con esso, ma nuovissimi per chi quel mondo non ha conosciuto se non dalle platee e dalle gallerie; e soprattutto rievoca alla memoria di chi li udì, fa rivivere prevalente all'immaginazione di chi nacque troppo tardi per conoscerli ed apprezzarli, alcuni dei maggiori attori ed attrici che illustrarono il teatro italiano venti e trent'anni fa, al tempo di fiere e gloriose battaglie d'arte.

Astri e meteore... Nulla di più clamoroso della gloria dei grandi interpreti, e nulla il tempo stesso di più effimero di essa: invecchiati, o, peggio, morti, gli artisti che con un'inflessione di voce, con un gesto, con un'espressione mimica sollevarono l'entusiasmo, suscitarono il più alto fervore d'applauso, sono in pochi anni dimenticati; i loro nomi stessi, anche quelli che ebbero una popolarità quasi mobiliare, vanno sommersi nel più profondo, nel più oscuro oblio. Già un poco di questo oblio scende sui grandi interpreti di solo mezzo secolo fa: non faccio nomi: ma per le nuove generazioni molti non sono più proprio nulla altro che nomi, cui non si sa bene quali qualità attribuire menzionandoli. E merito del Lauda il contribuire ad illustrare, rievocare, alcune di queste, che pure furono elette personalità artistiche: *astri*, con riandare episodi e aneddoti, pare inspiri un poco di nuova vitalità a quelle glorie che furono; trattenerne benissimo che era sul punto di essere vinta. Non saprei più che fare. Avevo già provato inutilmente tanti rimedi che ne ero sconfortato. Mi venne detto che le Pillole Pink avevano già guarito casi simili al mio ed allora presi le vostre Pillole Pink. Le vostre Pillole mi hanno proprio ben guarita. Spero che pubblicherete la mia guarigione e che di questo esempio approfitteranno le giovanette ammalate».

La Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, 6, via Ariosto, Milano: L. 3.50 la scatola; L. 18, le sei scatole, franco.

Pittura fiamminga e collezioni d'arte russe

(c. c.) Nel fiorire di studi intorno all'arte fiamminga e nel moltiplicarsi delle pubblicazioni relative ad essa tiene un posto speciale l'opera intrapresa dal noto letterato e scrittore d'arte H. Fierens Gevaert: *La Peinture en Belgique*, edita dalla Libreria Nazionale d'art e d'histoire G. Van Oest di Bruxelles. H Fierens Gevaert si è dato all'illustrazione delle opere d'arte fiamminga esistenti sul suolo della patria. Onest'opera vuol dunque riescire un catalogo illustrato completo delle bellezze artistiche sparse sul suolo belga perchè, esaurito l'esame della pittura, l'autore intende estendere il suo studio alla scultura ed all'architettura. Per ora egli attende alla pittura, e ne pubblica ora il terzo volume. Mentre il primo era consacrato ai creatori dell'arte fiamminga, dai Van Eyck a Petrus Christus, ed il secondo alle scuole di Bruges e di Gand, il terzo prende in esame la fine della grande epica e l'inizio del Rinascimento, va cioè da Jerome Bosch a Van Orley e ai Van Cleve. Pur proponendosi di comporre semplicemente un catalogo della pittura fiamminga rimasta in patria, il Fierens Gevaert è naturalmente tratto a scrivere la biografia degli autori e ad accennare e spesso a riprodurre le opere loro esulate oltre i confini; cosicchè la sua opera viene ad essere una storia della pittura fiamminga. Il Fierens Gevaert è troppo noto come scrittore perchè sia il caso di accennare al garbo letterario con cui questa storia è scritta. Essa non è quindi un'arida trattazione scientifica e d'altra parte non è da confondersi con le molte opere di volgarizzazione artistica che studiano e riproducono sempre le stesse cose. Mentre è utile agli studiosi è in pari tempo di gradevole lettura pei profani. Profusamente illustrata è propria a rendere sempre più amata e nuova la conoscenza di quella naturalmente grande che delle artisti meravigliosi a che ebbe tanta influenza anche sul rinascimento italiano. La stessa casa editrice pubblica in sontuosa edizione un'opera utilissima: *Les anciennes écoles de peinture dans les palais et les collections privées russes*. E' l'illustrazione delle opere d'arte esposte alla mostra organizzata due anni sono a Pietroburgo. Ogni scuola artistica è studiata da un critico speciale, e gli uomini più competenti nei studi ed uffici si sono assunto l'incarico. La pittura italiana vi è ben rappresentata da Duccio di Buoninsegna al Tiepolo, ma le altre nazioni vi compaiono con non meno onore. Interessante e sommamente per noi occidentali il capitolo dedicato alla pittura russa del settecento e dell'ottocento.

Sogni sacrificati

La giovanetta malaticcia devesi doppiamente compiangere. Alle sue sofferenze fisiche si aggiungono quasi sempre pene morali che creano in essa uno stato di stanchezza, di scoraggiamento, del tutto sfavorevole alla sua guarigione. Ciò proviene dal fatto che la giovanetta malaticcia sogna, come le sue sorelle più favorite dalla salute: nella sua immaginazione, fa progetti, si crea un avvenire. Poi, quando torna alla realtà, esaminando il suo passato, vede che i suoi progetti sono irrealizzabili, allora, piangendo, sacrifica i suoi sogni.

Alle giovanette malaticcie, noi diremo: Non disperate di ricuperare la salute. Le nostre Pillole Pink hanno già guarito molte vostre simili che avevano già fatto il sacrificio dei loro sogni. Le nostre Pillole Pink guariscono spesso quelle malattie contro le quali tutti gli altri medicamenti hanno fallito. Se non avete ancora provato le Pillole Pink, non dovete pensare che non possano essere guarite. Consultate i giornali, chiedetevi di inviarvi gli opuscoli che abbiano pubblicati. Potrete leggervi numerosi attestati di guarigione scritti da giovani di tutte le condizioni sociali. Certe di esse erano forse più malate di voi stessa e tuttavia le Pillole Pink le hanno guarite. Perchè le Pillole Pink non potrebbero guarire anche voi?

Terminaremo citando la recente guarigione della signorina Peppina Olianas, via Sant'Antioco, N. 8, Lanusassa (Cagliari), la quale ci ha scritto:

«Una lenta anemia mi spingeva verso la tomba. Ogni giorno sentivo le mie forze diminuire; ogni giorno divenivo più pallida, più magra. La mia resistenza contro il male non era più che pochissima e comprendevo benissimo che ero sul punto di essere vinta. Non sapevo più che fare. Avevo già provato inutilmente tanti rimedi che ne ero sconfortata. Mi venne detto che le Pillole Pink avevano già guarito casi simili al mio ed allora presi le vostre Pillole Pink. Le vostre Pillole mi hanno proprio ben guarita. Spero che pubblicherete la mia guarigione e che di questo esempio approfitteranno le giovanette ammalate».

La Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, 6, via Ariosto, Milano: L. 3.50 la scatola; L. 18, le sei scatole, franco.

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE TORINO 1911
Ristorante Bürger-Bräu
NEL PADIGLIONE DELLA GERMANIA presso il Ponte Monumentale sulla riva destra del Po
Gran salone e terrazza per 1600 persone
Colazioni e Pranzi a prezzo fisso e alla carta
CUCINA DI PRIM'ORDINE
Specialità cucina italiana
Birre di Monaco Bürger-Bräu, LUCE e chiara, spillate alla Bavarese H377767
CAFFÈ - GELATI
TUTTI I GIORNI CONCERTO
Avena proprietario: G. Thannisen.

Premiato Studio Dentistico
C. G. GRONDANA
già per 25 anni assistente di gabinetto e meccanico del defunto chirurgo G. Tucetti. 9265
Avvisa la sua Spettabile Clientela di aver aperto da un anno Studio in via Maxini, 7, Torino.
I lavori di meccanica si eseguiscono in giornata.

VISTA Debole e Difettosa corretta dalle Specialista di Distretto Occulistico
Cav. Uff. Massimiliano **NEUSCHÜLER**
col suo particolare sistema di lenti, tutti i giorni feriali, meno il lunedì. Via Genova, 18. Telef. 33-09. 11763

D.r ARMANDIS, via Sacchi, 16. Partiti 14-17, Fest. 9-12
MALATTIE DEI PIEDI E DELLE MANI

VITTEL GRANDE SOURCE la regina delle acque di tavola
— ELIMINA L'ACIDO URICO — 10545

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUE MINERALE DA TAVOLA

VALLE D'AOSTA
LA THUILE
Grande Galette - Alt. 1470
Hôtel Jacquemod
Stazione climatica — Pineta — Numerose passeggiate — Pensione L. 7. 27451

SALICE
Bagni, Fanghi salso-bromo-iodici
Bagni Solforosi - Inalazioni
aperto dal 25 Aprile al 30 Ottobre
Dirett. Consulente: Prof. Sen. L. Mangiagalli.
Due nuovi pozzi con acque salsojodiche a 10.o Hanno la più iodica e bromica di tutte e tale grado di densità. 15481

MAGLIERIE
igieniche - irrestringibili
del Prof. D.r Guido BACCELLI
Ottennero le massime onorificenze alle Esposizioni di Buenos Ayres e Bruxelles.
In Torino presso: Leopoldo Grosso Pietro Giacobbe - Alfredo Bigoni - A. Celeghin e C. - Giuditta Zanoletti - G. Sciolla. 16610

Fabbriche Taleria
E. Frette e C.
Monza.
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis
Filiale in TORINO, Via XX Settem. N. 84.

La gran porta di Fez

REATI E PENE

Processo Cuocolo

Il capitano Fabroni narra le imprese di Morra e di Rapi

(Per telefono alla STAMPA)

Viterbo, 14, sera.

L'aula continua ad essere straordinariamente affollata. Il capitano Fabroni continua nella sua deposizione e continua ad occuparsi delle indagini fatte dal maresciallo Farris per suo ordine. Il Tedeschi, portiere della casa di via Guantai fu più volte interrogato dal Farris.

L'abilità ladresca dei Parlati

— Ed io — dice il teste — nella mia coscienza posso dichiarare che Abbatemaggio non conosceva il Tedeschi. Il Parlati era la figura più loscа della malavita di Napoli e si può dire che era conosciuto nell'America e nell'Oceania: era il custode degli oggetti sequestrati alla Stenfardo per ordine del padrone di casa e risultò essere associato al Morra e al Di Matteo.

« Così il Farris li denunziò per associazione a delinquere. Si seppe poi che il Parlati appartenevа ad un'associazione di ladri, che lavoravano sulle tranvie o per le vie e tutti ricordano il tempo in cui a Napoli i furti accadevano in misura allarmante.

« Il Parlati era un abilissimo ladro per destrezza. Ed a questo proposito vi narro un episodio: Mentre il Parlati era un giorno interrogato da me, nel mio ufficio, egli ebbe l'abilità di rubare al maresciallo Farris un orologio ed un portasigarette *(Ilarità vivissima)*.

"L'infamone,,

« Tra la malavita il Parlati aveva un cattivo nome, perchè tutti sapevano che era un confidente della Polizia, tanto che era chiamato l'« infamone » di Napoli. Il giorno del suo arresto, in carcere si esultò di gioia ed in molte case private fu fatta la luminaria. Quando venne arrestato, il Parlati indossava una pelliccia da gran signore e nella sua casa teneva una mantenuta, che lo fatto accompagnare in caserma.

« Essendo il Parlati un tipo interessante, volli interrogarlo io stesso e lo misi a confronto con Abbatemaggio. Uno fece una dichiarazione, l'altro ne fece un'altra, ed allora compresi che tutti e due erano responsabili del furto sofferto dal barone Consiglio. Decisi poi di rilasciare il Parlati. Quando seppi dal Farris della responsabilità che il Parlati aveva nella casa Stendardo, lo feci richiamare. Il fatto è che tornando da me il Parlati, furbo come era, in istinto la situazione ed in dato momento prese la penna e scrisse:

— Signor capitano, debbo fare una dichiarazione per iscritto.

— Faccia pure — risposi io. — Ed il Parlati scrisse essere stato incaricato dal delegato Ippolito di trovare fatti falsi per avvalorare la versione Ascrittore. Tale dichiarazione fu trasmessa subito all'Autorità giudiziaria. Il Parlati disse poi di averla scritta sotto la pressione della mia violenza morale.

L'avv. Bovio domanda se il Parlati fu rilasciato prima o dopo di aver scritto la dichiarazione.

Il capitano Fabroni dichiara di non poter precisare ciò e che si rimette alla sua deposizione scritta.

Si consultano gli atti scritti. Il presidente legge alcuni brani delle deposizioni del Fabroni e resta pacificato che il Parlati, resa la sua dichiarazione al capitano Fabroni, fu fatto accompagnare dal giudice istruttore e poi rilasciato.

— Quindi il Parlati fu arrestato sotto l'imputazione di associazione a delinquere e lo fai tradurre in carcere.

Le "bellezze,, di casa Stendardo

« Ed ora — dice il Fabroni — ventisei al Tedeschi. Il Farris era convinto che il portinaio di via Guantai fosse reticente, ed anche per controllare la di lui veridicità si informò se era vero che nella notte del 5 giugno il Morra fosse rientrato in casa molto tardi. Il guardiano notturno Lombardi confermò di aver visto entrare in casa Stendardo a tarda ora il Morra insieme con Peppe o' Curto. Il Tedeschi sul principio aveva parlato di aver visto il solo Morra, di stesso interrogato, ammise di aver visto Peppe o' Curto. Le dichiarazioni del Tedeschi furono confermate da altri testi.

« Il Farris scoprì ancora che Peppe o' Curto per uscire dalla casa Stendardo senza farsi vedere dal portinaio ruppe la serratura del portone che il Tedeschi dovette rimettere a sue spese. Il portiere fu costretto ad allontanarsi per le continue minaccie. Venne sostituito da certa Anna Russo. Questa descrisse la casa Stendardo come una casa di prostituzione, ove si cercava di attirare i forestieri per sottoporli ad un ricatto vero e proprio.

« I camorristi, una volta attirati i forestieri nella casa Stendardo, si presentavano e si qualificavano per agenti di pubblica sicurezza ed, approfittando di atti, che non nominò, commessi dai forestieri, finivano per ricattarli.

Le indagini dei marescialli

« Bravissimo in queste operazioni era il Parlati; di questa storia ne parlerà a suo tempo il maresciallo Farris. Io, in mia coscienza, posso affermare che la Stendardo era una buona donna e che fu trascinata alla malavita dal Morra ».

Fabroni accenna poi a tutte le indagini eseguite dal Farris per appurare se il 5 giugno, il giorno in cui fu commesso l'assassinio di Cuocolo, gli altri esecutori materiali del delitto, come Sortino, Carrato ed altri, si erano allontanati da Napoli.

Molte indagini fece anche il Farris su Sortino e nulla di lui famiglia e risultò che Sortino teneva una casa di prostituzione in via Chiaia, risultò ancora che il Morra teneva come prostituta sua moglie, ma di ciò parlerà, se crede, il Farris.

Sortino — Ma fu proprio il maresciallo Farris che ha prostituito mia moglie?

Il teste accenna alle notizie assunte dal Farris sui luoghi di riunione tra i vari gruppi dei camorristi e rimase accertato che le riunioni si tenevano in alcune osterie. Dopo breve riposo il teste dice:

— Quando per la prima volta Abbatemaggio fece le sue rivelazioni, i signori giurati sanno che furono arrestati e rimessi in libertà Ericone, Ibello, Iacovitti e Rapi.

Le gesta di Rapi

« Nella prima interrogazione che feci ad Abbatemaggio, lo interpellai sul maestro Rapi ed Abbatemaggio mi disse che Rapi era stato portato come mostra al banchetto di Mimì Beneduce, per lo meno, cinquant'anni di indulgenza plenaria.

— Offrì alla Beata Vergine tre bellissimi ceri.

Queste grida si mescolarono stranamente a imprecazioni, a esortazioni, a preghiere ai santi, che venivano perfino stranamente apostrofati, e invitati a far guarire subito la regina.

L'espandere di quel dolore calmò il re, che rivolse graziosi sorrisi a coloro che si erano dirtati per le loro preghiere e le loro offerte generose. Poi disse:

— Se le vostre preghiere non fossero sufficienti, faremo celebrare una grande messa espiatoria.

Poi, il re entrò nella sala del Consiglio, dove lo attendevano alcuni alti dignitari. Egli li congedò, dicendo:

— Signori, vi sarà consiglio segreto.

Ciò significava, che doveva restare soltanto il primo ministro Angueerrando de Marigny, e lo zio del re, il conte di Valois, inoltre al Consiglio segreto assistevano parimenti i due fratelli del re: Carlo, conte della Marca, sposo di Bianca, e Errico, conte di Poitiers, sposo di Giovanna. Ma, in quel momento, essi erano nelle loro terre, e guerreggiavano per fare valere le imposte: un'operazione che, a quel tempo, era molto più ardua che non lo sia ai nostri giorni.

Miei buoni amici, fedeli sostegni del mio trono — disse il Re, mentre si sedeva.

Vi è nota la sventura che ci colpisce. La regina è inferma, e le due principesse dicono che sia stata colpita da una febbre altissima. Anche il Cielo, crudele e feroce, congiura contro di noi. Ma noi faremo il nostro dovere fino all'ultimo istante della nostra vita. Al cospetto di questa sventura, che per noi costituisce una calamità ben più terribile di quella che sarebbe una guerra alle nostre frontiere, io domando a voi miei eccellenti consiglieri: che si deve fare? Suggerilemi voi qualche idea felice.

— Sire — disse Valois — io approvo pienamente l'idea da voi testè espressa. Una grande messa espiatoria io la trovo pene indicata in queste tristi circostanze... Noi faremmo il voto necessario affinchè...

— Ma — interruppe il re dando un pugno sul tavolo — non sarebbe anche opportuno indagare se questa sventura che tanto ci abbatte non sia il giusto fio di qualche nostra colpa? Io mi domando: potrebbe darsi che il Cielo voglia colpirci nei nostri affetti più cari, per vendicare qualche nostra colposa negligenza? Quella maledetta strega, quella abbietta mallarda a quest'ora doveva essere preda delle fiamme! Abbiamo trascurato, per insana longanimità, di far piombare sul suo capo la vindice giustizia. Non vi pare?

Il re si alzò e prese a camminare per la sala.

Valois allibì. Marigny benchè avesse la certezza che Myrtille fosse al sicuro, sotto la protezione della regina rubbrividì.

— Marigny — continuò il re — io vi commisi l'incarico di istruire il processo. Avete ottemperato al nostro comando?

— Sì, sire — rispose Marigny. — La strega è stata condannata.

Marigny mentiva. Ma era il solo espediente, il solo ed unico mezzo per calmare i furori e l'ira di Luigi, e forse deviare altrove i suoi pensieri. Infatti, Luigi nostro subito chiaramente, che era soddisfatto di questa notizia.

— Valois, — proseguì il re — io vi ho nominato governatore del Tempio, affinchè sorvegliaste la mallarda. Che fa costei? Che dice? Non credete che quella maledetta mallarda abbia, con qualche suo satanico sortilegio, provocato la malattia della regina? Questo sospetto mi turba molto. Le streghe debbono essere ben sorvegliate; e allorchè commettono un maleficio, è nostro dovere farle bruciare vive. Sapete dirmi qualche cosa di preciso sul conto di quella orrida fattucchiera?

Valois fremette. Ma rispose con voce calma:

— Sire, la strega è sorvegliata continuamente di giorno e di notte. Anche io l'ho interrogata parecchie volte, e posso assicurare la Maestà Vostra, che le è impossibile di ordire un maleficio.

Valois mentiva ai pari di Marigny.

Gli sguardi lanciati di Valois e Marigny si incrociarono, e per poco essi non estrassero i loro pugnali per azzuffarsi. In ciascuno di essi l'odio in quell'istante era più forte dell'amore. Valois si morsicò le labbra a sangue per frenare un impeto d'ira onde fu assalito, e che lo spingeva a dire:

— Sire, il processo non è stato ancora iniziato.

E Marigny avrebbe dato tutta la sua fortuna per schiacciare il suo avversario, gridando:

— Sire, la strega è evasa dal Tempio!

Il re, soddisfatto dalle notizie che gli erano state date dai due consiglieri, si girò nuovamente sull'uomo seduto e braccioli:

— Poichè la strega è stata condannata — disse egli — voglio che in conformità venga eseguita con la maggiore rapidità possibile, e con grande solennità. E perchè il popolo possa assistervi, voglio che si faccia sulla piazza di Grève... Tutt'al più, per rassicurarmi completamente, questa sera io verrò al Tempio. Questo, caro Valois, è il mio proponimento. Voglio vedere la strega e parlare con lei.

Valois restò atterrito.

In già il re si era alzato. Con la eccessiva volubilità del suo carattere, egli, passando dalle sembianze esagerate ad una gioia folle, si preparava negli apparecchiamenti della regina per annunziarle la decisione presa dal Consiglio di Stato, cioè di fare celebrare una grande Messa espiatoria per accelerare la guarigione dell'infermità onde era afflitta.

Valois e Marigny si contemplarono per qualche istante con occhio torvo. Forse, il pericolo che li minacciava entrambi poteva concorrere a riappacificarli, a ripeggiarli. Ma ciascuno di essi dubitò una breve esitazione, volse altrove gli sguardi, senza profferire parola.

Marigny pensava:

— Questa sera il re saprà che Myrtille non è più al Tempio. Se egli fa arrestare Valois, senza darmi tempo di parlare, si avrà la migliore soluzione possibile del problema... Ebbene! E' necessario che la strega si svolga pronto in questo modo. Farò tutto il possibile perchè questa sera Valois sia arrestato per connivenza con la strega.

Contemporaneamente Valois pensava:

— Soffrirò orribilmente vedendo morire quella giovanetta... Ma poichè è l'unico mezzo per salvarmi, è necessario che essa muoia. Questa sera il re deve trovarla nel suo bugigattolo. Fino a questa sera vi è tempo per acciuffarla. Mi salverò. Con un poco di coraggio sarò disbrigarmi dalla rete in cui sono caduto.

Marigny si diresse verso gli appartamenti della regina. Il conte di Valois uscì dal Louvre, accompagnato, secondo il solito, da una imponente scorta di soldati, e rientrò nel suo palazzo, che stava in vicinanza della Porta Sant'Antonio.

Quel palazzo, come la maggior parte delle magioni principesche di quell'epoca, era una specie di fortezza, la quale, all'occorrenza, avrebbe potuto sostenere un assedio. In esso vi erano sempre numerosi scudieri armati e soldati. Vi era, che al Louvre, vi era un assalto intorno al palazzo, sui merli del quale si vedevano gli arcieri, che montavano la guardia.

(continua)

Appendice della *Stampa* [36]

LA TORRE DEL MISTERO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Quelle parole scatenarono un inferno indescrivibile fra quegli uomini rudi, dalla sintura atletica: fieri soldati, uomini temprati a tutti i disagi, a tutte le fatiche. E ora, inermenti e trasformati, si avventarono contro Marigny con imprecazioni, preghiere, singhiozzi e maledizioni.

— Si tratta di un sortilegio, è un maleficio — urlò uno di quei cavalieri. — Un'altra malefatta stregone ha la colpa di questa sventura!

— Offrirò la mia catena ed i miei sproni d'oro a San Girolamo di Compostella, si dovesse anche spogliarmi, che io la preghi di far guarire subito dalle febbri.

— Io — esclamò un altro cavaliere — io voto solenne di andare a piedi nudi alla chiesa di San Germano, e digiunare vi per tre giorni.

— Giuro a Dio onnipotente — urlò un quarto cavaliere — che se oggi mi imbatto in qualche eretico, lo strozzo con le mie mani. Guadagnerò, per lo meno, cinquant'anni di indulgenza plenaria.

Queste grida si mescolarono stranamente a imprecazioni, a esortazioni, a preghiere ai santi, che venivano perfino stranamente apostrofati, e invitati a far guarire subito la regina.

L'espandere di quel dolore calmò il re, che rivolse graziosi sorrisi a coloro che si erano dirtati per le loro preghiere e le loro offerte generose. Poi disse:

— Se le vostre preghiere non fossero sufficienti, faremo celebrare una grande messa espiatoria.

Poi, il re entrò nella sala del Consiglio, dove lo attendevano alcuni alti dignitari. Egli li congedò, dicendo:

— Signori, vi sarà consiglio segreto.

Ciò significava, che doveva restare soltanto il primo ministro Angueerrando de Marigny, e lo zio del re, il conte di Valois, inoltre al Consiglio segreto assistevano parimenti i due fratelli del re: Carlo, conte della Marca, sposo di Bianca, e Errico, conte di Poitiers, sposo di Giovanna. Ma, in quel momento, essi erano nelle loro terre, e guerreggiavano per fare valere le imposte: un'operazione che, a quel tempo, era molto più ardua che non lo sia ai nostri giorni.

Miei buoni amici, fedeli sostegni del mio trono — disse il Re, mentre si sedeva.

Vi è nota la sventura che ci colpisce. La regina è inferma, e le due principesse dicono che sia stata colpita da una febbre altissima. Anche il Cielo, crudele e feroce, congiura contro di noi. Ma noi faremo il nostro dovere fino all'ultimo istante della nostra vita. Al cospetto di questa sventura, che per noi costituisce una calamità ben più terribile di quella che sarebbe una guerra alle nostre frontiere, io domando a voi miei eccellenti consiglieri: che si deve fare? Suggerilemi voi qualche idea felice.

— Sire — disse Valois — io approvo pienamente l'idea da voi testè espressa. Una grande messa espiatoria io la trovo pene indicata in queste tristi circostanze... Noi faremmo il voto necessario affinchè...

— Ma — interruppe il re dando un pugno sul tavolo — non sarebbe anche opportuno indagare se questa sventura che tanto ci abbatte non sia il giusto fio di qualche nostra colpa? Io mi domando: potrebbe darsi che il Cielo voglia colpirci nei nostri affetti più cari, per vendicare qualche nostra colposa negligenza? Quella maledetta strega, quella abbietta mallarda a quest'ora doveva essere preda delle fiamme! Abbiamo trascurato, per insana longanimità, di far piombare sul suo capo la vindice giustizia. Non vi pare?

Il re si alzò e prese a camminare per la sala.

Valois allibì. Marigny benchè avesse la certezza che Myrtille fosse al sicuro, sotto la protezione della regina rubbrividì.

— Marigny — continuò il re — io vi commisi l'incarico di istruire il processo. Avete ottemperato al nostro comando?

— Sì, sire — rispose Marigny. — La strega è stata condannata.

Marigny mentiva. Ma era il solo espediente, il solo ed unico mezzo per calmare i furori e l'ira di Luigi, e forse deviare altrove i suoi pensieri. Infatti, Luigi nostro subito chiaramente, che era soddisfatto di questa notizia.

— Valois, — proseguì il re — io vi ho nominato governatore del Tempio, affinchè sorvegliaste la mallarda. Che fa costei? Che dice? Non credete che quella maledetta mallarda abbia, con qualche suo satanico sortilegio, provocato la malattia della regina? Questo sospetto mi turba molto. Le streghe debbono essere ben sorvegliate; e allorchè commettono un maleficio, è nostro dovere farle bruciare vive. Sapete dirmi qualche cosa di preciso sul conto di quella orrida fattucchiera?

Valois fremette. Ma rispose con voce calma:

— Sire, la strega è sorvegliata continuamente di giorno e di notte. Anche io l'ho interrogata parecchie volte, e posso assicurare la Maestà Vostra, che le è impossibile di ordire un maleficio.

Valois mentiva ai pari di Marigny.

Gli sguardi lanciati di Valois e Marigny si incrociarono, e per poco essi non estrassero i loro pugnali per azzuffarsi. In ciascuno di essi l'odio in quell'istante era più forte dell'amore. Valois si morsicò le labbra a sangue per frenare un impeto d'ira onde fu assalito, e che lo spingeva a dire:

— Sire, il processo non è stato ancora iniziato.

E Marigny avrebbe dato tutta la sua fortuna per schiacciare il suo avversario, gridando:

— Sire, la strega è evasa dal Tempio!

Il re, soddisfatto dalle notizie che gli erano state date dai due consiglieri, si girò nuovamente sull'uomo seduto e braccioli:

— Poichè la strega è stata condannata — disse egli — voglio che in conformità venga eseguita con la maggiore rapidità possibile, e con grande solennità. E perchè il popolo possa assistervi, voglio che si faccia sulla piazza di Grève... Tutt'al più, per rassicurarmi completamente, questa sera io verrò al Tempio. Questo, caro Valois, è il mio proponimento. Voglio vedere la strega e parlare con lei.

Valois restò atterrito.

In già il re si era alzato. Con la eccessiva volubilità del suo carattere, egli, passando dalle sembianze esagerate ad una gioia folle, si preparava negli apparecchiamenti della regina per annunziarle la decisione presa dal Consiglio di Stato, cioè di fare celebrare una grande Messa espiatoria per accelerare la guarigione dell'infermità onde era afflitta.

Valois e Marigny si contemplarono per qualche istante con occhio torvo. Forse, il pericolo che li minacciava entrambi poteva concorrere a riappacificarli, a riappeggiarli. Ma ciascuno di essi dubitò una breve esitazione, volse altrove gli sguardi, senza profferire parola.

Marigny pensava:

— Questa sera il re saprà che Myrtille non è più al Tempio. Se egli fa arrestare Valois, senza darmi tempo di parlare, si avrà la migliore soluzione possibile del problema... Ebbene! E' necessario che la strega si svolga pronto in questo modo. Farò tutto il possibile perchè questa sera Valois sia arrestato per connivenza con la strega.

Contemporaneamente Valois pensava:

— Soffrirò orribilmente vedendo morire quella giovanetta... Ma poichè è l'unico mezzo per salvarmi, è necessario che essa muoia. Questa sera il re deve trovarla nel suo bugigattolo. Fino a questa sera vi è tempo per acciuffarla. Mi salverò. Con un poco di coraggio sarò disbrigarmi dalla rete in cui sono caduto.

Marigny si diresse verso gli appartamenti della regina. Il conte di Valois uscì dal Louvre, accompagnato, secondo il solito, da una imponente scorta di soldati, e rientrò nel suo palazzo, che stava in vicinanza della Porta Sant'Antonio.

Quel palazzo, come la maggior parte delle magioni principesche di quell'epoca, era una specie di fortezza, la quale, all'occorrenza, avrebbe potuto sostenere un assedio. In esso vi erano sempre numerosi scudieri armati e soldati. Vi era, che al Louvre, vi era un assalto intorno al palazzo, sui merli del quale si vedevano gli arcieri, che montavano la guardia.

(continua)

Processo Cuocolo

Il capitano Fabroni narra le imprese di Morra e di Rapi

(Per telefono alla STAMPA)

Viterbo, 14, sera.

L'aula continua ad essere straordinariamente affollata. Il capitano Fabroni continua nella sua deposizione e continua ad occuparsi delle indagini fatte dal maresciallo Farris per suo ordine. Il Tedeschi, portiere della casa di via Guantai fu più volte interrogato dal Farris.

L'abilità ladresca dei Parlati

— Ed io — dice il teste — nella mia coscienza posso dichiarare che Abbatemaggio non conosceva il Tedeschi. Il Parlati era la figura più loscа della malavita di Napoli e si può dire che era conosciuto nell'America e nell'Oceania: era il custode degli oggetti sequestrati alla Stenfardo per ordine del padrone di casa e risultò essere associato al Morra e al Di Matteo.

« Così il Farris li denunziò per associazione a delinquere. Si seppe poi che il Parlati apparteneva ad un'associazione di ladri, che lavoravano sulle tranvie o per le vie e tutti ricordano il tempo in cui a Napoli i furti accadevano in misura allarmante.

« Il Parlati era un abilissimo ladro per destrezza. Ed a questo proposito vi narro un episodio: Mentre il Parlati era un giorno interrogato da me, nel mio ufficio, egli ebbe l'abilità di rubare al maresciallo Farris un orologio ed un portasigarette *(Ilarità vivissima)*.

"L'infamone,,

« Tra la malavita il Parlati aveva un cattivo nome, perchè tutti sapevano che era un confidente della Polizia, tanto che era chiamato l'« infamone » di Napoli. Il giorno del suo arresto, in carcere si esultò di gioia ed in molte case private fu fatta la luminaria. Quando venne arrestato, il Parlati indossava una pelliccia da gran signore e nella sua casa teneva una mantenuta, che lo fatto accompagnare in caserma.

« Essendo il Parlati un tipo interessante, volli interrogarlo io stesso e lo misi a confronto con Abbatemaggio. Uno fece una dichiarazione, l'altro ne fece un'altra, ed allora compresi che tutti e due erano responsabili del furto sofferto dal barone Consiglio. Decisi poi di rilasciare il Parlati. Quando seppi dal Farris della responsabilità che il Parlati aveva nella casa Stendardo, lo feci richiamare. Il fatto è che tornando da me il Parlati, furbo come era, in istinto la situazione ed in dato momento prese la penna e scrisse:

— Signor capitano, debbo fare una dichiarazione per iscritto.

— Faccia pure — risposi io. — Ed il Parlati scrisse essere stato incaricato dal delegato Ippolito di trovare fatti falsi per avvalorare la versione Ascrittore. Tale dichiarazione fu trasmessa subito all'Autorità giudiziaria. Il Parlati disse poi di averla scritta sotto la pressione della mia violenza morale.

L'avv. Bovio domanda se il Parlati fu rilasciato prima o dopo di aver scritto la dichiarazione.

Il capitano Fabroni dichiara di non poter precisare ciò e che si rimette alla sua deposizione scritta.

Si consultano gli atti scritti. Il presidente legge alcuni brani delle deposizioni del Fabroni e resta pacificato che il Parlati, resa la sua dichiarazione al capitano Fabroni, fu fatto accompagnare dal giudice istruttore e poi rilasciato.

— Quindi il Parlati fu arrestato sotto l'imputazione di associazione a delinquere e lo fai tradurre in carcere.

Le "bellezze,, di casa Stendardo

« Ed ora — dice il Fabroni — ventisei al Tedeschi. Il Farris era convinto che il portinaio di via Guantai fosse reticente, ed anche per controllare la di lui veridicità si informò se era vero che nella notte del 5 giugno il Morra fosse rientrato in casa molto tardi. Il guardiano notturno Lombardi confermò di aver visto entrare in casa Stendardo a tarda ora il Morra insieme con Peppe o' Curto. Il Tedeschi sul principio aveva parlato di aver visto il solo Morra, di stesso interrogato, ammise di aver visto Peppe o' Curto. Le dichiarazioni del Tedeschi furono confermate da altri testi.

« Il Farris scoprì ancora che Peppe o' Curto per uscire dalla casa Stendardo senza farsi vedere dal portinaio ruppe la serratura del portone che il Tedeschi dovette rimettere a sue spese. Il portiere fu costretto ad allontanarsi per le continue minaccie. Venne sostituito da certa Anna Russo. Questa descrisse la casa Stendardo come una casa di prostituzione, ove si cercava di attirare i forestieri per sottoporli ad un ricatto vero e proprio.

« I camorristi, una volta attirati i forestieri nella casa Stendardo, si presentavano e si qualificavano per agenti di pubblica sicurezza ed, approfittando di atti, che non nominò, commessi dai forestieri, finivano per ricattarli.

Le indagini dei marescialli

« Bravissimo in queste operazioni era il Parlati; di questa storia ne parlerà a suo tempo il maresciallo Farris. Io, in mia coscienza, posso affermare che la Stendardo era una buona donna e che fu trascinata alla malavita dal Morra ».

Fabroni accenna poi a tutte le indagini eseguite dal Farris per appurare se il 5 giugno, il giorno in cui fu commesso l'assassinio di Cuocolo, gli altri esecutori materiali del delitto, come Sortino, Carrato ed altri, si erano allontanati da Napoli.

Molte indagini fece anche il Farris su Sortino e nulla di lui famiglia e risultò che Sortino teneva una casa di prostituzione in via Chiaia, risultò ancora che il Morra teneva come prostituta sua moglie, ma di ciò parlerà, se crede, il Farris.

Sortino — Ma fu proprio il maresciallo Farris che ha prostituito mia moglie?

Il teste accenna alle notizie assunte dal Farris sui luoghi di riunione tra i vari gruppi dei camorristi e rimase accertato che le riunioni si tenevano in alcune osterie. Dopo breve riposo il teste dice:

— Quando per la prima volta Abbatemaggio fece le sue rivelazioni, i signori giurati sanno che furono arrestati e rimessi in libertà Ericone, Ibello, Iacovitti e Rapi.

Le gesta di Rapi

« Nella prima interrogazione che feci ad Abbatemaggio, lo interpellai sul maestro Rapi ed Abbatemaggio mi disse che Rapi era stato portato come mostra al banchetto di Mimì Beneduce, per lo meno, cinquant'anni di indulgenza plenaria.

— Offrì alla Beata Vergine tre bellissimi ceri.

Queste grida si mescolarono stranamente a imprecazioni, a esortazioni, a preghiere ai santi, che venivano perfino stranamente apostrofati, e invitati a far guarire subito la regina.

L'espandere di quel dolore calmò il re, che rivolse graziosi sorrisi a coloro che si erano dirtati per le loro preghiere e le loro offerte generose. Poi disse:

— Se le vostre preghiere non fossero sufficienti, faremo celebrare una grande messa espiatoria.

Poi, il re entrò nella sala del Consiglio, dove lo attendevano alcuni alti dignitari. Egli li congedò, dicendo:

— Signori, vi sarà consiglio segreto.

Ciò significava, che doveva restare soltanto il primo ministro Angueerrando de Marigny, e lo zio del re, il conte di Valois, inoltre al Consiglio segreto assistevano parimenti i due fratelli del re: Carlo, conte della Marca, sposo di Bianca, e Errico, conte di Poitiers, sposo di Giovanna. Ma, in quel momento, essi erano nelle loro terre, e guerreggiavano per fare valere le imposte: un'operazione che, a quel tempo, era molto più ardua che non lo sia ai nostri giorni.

Miei buoni amici, fedeli sostegni del mio trono — disse il Re, mentre si sedeva.

Vi è nota la sventura che ci colpisce. La regina è inferma, e le due principesse dicono che sia stata colpita da una febbre altissima. Anche il Cielo, crudele e feroce, congiura contro di noi. Ma noi faremo il nostro dovere fino all'ultimo istante della nostra vita. Al cospetto di questa sventura, che per noi costituisce una calamità ben più terribile di quella che sarebbe una guerra alle nostre frontiere, io domando a voi miei eccellenti consiglieri: che si deve fare? Suggerilemi voi qualche idea felice.

— Sire — disse Valois — io approvo pienamente l'idea da voi testè espressa. Una grande messa espiatoria io la trovo pene indicata in queste tristi circostanze... Noi faremmo il voto necessario affinchè...

— Ma — interruppe il re dando un pugno sul tavolo — non sarebbe anche opportuno indagare se questa sventura che tanto ci abbatte non sia il giusto fio di qualche nostra colpa? Io mi domando: potrebbe darsi che il Cielo voglia colpirci nei nostri affetti più cari, per vendicare qualche nostra colposa negligenza? Quella maledetta strega, quella abbietta mallarda a quest'ora doveva essere preda delle fiamme! Abbiamo trascurato, per insana longanimità, di far piombare sul suo capo la vindice giustizia. Non vi pare?

Il re si alzò e prese a camminare per la sala.

Valois allibì. Marigny benchè avesse la certezza che Myrtille fosse al sicuro, sotto la protezione della regina rubbrividì.

— Marigny — continuò il re — io vi commisi l'incarico di istruire il processo. Avete ottemperato al nostro comando?

— Sì, sire — rispose Marigny. — La strega è stata condannata.

Marigny mentiva. Ma era il solo espediente, il solo ed unico mezzo per calmare i furori e l'ira di Luigi, e forse deviare altrove i suoi pensieri. Infatti, Luigi nostro subito chiaramente, che era soddisfatto di questa notizia.

— Valois, — proseguì il re — io vi ho nominato governatore del Tempio, affinchè sorvegliaste la mallarda. Che fa costei? Che dice? Non credete che quella maledetta mallarda abbia, con qualche suo satanico sortilegio, provocato la malattia della regina? Questo sospetto mi turba molto. Le streghe debbono essere ben sorvegliate; e allorchè commettono un maleficio, è nostro dovere farle bruciare vive. Sapete dirmi qualche cosa di preciso sul conto di quella orrida fattucchiera?

Valois fremette. Ma rispose con voce calma:

— Sire, la strega è sorvegliata continuamente di giorno e di notte. Anche io l'ho interrogata parecchie volte, e posso assicurare la Maestà Vostra, che le è impossibile di ordire un maleficio.

Valois mentiva ai pari di Marigny.

Gli sguardi lanciati di Valois e Marigny si incrociarono, e per poco essi non estrassero i loro pugnali per azzuffarsi. In ciascuno di essi l'odio in quell'istante era più forte dell'amore. Valois si morsicò le labbra a sangue per frenare un impeto d'ira onde fu assalito, e che lo spingeva a dire:

— Sire, il processo non è stato ancora iniziato.

E Marigny avrebbe dato tutta la sua fortuna per schiacciare il suo avversario, gridando:

— Sire, la strega è evasa dal Tempio!

Il re, soddisfatto dalle notizie che gli erano state date dai due consiglieri, si girò nuovamente sull'uomo seduto e braccioli:

— Poichè la strega è stata condannata — disse egli — voglio che in conformità venga eseguita con la maggiore rapidità possibile, e con grande solennità. E perchè il popolo possa assistervi, voglio che si faccia sulla piazza di Grève... Tutt'al più, per rassicurarmi completamente, questa sera io verrò al Tempio. Questo, caro Valois, è il mio proponimento. Voglio vedere la strega e parlare con lei.

Valois restò atterrito.

In già il re si era alzato. Con la eccessiva volubilità del suo carattere, egli, passando dalle sembianze esagerate ad una gioia folle, si preparava negli apparecchiamenti della regina per annunziarle la decisione presa dal Consiglio di Stato, cioè di fare celebrare una grande Messa espiatoria per accelerare la guarigione dell'infermità onde era afflitta.

Valois e Marigny si contemplarono per qualche istante con occhio torvo. Forse, il pericolo che li minacciava entrambi poteva concorrere a riappacificarli, a riappeggiarli. Ma ciascuno di essi dubitò una breve esitazione, volse altrove gli sguardi, senza profferire parola.

Marigny pensava:

— Questa sera il re saprà che Myrtille non è più al Tempio. Se egli fa arrestare Valois, senza darmi tempo di parlare, si avrà la migliore soluzione possibile del problema... Ebbene! E' necessario che la strega si svolga pronto in questo modo. Farò tutto il possibile perchè questa sera Valois sia arrestato per connivenza con la strega.

Contemporaneamente Valois pensava:

— Soffrirò orribilmente vedendo morire quella giovanetta... Ma poichè è l'unico mezzo per salvarmi, è necessario che essa muoia. Questa sera il re deve trovarla nel suo bugigattolo. Fino a questa sera vi è tempo per acciuffarla. Mi salverò. Con un poco di coraggio sarò disbrigarmi dalla rete in cui sono caduto.

Marigny si diresse verso gli appartamenti della regina. Il conte di Valois uscì dal Louvre, accompagnato, secondo il solito, da una imponente scorta di soldati, e rientrò nel suo palazzo, che stava in vicinanza della Porta Sant'Antonio.

Quel palazzo, come la maggior parte delle magioni principesche di quell'epoca, era una specie di fortezza, la quale, all'occorrenza, avrebbe potuto sostenere un assedio. In esso vi erano sempre numerosi scudieri armati e soldati. Vi era, che al Louvre, vi era un assalto intorno al palazzo, sui merli del quale si vedevano gli arcieri, che montavano la guardia.

(continua)

Un nuovo rinvio al processo pel furto alla "Bancaria,,

Roma, 14, notte.

C'è un po' d'aspettazione per la ripresa del processo Tanlongo e compagni per il noto furto dei titoli. Si riaprirà? Non si riaprirà? Queste domande ce le rivolgiamo un po' tutti, difensori e giornalisti.

Fuori dell'aula ci sono i vecchi difensori del Tanlongo, l'on. Riccardo Luzzatto e gli avvocati Tucci e Ferrarini. Essi non riprenderanno la difesa, e a ciò sono fermamente decisi.

Alle ore 10 circa entrano gli imputati nella gabbia ed assumono il loro consueto atteggiamento. Il Tanlongo è accigliato; il Bernardi ha sempre la faccia pingnucolenta. Indifferente e in apparenza sereno appare il Guzzi.

Degli imputati a piede libero sono presenti soltanto l'ing. Giudici e il dott. Jona. Il Fischietti non c'è e i suoi difensori hanno telegrafato che non alle 10 non possono essere a Como. Anzi a causa di ciò l'entrata del Tribunale si fa un po' aspettare.

Il pubblico è il solito ed è numeroso.

Nuova domanda di rinvio

Alle 10 il Tribunale entra. Il presidente si assicura che tutte le parti siano rappresentate, e ordina all'usciere giudiziario di chiamare i testimoni.

Ma a questo punto il difensore d'ufficio del Tanlongo, avv. Testa, domanda di parlare. Egli dice che in seguito agli ordini del Tribunale ha assunto la difesa d'ufficio del Tanlongo, ma non crede sia dignitoso per lui il rimanere avendogli l'imputato dichiarato che non ha fiducia che nei suoi avvocati. Trova dunque moralmente incompatibile la sua posizione, tanto più che egli non ha potuto compulsare tutti i numerosissimi atti della causa, i moltissimi documenti ed i verbali. In questo stato di cose egli si trova nella necessità assoluta di fare istanza al Tribunale perchè voglia esonerarlo dalla difesa o nella minore ipotesi voglia concedere un rinvio tale da porlo in grado di studiare il processo.

Il P. M. avv. Mellini innanzi tutto loda lo zelo del difensore d'ufficio, ma non crede che si debba più oltre procrastinare questo processo, che dal 10 giugno si trascina ed è soltanto all'inizio. Quindi domanda che le istanze dell'avv. Testa siano respinte e che si ordini la prosecuzione del dibattimento.

L'avv. Testa insiste.

L'avv. Validati, per la Parte civile, fa mettere a verbale che essa non si oppone alle istanze dell'avv. Testa.

Il Tusini a sua volta dice che egli, come lo ha già espresso, ha fiducia solo nei suoi difensori e che d'ora innanzi si considererà come assente nel processo e che non risponderà più alle domande del presidente. Anzi lo prega di permettergli di non venire più in udienza.

Il Tribunale, visto che gli altri difensori nulla hanno da aggiungere, si ritira per deliberare sull'incidente.

Alle 11 il Tribunale rientra e il presidente legge la sua ordinanza con la quale rigetta le istanze dell'avv. Testa e manda a proseguire il dibattimento.

L'avv. Testa chiede almeno un breve rinvio, ma il presidente gli osserva che l'ordinanza provvede anche a questo. E l'avv. Testa replica dicendo che egli non può in coscienza assumere la difesa senza prima conoscere gli elementi essenziali del processo.

La Parte civile si rimette alle precedenti dichiarazioni. Il P. M. si oppone a qualsiasi anche breve rinvio, perchè appunto l'ordinanza si è pronunciata.

A questo punto l'avv. Brusorio chiede che a prescindere da ogni istanza dell'avv. Testa e da eventuale incidente, il Tribunale voglia rinviare l'udienza alle ore 14 per dar tempo agli avvocati rappresentanti le altre difese di accordarsi.

Il presidente si consulta brevemente coi giudici e rinvia alle ore 14 precise.

Gli avvocati si adunano subito nella camera loro destinata per deliberare sul da farsi.

Gli avvocati abbandonano la toga

Nell'udienza pomeridiana l'avv. Testa, l'difensore d'ufficio del Tusini, ha presentato una nuova istanza di rinvio a 10 giorni per potere

La prima giornata della corsa ciclistica
Parigi-Torino
This arriva primo a Digione

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, 14, mattino.

La partenza

La partenza della corsa ciclistica tanto attesa da Parigi a Torino è stata data questa mattina alle 5,45 a Champigny. Il tempo era abbastanza bello benchè un poco coperto; ma, appunto perchè promette di essere calda la giornata favorisce i concorrenti italiani. Appena venuto il giorno sulle automobili... ufficiali ci rechiamo con la Giulia sul luogo dove si procede alle operazioni preliminari, cioè alla firma del registro, al controllo di partenza e al ritiro dei numeri. Queste operazioni si fanno alla Porte Dorée, ove però il pubblico di curiosi radunatosi è ben minimo. Ciò dipende dal fatto che la Porte Dorée non è così vicina al centro di Parigi come le altre porte.

Mentre i corridori si occupano dei loro ultimi preparativi si odono in lontananza le note di una fanfara che vengono man mano accentuandosi: il suono si avvicina sempre più e finalmente sotto gli occhi dei concorrenti sfila un interminabile corteo di soldati: prima sono corazzieri, poi cannonieri, e poi ancora artiglieri con altre musiche. Le note marziali sono talmente squillanti che parecchi sono costretti a turarsi le orecchie.

I corridori si preoccupano intanto di racchiudere i loro abiti, i loro portamonete e tutti gli oggetti preziosi in piccole valigie che consegnano agli organizzatori, i quali per mezzo delle automobili le trasporteranno alle varie tappe, dove i concorrenti potranno ritirarle. Finora sembra che l'organizzazione della tappa sia tale da non lasciar nulla a desiderare. Il poco pubblico presente esamina curiosamente i concorrenti e specialmente gli italiani, che sono qui tutti perfettamente sconosciuti. Per la loro statura e per la loro prestanza sono specialmente ammirati i piemontesi Gremo, Garda e Bosco, che vestono le maglie rosse della Fiat o la grigio-blu della Alaino. I concorrenti italiani di queste due case sono i più quotati se non per la vittoria finale almeno per la vittoria nel campo italiano. Prima di lasciare il controllo della Porte Dorée per recarsi sul luogo della partenza effettiva tutti i concorrenti fanno un leggero spuntino, finito il quale i concorrenti italiani che sembrano tutti in piena forma si riuniscono intorno all'instancabile Giovanni Picena, organizzatore della parte italiana. Nel crocchio si parlano dieci dialetti differenti: dal siciliano al veneto, dal puro toscano al piemontese. E Giovanni Picena va con grande pazienza e tatto dall'uno all'altro prodigando loro non soltanto ottimi consigli, ma dispensando anche qualche indennità di viaggio indispensabili a quei bravi figlioli per rifornirsi, tanto più che alcuni di essi vengono dalla Sicilia e hanno attraversato tutta l'Italia, una parte della Svizzera e tutta la Francia per venire ad allinearsi sul traguardo di partenza dalla Parigi-Torino e tentare di fare onore ai colori italiani.

Verso le 5 infine il plotone dei corridori a lenta andatura si mette in rango verso la linea della partenza effettiva che si trova a 15 chilometri dalla Porte Dorée, cioè a Champigny. Nel lasciarne i corridori salire in bicicletta e il precedimento di automobile verso il traguardo. Attraversiamo nel giorno appena tutto lo splendido bosco di Vincennes dai bellissimi luoghi viali in linea retta; attraversiamo la Marne e arriviamo in breve alla metà della salita alle porte di Champigny. I corridori non vi sono ancora giunti. Anche qui la organizzazione è perfetta: non manca che il pubblico. Ma ciò, come già dissi, dipende dal fatto che la distanza fra Parigi e Champigny è abbastanza grande e a quell'ora non vi sono ancora in servizio mezzi di trasporto.

Il traguardo di partenza si trova alla metà di una salita fortissima, ma niente affatto polverosa: gli alberi che costeggiano la via danno un'ombra deliziosa che rinfresca i corridori e impedisce loro di vedere il sole che comincia a spuntare dietro qualche nube. I pochi presenti lottano disperatamente la *chance* dei corridori. Qui le preferenze naturalmente sono per i francesi, e specialmente per Figuet e Romani, il vincitore dell'ultimo giro di Francia indipendenti: Guenot ha perduto molto del suo prestigio se non della sua forza, i giornali sportivi accennano alla voce che «un certo Emanuele Garda si porti benissimo».

Appena tutti i concorrenti sono arrivati a Champigny, si comincia l'ultimo appello fatto dai commissari. All'appello si sono presentati tutti gli italiani giunti qui ieri. Solo un certo Pietro non volle assolutamente rispondere. (Di Pietri però ce n'erano parecchi ma nessuno sapeva di quale fra essi si trattasse). Infine l'enigma venne sciolto: si trattava di una cattiva trascrizione di un nome: Pietri era stato scritto Pietro come cognome, mentre Fasoli era scritto come nome di battesimo. Rettificato l'errore, il fortissimo italiano Pietro Fasoli rispose all'appello e tutto ritornò in buon ordine. Finalmente il direttore parigino degli organizzatori, Albert, e l'organizzatore italiano Picena danno le ultime istruzioni. Alle 5,45 precise una bandierina si abbassa e tutti i 132 concorrenti che hanno firmato al controllo se ne vanno, mentre i numerosi italiani che formavano la maggior parte del pubblico, gridano ai connazionali: «Buon viaggio!».

Fra i 132 concorrenti, 56 sono italiani. Appena dato il segnale del *via*, l'imponente plotone diviso in due parti se ne va a fortissima andatura, malgrado la salita fortissima, e due minuti dopo è scomparso già ai nostri sguardi.

Seguendo la corsa

Battaglie sportiva e festa patriottica

Digione, 14 sera.

Attraversiamo Parigi alla prima luce del giorno, per recarci al quartier generale degli organizzatori e dei commissari della corsa, situato sull'Avenue de la Grande Armée, alla località Champigny, una diecina di chilometri circa fuori della città, dove è fissato il traguardo di partenza.

Nella veloce corsa della nostra automobile, incontriamo molta comitiva, che si dirigono in senso inverso a noi, cioè, a Longchamps, dove una grande rivista militare inizierà il programma della Festa nazionale francese, per cui tutta Parigi è in chiasso, proprio come se fosse di carnevale. Credevamo di trovare la solita folla di curiosi, incolonnata verso il traguardo di partenza, come, del resto, recentemente avvenne per il Giro di Francia. Invece potemmo constatare la massima indifferenza del pubblico parigino.

Giungiamo a Champigny, preceduti appena da musiche automobili e da una dozzina di ciclisti, che servono di *staffetta* ai concorrenti, i quali arrivano al traguardo puntualmente alle 5,30, quando circa 150 corridori sono incolonnati, il direttore sportivo della Casa *Peugeot*, signor Albert, a mezzo di un megafono, rivolge ai concorrenti, in lingua francese, le ultime istruzioni sul percorso, spiegando le principali norme che reggono la corsa.

La stessa cosa ripete subito dopo il signor Picena, in lingua italiana, rivolgendosi ai suoi connazionali concorrenti.

Avanco!

Infine, il signor Albert, alzando la bandiera di *starter*, pronuncia il sacramentale: «Avanco!».

Centocinquanta schiene si abbassano contemporaneamente sui manubri lucidi, e la grande corsa incomincia. Sono le 5,45.

La strada, quantunque sensibilmente in salita, viene attaccata dai corridori a passo sostenutissimo. Il grosso manipolo presenta un aspetto pittoresco; tutte le più varie combinazioni di colore, le tinte più vivaci sono state sfruttate dai corridori, per rendere più appariscenti le proprie maglie. Nella fatange franco-belga predominano i maglioni bianchi a strisciori neri. Negli italiani, invece, il colore predominante è il rosso.

Corbi ma fatto senza.

La strada, asfaltata, corre liscia, come una pista, ed è ombreggiata da un doppio filare di annose piante. E' una freschura deliziosa, e i corridori si lanciano in un primo spunto di velocità. Il viale è ampio e non è fiancheggiato, come le strade italiane, da quei maledetti pracagni, che sono causa di tanti incidenti automobilistici. In una diecina di chilometri, dopo che una lunga discesa succede alla breve salita di partenza, il grosso drappello di concorrenti è già disgregato, e qualcuno si è staccato, per avere il rapporto troppo piccolo, mentre qualche altro è vittima delle prime forature della giornata.

Tra questi è dei primi Torricelli, di Torino; con lui si ferma pure il compagno di *équipe*, Molino, per aiutarlo nelle riparazioni.

La strada, per parecchi chilometri, attraversa ora le vaste boscaglie di Rassini, cosicchè abbiamo l'impressione di percorrere il piano di un immenso parco.

La corsa, nella mattinata freschissima è deliziosa; i corridori ne approfittano per fare ben 30 chilometri all'ora. Il plotone, che è ancora compatto di un centinaio, e più di corridori, perde anche delle unità di forte valore nel campo francese, come Vallotton e Friquet, che però riparano molto celermente. Anche Collerino rimane in «panne».

Una caduta ed i primi distacchi

Traversando le Chabelet, in coda al primo gruppo, quattro corridori si urtano e cadono l'uno sull'altro. Tre si rialzano subito, ma il quarto, un giovanetto pallido e biondo, che avevo notato per la dolce e femminea espressione dello sguardo, giace svenuto sul bordo di un marciapiede. Lo soccorriamo; egli ha riportato una larga ma non profonda ferita alla testa; il sangue scorre abbondante, vermiglio, sulla maglia dalle strisciuole bianco-verdi. L'angoscia per la corsa compromessa gli si dipinge in viso. Egli, mentre sorreggendolo ci inoltriamo in un casolare, scoppia in pianto mischiando lacrime e sangue, mormorando: «Maman, maman».

Lo affidiamo alle cure della famiglia che lo ha ospitato e proseguiamo veloci per la nostra via. Dopo una corsa di pochi minuti troviamo un grosso drappello composto di una cinquantina di corridori; 500 metri più avanti raggiungiamo il gruppo di testa.

Nel secondo gruppo vedo gli italiani Avanzini, Azzini, Bertarelli e Cellerino; nel primo ritrovo Bosco, Gremo, Garda, Celso, Alberti, Pagani e Prigione. L'avanguardia rallenta però il passo in modo tale da farsi raggiungere dal gruppo inseguitore. Passano decisamente al comando i maglioni bianco-neri del Velo Club Levallois, Società cui appartiene Pottier, il più grande campione francese il cui tipo di maglia venne poi successivamente adottato come divisa sociale. Al Velo Club di Levallois appartengono i più noti «indipendenti» oggi allineati in questa corsa.

E' appena avvenuto il ricongiungimento dei due gruppi che il torinese Celso, che aveva sempre arditamente battuto il passo al primo gruppo, fora una gomma ed è costretto ad abbandonare i compagni. La stessa sorte toccherà ad Engel, altro ottimo corridore. Alle 9,10 giungiamo a Sains, primo controllo e firma, con rifornimento, precedendo i corridori di cinque minuti.

Saccheggio di vivande

Nell'angolo di una piazzetta sono state disposte alcune panche, con sopra grandi recipienti di alluminio contenenti dei mezzi litri di caffè, di «the», e brodo e piccole cassette di sacchette con torte di riso, grappoli di banane e zucchero in abbondanza: quanto insomma esige la moderna terapia dei corridori ciclisti. Quando questi giungono, sono in un gruppo di oltre 50. Essi si lanciano affamatissimamente al posto di rifornimento, ma vengono arrestati in tempo nella loro furia invadente e passati al controllo, per il timbro; quindi sono inviati alle banchine di rifornimento in numero di venti per volta. Ammiro, di fronte a questa massa, l'ordine che piesseno imperiosamente ad ottenere i due commissari, signori Albert e Giovanni Picena. Tutto infatti si svolge ordinatamente ed anche il saccheggio delle vivande da parte dei corridori avviene regolarmente.

Del resto la folla non incoglie gran che; il pubblico non è qui curioso ed invadente come da noi. In questa piazzetta ci sono poche centinaia di persone che presenziano all'arrivo dei corridori. Dopo che essi hanno assolto il compito loro di rifocillarsi, nei cinque minuti di neutralizzazione, vengono ordinatamente fatti ripartire.

Ci rifortiamo noi pure e corriamo a raggiungerli. Rimontano successivamente molti ritardatari, tra questi gli italiani Cellerino e Zanella, che distano però pochi minuti dal gruppo di testa. Questo avanza ora lentissimo sotto la sferza del sole, che incomincia a diventare veramente torrido. Costeggiamo il fiume Yonne, mentre i corridori che in gruppo sono ora di nuovo un centinaio circa, cominciano a trarre dalle loro borsette le proprie provviste, e, pur pedalando, lentamente si rifocillano. Si ferma successivamente in «panne» l'italiano Pagani e con lui è Verdick, che appare molto affaticato. Egli, che recentemente ha vinto la Paris-Tolosa, era oggi uno dei grandi favoriti; poi è la volta di Guenot, vittima lui pure di una inesorabile foratura. Prima di Auxerre la strada è in continuo sali-scendi. Questa serie di montagne russe esaurisce più che mai i corridori, i quali cominciano a sentire il solo eccente ed il peso dei 160 chilometri già percorsi.

Il panorama è incantevole, la campagna deliziosa nelle sue varie gradazioni di verde, a cui si alterna il giallo-oro delle immense piantagioni di grano. Quando giungiamo ad Auxerre, sono le 11,35: sono già sei ore che la corsa si svolge, e il sono già percorsi 120 chilometri.

La grave caduta del belga Tiberiade

Al controllo di Auxerre il gruppo di testa si assottiglia e non vi sono più che Prigione, Bertarelli, Brisson, Battinguet, il belga Tiberiade, ed il suo connazionale Thys, Salmon, l'italiano Garda, il francese Figuet. A partire da Auxerre si decidono le sorti della giornata.

Tiberiade riprende a comandare il gruppo, filando ad una velocità impressionante. Lo cronometriamo per alcuni minuti: 33 chilometri all'ora. Improvvisamente, causa una trave posta attraverso la strada, Tiberiade fa una caduta terribile e si ferisce gravemente alla mano ed al ginocchio, mentre la macchina va in pezzi.

Dietro di lui Bertarelli non è in tempo a sterzare e cade e si ferisce egli pure alle mani. Tiberiade è però nell'impossibilità di continuare, mentre Bertarelli si rialza e rimonta in macchina, perdendo tuttavia terreno.

Thys e Salmon ne approfittano per scappare, e Figuet si pone all'inseguimento; ma i due belgi avanzano con velocità progressiva e riescono a distanziare il francese, mentre Bertarelli si può riaccostare a Figuet.

I passaggi ai controlli

A Joigny passa un plotone di sessanta concorrenti. In testa stanno Cauzini, Guenot, Parrot, Mollet e Allardi. Il passaggio avviene alle ore 10.

A Auxerre l'italiano Antonetti Mario passa primo alle 11,45 seguito da Guenot. Essi sono seguiti da una trentina di italiani e francesi.

Alle 1,30 sono passati 138 corridori.

Ad Avallon, fermata fissa, passano insieme, alle 1,38, Prigione, Bruent, Salomon, Thys, Bertarelli, Pagani, Tiberghien, Battinguais, Guenot, Pichon, Huret e Figuet.

Alle 3,42 passano Bartoli, Zurloni, Moroni Luigi, Xifari, Bonizzoni; alle 3,47 Vallotton e Scaefferi.

L'ordine d'arrivo

Ecco l'ordine di arrivo della prima tappa, a Digione:

1° Il belga Thys, alle ore 5,15'13" 2/5;
2° Salomon, belga, a mezza ruota;
3° Alle 5,26, il francese Friguet;
4° Alle 5,26'30", applaudito dalla locale Colonia italiana, giunge il primo italiano, cioè Bertarelli di Milano.

Non si hanno altri arrivi fino alle 5,35, ora in cui giungono insieme, distaccati di poche macchine: 5. Garda di Ivrea; 6. Bartolini di Firenze; alle 5,43, arriva un gruppo di 5 corridori, che disputano in volata i vari posti e si classificano: 7. Guyot; 8. Castelain; 9. Pagani di Cremona; 10. Huret; 11. Prigione di Genova; 12. Avanzini; 13. Arzagnin; 14. Borpulet; 15. Cellerino, alle 5,5; 16. Ottonello, ad una lunghezza; 17. Spinelli; 18. Kipper; 19. Toria; 20. Guenot; 21. Fasoli; 22. Preslin; 23. Manucci; 24. Inker; 25. Melon; 26. Gery; 27. Salmini; 28. Bosco; 29. Chioni; 30. Choets; 31. Zuliani.

Thys, che è arrivato 1.o, ha compiuto l'intero percorso di Km. 322 in ore 11.30'15" 2/5 ad una velocità media di 28,300.

C. C.

ECHI DI CRONACA SPORTIVA

Il Totalizzatore della Parigi-Torino
"Bar Faramia" (Piazza Castello)

Al Bar Faramia, in piazza Castello, funzionerà oggi, dalle 14 a mezzanotte, il totalizzatore sulla Parigi-Torino. Le scommesse sono sull'arrivo finale, a Torino. Vi saranno un vincente e sei piazzati. Le puntate sono di L. 5 (cinque). Si accettano puntate da fuori Torino, purchè giungano entro mezzanotte e siano spedite a mezzo vaglia telegrafico. Indicare chiaramente per quale o quali corridori si vuol scommettere, e se vincenti e piazzati. Non dimenticare il proprio nome e indirizzo, precisi, per la spedizione delle vincite.

Una gran corsa e una bella vittoria

Torino attende con vibrante ansia sportiva l'epilogo della più grande corsa ciclistica per dilettanti che si sia mai disputata. Intanto segue con vivissimo interessamento lo svolgimento della imponente competizione internazionale. La prima tappa Parigi-Digione ha segnato per la gran casa *Peugeot* un doppio successo: successo di organizzazione, perchè la prova ha suscitato sul non breve percorso il più vivo interesse ed entusiasmo; successo sportivo ed industriale perchè, pur non partecipando *Peugeot* con una propria *équipe*, Digione ha salutato primo Thys, il noto dilettante belga, che ha scelto per sì dura prova una macchina uscita dalle famose officine di Valentigny, munita degli inseparabili e insuperabili pneumatici *Wolber*. Ma un altro nome si lega indissolubilmente alla vittoria di *Peugeot*: è quello dei *Fratelli Pierna*, a cui la gran marca francese deve la sua notorietà in Italia. Essi, che per *Peugeot* hanno raccolto nelle nostre competizioni sportive numerosi e invidiati allori, preparano a Torino, allo Stadium, per la bicicletta già una volta vincitrice, il finale, completo trionfo della gran corsa. Sarà quindi, domenica prossima, la gran giornata di *Peugeot*.

Cronaca Cittadina

ALL'ESPOSIZIONE

La visita della Regina e dei Principini

S. M. la regina Elena ieri, nel pomeriggio, è giunta da Racconigi coi Principini e, dopo una brevissima sosta a Palazzo Reale, li ha accompagnati all'Esposizione in automobile, perchè con una lenta passeggiata nel parco i Principini potessero farsi una prima idea della grandiosità della Mostra. Dopo la visita, la Regina ed i Principini sono ritornati a Racconigi.

I visitatori furono ieri 22,697.

L'inaugurazione del Palazzo del Giornale

Alle ore 17 di oggi, sabato, s'inaugura il Palazzo del Giornale, il grandioso edificio destinato a rimanere come ricordo dell'Esposizione.

Rappresenterà il Governo il ministro Calissano, il quale è giunto appositamente ieri a Torino. A nome della Commissione esecutiva parlerà l'on. Villa. Interverrà alla cerimonia anche l'on. Pavia, sottosegretario al Ministero del tesoro, che ha nel Palazzo un'importante Mostra delle Officine carte-valori e della Zecca governativa.

Domani, domenica, la Commissione esecutiva, offrirà un pranzo in onore del ministro. Vi interverrà anche il sottosegretario onorevole Pavia.

I fuochi sul Po

Oggi l'Esposizione è aperta al pubblico dalle ore 9 alle ore 23.

Sono pure aperti fino alle 23 il Palazzo della Moda e l'Acquarium, ai quali si accede verso pagamento della tassa speciale fissata per ciascuno di essi in lire 0.50.

Funzionano fino alle ore 23 il tapis roulant sotto il ponte monumentale e la ferrovia aerea a monte del ponte Umberto I.

Funziona pure la ferrovia aerea ponte Isabella-Pilonetto.

A sera, a cominciare dalle 21,15, nel fiume Po, presso il Pilonetto, si avrà uno spettacolo attraente di fuochi artificiali galleggianti. Ecco il programma: Illuminazione di barche ancorate nel fiume — Segnali a colpi di cannone — *Bouquets* colorati vivissimi — Ruote luminose — Bandiera tricolore galleggiante con bengala — Candele romane galleggianti, con lancio di stelle — Girasoli e margherite galleggianti — Sorpresa di pesci luminosi — Difesa di bengala — Sfilata di fuochi galleggianti assortiti — Fontane a fiori e perle con detonazioni — *Bouquets* tricolori — Serpi luminose e stelle — Vulcani galleggianti e granate a fiori — Salute finale a bengala.

I concerti al pubblico

Oggi, sabato, 15 luglio, tempo permettendolo, presteranno servizio nell'interno dell'Esposizione le seguenti Bande musicali:

Il Corpo di musica municipale davanti al Palazzo del Giornale, alle ore 17, con la direzione del maestro Vantinetti.

Il Corpo di musica già Associazione Generale degli operai nel Viale dei sospiri, alle ore 21, con la direzione del maestro Rossaro, eseguendo: 1. Marchesi: Marcia militare — 2. Suppè: *Cavalleria leggera*, sinfonia — 3. Genavese: *Gioie intime*, valzer — 4. Ponchielli: *La Gioconda*, fantasia — 5. Gounod, Meditazione sul preludio di Bach — 6. Borrini: *Polina*, polka.

Il Corpo di musica «La Margherita» davanti al Padiglione dell'Inghilterra, alle ore 21, con la direzione del maestro Marucci, eseguendo: 1. Cerri: *Passeggiata*, marcia — 2. Janni: *Fior di Maggio*, mazurka — 3. Franchetti: *Eleonora*, fantasia — 4. Di Lecce: *Onde di Lago*, valzer — 5. Cerri: *Diana*, sinfonia — 6. Cesi: *Rivincita*, marcia.

Il Corpo di musica «Umberto I» al Pilonetto, alle ore 21, con la direzione del maestro Bilotto, eseguendo: 1. Montanari: *La Regina del Mercato*, marcia — 2. N. N.: Poesia sinfonica — 3. Cotrufo: *Amor lieto*, valzer — 4. Gounod: *Faust*, fantasia — 5. N. N.: *Nana*, valzer — 6. Montanari: *Le donne viennesi*, marcia.

I delegati dei vari servizi alle Ferrovie

Il personale dei Magazzini, Depositi Combustibili ed Agenzie del Servizio VI del Compartimento di Torino, appartenente alla Categoria XI, secondo il Regolamento per l'elezione dei delegati, in assemblea generale ha deliberato di proporre a candidati, nelle prossime elezioni, i signori: Cerruti di Castiglione Vittorio, applicato gestione contabile; Cagnazzo Giorgio, applicato gestione attiva.

L'agitazione dei ferrovieri al Lingotto

Il personale addetto ai Magazzini residenti al Lingotto, visto l'oppressivo trattamento dell'Amministrazione, che pretende l'orario regolamentare in una località distante 5 Km. da Torino, Porta Nuova, senza voler pagare le prescritte indennità in una località ancora priva di abitazioni, e di quanto occorre alla vita; nominò una Commissione in seno ad esso personale, che ieri venne cortesemente ricevuta dall'on. Panis, al quale presentarono un Memoriale illustrativo dei propri *desiderata*. L'on. Panis ha accolto di buon grado il Memoriale, assicurando la Commissione di perorarne le ragioni esposte, perchè ispirate ad equità e giustizia.

L'on. Facta

Da Milano è giunto S. E. Facta, che proseguì per Pinerolo.

Il suicidio di un vecchio malato

Ieri, nel pomeriggio, un povero vecchio di 81 anni, a nome Luigi Pagani, ricoverato nell'Ospedale di San Salvario, stanco di soffrire per una malattia che riteneva incurabile, salì al 4.o piano della casa n. 20 di via Nizza, passò sul balcone prospiciente il cortile, e di là, scavalcato il parapetto si gettò nel vuoto. L'infelice vecchio piombò al suolo, battendo il cranio sul lastrico e rimase all'istante cadavere.

Le grida di raccapriccio di quanti dalle altre finestre assistettero alla tragica scena, attrassero l'attenzione di tutti gli inquilini e in breve una vera folla si assiepò attorno al cadavere nel cortile.

Accorsero guardie municipali, guardie di P. S., e un funzionario che, dopo la constatazione della morte, avvenuta per frattura della base cranica, dispose per il trasporto del cadavere nella camera mortuaria degli istituti del Valentino.

La disgrazia traviarto

Primitivo Ripamonti, d'anni 42, abitante in via Vanchiglia n. 18, mentre scendeva da una tranvia in moto della Società B. T. in piazza Vittorio Emanuele, all'altezza di via Piana, cadde riportando la distorsione del cubito destro, la frattura del radio, ed una ferita lacero-contusa al viso ed altre contusioni varie. Egli fu subito raccolto, collocato in una vettura e trasportato all'Ospedale di San Giovanni, dove i sanitari lo fecero ricoverare giudicandolo guaribile in 60 giorni, salvo complicazioni.

— Il fattorino Luigi Bertazzi, d'anni 19, abitante in corso Regina Margherita n. 156, mentre saliva, dinnanzi alla sua abitazione, sopra una tranvia della S. B. T. in moto, sulla quale doveva prendere servizio, scivolò e cadde, riportando due ferite lacero-contuse alla testa. Fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in 20 giorni.

Una cameriera infedele

In seguito a denuncia fu ieri l'altro rinchiusa nelle carceri la cameriera Iverardi Guglielmina fu Filippo, per furto continuato di denaro in danno del capitano Giuseppe Boris, abitante in corso Francia, presso il quale era a servizio.

Il fiasco dell'olio

Un individuo senza occupazione, ma fornito di naturale untuose come l'olio, che fu sino a ieri la sua fortuna, aveva escogitato da molto tempo, per campare la vita, una trovata geniale. Vedete cosa, certe volte, basti una trovata per risolvere il problema dell'esistenza! Al pari di tutte le idee geniali, quella del nostro messere era d'una semplicità straordinaria: si riduceva tutta ad un fiasco. Quante trovate, magari geniali, di commedigrafi, si riducono alla stessa cosa, ma soddisfano meno! Questo povero giovanotto invece, che per la storia si chiama Andrea Viale, ha circa 25 anni, ma non ha nè una professione, nè una casa, non sarebbe capace di scrivere nemmeno una battuta di commedia; eppure è stato capace di sfamarsi per mesi e mesi gabbando il prossimo col suo fiasco.

Si tratta adunque d'un fiasco comunissimo, debitamente impagliato, che il signor Viale ogni mattina riempiva per oltre tre quarti di acqua, a cui dava con un po' di terriccio una tinta giallognola, d'un bel giallo canarino, che poteva, con un piccolo sforzo di buona volontà essere scambiata per olio perfettamente. L'ultimo quarto del fiasco egli riempiva di vero olio di prima qualità. Poi prendeva il recipiente con sè, lo avvolgeva accuratamente in un giornale, si poneva in capo una paglietta usata, e, vestito d'un di quegli abiti incolori che non sviano la professione di chi li porta, forse anche perchè la professione non c'è, si metteva in campagna, pur rimanendo in città.

«C'è il signor Qualunque?»

Andrea Viale, tanto per fare un torto al suo nome, preferiva le vie strette agli ampi corsi alberati. Percorreva così le strade della vecchia Torino, sceglieva le case antiche, dagli androni bui, ove di solito, sotto al portone, in un angolo, è un bugigattolo che reca una scritta in geroglifici cifrati, i quali una volta, ai tempi di Pietro Micca, volevan forse significare: «Portinaio».

E il buon Andrea si presentava... untuosamente al portinaio o alla portinaia coi cappello in una mano e il fiasco nell'altra e chiedeva con infinito rispetto se abitasse lì il signor Martinetti, o il cav. Goffoli o il comm. Vattelapesca... Così:

— C'è il signor Qualunque?

Questo stimabile personaggio naturalmente non era mai esistito in quella casa, mai neppure ai tempi di Pietro Micca.

A questa risposta Andrea Viale assumeva un contegno rispettosamente indispettito:

— Per Bacco! (o per Dismi, a scelta) è lui: ieri, è tutt'oggi, che sono alla caccia di questo introvabile Qualunque, e non riesco a pescarlo. Sono rappresentante di una casa di «Olii» e incaricato di consegnare un fiasco di saggio a ciascun cliente. Ci ho trovati tutti, ma Qualunque è invisibile... Ah!

E qui, gesto di uno che ne abbia le tasche rispettosamente piene...

— Ah! preferisco rimetterci del mio; ma assolutamente non voglio più trascinarmi in giro questo fiasco, che pesa ben due chili: piuttosto di più che di meno... Guardate, il suo valore è di almeno sei lire.... Lo cedo a Lei, signor portinaio (o portinaia) per quattro lire, andate là.... Per sbarazzarmene... E' olio finissimo, di prima qualità. Volete assaggiare

Il portinaio assaggiò, sua moglie anche l'olio (parte superiore del fiasco) è squisito, il prezzo è conveniente, l'occasione è buona, il contratto è fatto...

Andrea, lieto del suo buon affare, se ne va facendo ballare tre lirette nelle tasche vuote, colla paglietta sulle ventiquattro, mezzo toscano in bocca, e un'aria spavalda, che non è più affatto rispettosa. Egli, ha guadagnato la sua giornata vendendo per tre lire due soldi d'olio su due litri di acqua sporca.

Ah, che bella invenzione l'olio! E che bellezza ch'esso sia leggero come le donne e stia sempre a galla, come un deputato ministeriale!

Il fritto di madama Bonomini

Per settimane e settimane il buon Andrea, che dopo tutto si guadagnava faticosamente il suo pane, navigò a vela gonfia, trovando un portinaio più buon uomo dell'altro, finchè non capitò nella portineria di madama Bonomini. Questa fu la sua disgrazia! Andrea, il fiasco e la pagliolla usata fecero il loro ingresso in questa portineria l'altra sera.

La signora Paola Bonomini era colà, in compagnia di suo marito. La solita favoletta del signor Qualunque, ebbe il suo solito successo. «Madama» assaggia l'olio, «monsù» lo rassaggia: finalmente si decidono e il fiasco è comprato con grande soddisfazione di Andreuccio.

Ma accade che il giorno dopo a madama Bonomini viene in mente di friggerare il fiasco acquistato a così poco prezzo con un fritto all'olio, di sua speciale confezione.

Quando sua lo annunciò al marito, questi si sentì venire l'acquolina in bocca, e volle assistere in cucina alla preparazione del famoso fritto. Ed ecco che la signora impugna il fiasco e lascia colare nella padella, con incredibile gioia del marito, il liquido oro, che aveva begliori promettenti al riflessi del sole... Ma, Dio mio, che cosa succede? Nella cucina si sono forse gli spiriti? Il fritto balla la tarantella: l'olio, che al contatto della padella ardente, è diventato brutto brutto e ha acquistato il colore del Po quando è in piena, salta, schizza, sprizza... Occhi stralunati della portinaia, occhiali stravolti del portinaio!

— Ma questa è acqua!

— Cielo! Gabbati!

E il famoso fritto di madama Bonomini è ingloriosamente sostituito da una lunga lite coniugale.

La portinaia-poliziotta.

Ma la signora Bonomini, portinaia di via delle Orfane, non è donna da lasciarsele fare tanto facilmente. «Mi vendicherò» — disse a se stessa. E la fortuna la favorì.

Ieri mattina essa capita in un negozio di via Stampatori, per fare alcune compere, e... chi vede? Andrea, l'uomo del fiasco!

Il suo cuore dà un balzo! ma si contiene. «Adesso non mi scappi più!» — mormora fra i denti.

E si dispone a farlo arrestare, o meglio ad arrestarlo essa stessa. Ma l'altro ha la vista lunga. Riconosce la portinaia e prontamente fugge nella via, e scantona. La donna però non si dà per vinta e lo segue, prudentemente, alla lontana, come un poliziotto.

Lo scorge così mentre esso entra in un portone di via Sant'Agostino, e, impietertita, si mette a far la sentinella nella via, senza perdere di vista l'interno della casa. Vede così che l'uomo del fiasco sta raccontando la sua storiella a un tale, che fa tutta l'apparenza del portinaio. Alla donna poliziotto viene allora un'idea: quella di fare arrestare il truffatore in flagrante. Dà una piccola mancia a un ragazzo, raccomandandogli di correre a chiamare una guardia. Nel frattempo, di sulla soglia del portone, riesce col gesti a far comprendere a quel tale, che è in animata disputa col truffatore, a non accettare il fiasco.

L'altro infatti rifiuta. Andrea, un po' sconcertato si dirige verso l'uscita e, malgrado abbia scorto la terribile portinaia, si avanza con sicurezza, convinto che la donna non avrà il coraggio di avvicinarlo.

Ma (la sua stella ormai l'aveva abbandonato!) proprio in quell'istante, ecco sopraggiungere una guardia municipale chiamata d'urgenza dal ragazzo.

Andrea ha un lampo di rabbia nello sguardo: getta il fiasco, il suo prezioso fiasco, al suolo, che si finge di un bel color giallo, e via di corsa,...

— Arrestatelo... E' un furfante! — grida la portinaia poliziotto.

E la guardia municipale si pone all'inseguimento, alcuni poco dopo da un agente in borghese. Così, dopo un centinaio di metri di corsa sfrenata, Andrea è accalappiato e accompagnato in Questura, dove viene a galla, come l'olio, tutto il suo passato.

Risultò che egli subì già una condanna di 8 mesi e 15 giorni, condanna che scontò mentre aveva ancora da scontarne un'altra di 2 anni e 3 mesi, subita in contumacia, sempre per la stessa truffa. Ora egli riparerà... il tempo perduto.

Ciò che dimostra come, anche nella Polizia, tutto vada liscio come l'olio.

Ecco i nomi, che finora sono noti, dei truffati col sistema del fiasco da Andrea Viale: Sirumia Bartolomeo, Strumia Agnese, Marmo Giacomo, Imarisio Luigi, Manco Giacomo, Mighetti Giovanni, Meloffi Marina, Trapposo Brigida, Genovese Luigia; Bardi Teresa, Bonfi Teresa.

Aggiungasi, naturalmente, a tutti costoro la Paola Bonomini.

L'arresto dell'impiegato che favoriva le truffe daziarie

Abbiamo dato notizia dell'arresto di tre negozianti, i quali erano riusciti a frodare il Dazio, introducendo una grande quantità di vino col pretesto del semplice transito per la città, mentre poi con la complicità di un impiegato la merce veniva scaricata nei magazzini, pur figurando uscita da una barriera opposta a quella per dove era entrata.

L'impiegato infedele, certo Alessandro Moroni di Alessio, d'anni 26, abitante in via Costigliole, 3, alla Barriera di San Paolo, fuggito appena scoperte le truffe, ritornò a casa sua, ma gli agenti della squadra mobile, che continuavano il loro appostamento, lo trassero in arresto. Accompagnato alla Questura centrale, il Moroni ha confessato le sue colpe, dichiarando che le truffe duravano dal mese di dicembre dello scorso anno. I negozianti gli pagavano il terzo del profitto che realizzavano non pagando la tassa daziaria, la quale invece veniva poi computata regolarmente agli acquistori del vino.

Il Moroni è stato inviato alle Carceri, a disposizione del procuratore del re.

Molto probabilmente gli arresti compiuti non saranno i soli, poichè l'autorità di pubblica sicurezza continua le sue indagini, ed ha ragione di credere ad altre correità, fuori degli uffici daziari.

Per una grave accusa

Gli agenti della squadra mobile hanno tratto in arresto e accompagnato alla Questura centrale certo Enrico Meliga fu Giovanni, di anni 32, soprannominato *Passadrot*, il quale è accusato di avere usata violenza ad una bambina dodicenne.

Dinanzi ai funzionari il Meliga ha negato ogni cosa, dicendo di non conoscere neppure la bambina, la quale invece, appena lo vide, si ritrasse impaurita e tremante.

L'arrestato — ch'era addetto alle scuderie della caserma pompieri — è pregiudicato in linea di furto e scontò una condanna a due mesi di reclusione.

Dopo il suo interrogatorio, fu inviato alle carceri giudiziarie a disposizione del Procuratore del Re.

Gli investimenti

Vittoria Bertotti, maritata Martignone, di anni 40, abitante in via Vigone, N. 35, sellaia, fu atterrata da una bicicletta all'angolo di via Circonvallazione e corso Vittorio. Sulla bicicletta era certo Giuseppe Musso. La Bertotti riportò contusioni guaribili in 15 giorni.

— Certo Felice Botto, di anni 69, abitante in via XX Settembre, N. 3, portinaio, passando all'angolo di via Roma e via Cavour, fu investito dalla vettura pubblica N. 111, e cadde, riportando una ferita lacero-contusa alla fronte, guaribile in 15 giorni. Fu medicato all'Ospedale di San Giovanni.

La proprietà del bracciatello

Si è presentata ieri alla Questura la signora che aveva perduto, in corso Massimo d'Azeglio, il bracciatello, che venne trovato da un giovane lattoniere. E' la signora Sofia Galliani, abitante in via Montebello, N. 4, la quale diede una mancia al bravo giovanetto.

Incendio

Verso le 8.30 di ieri mattina si manifestò il fuoco in una soffitta della casa N. 11 di via San Donato, occupata da certa Turci Carolina. Un vicino avendo osservato del fumo, diede l'allarme a poscia sfondò la porta col concorso di altri inquilini, ed iniziò l'opera di spegnimento. Giunto immediatamente sul posto un distaccamento di pompieri ed un loro ufficiale, in circa mezz'ora di lavoro spensero completamente il fuoco, che distrusse tutto il mirore mobilio e masserizie ed intaccò il solaio ed il tetto, causando un danno di poca entità, coperto da assicurazione.

La causa dell'incendio non è accertata, ma si presume che la Turci nell'uscire ieri mattina abbia lasciato acceso del fuoco nel camino, le cui scintille diedero fuoco al mobilio. Le guardie municipali prestar

ULTIME NOTIZIE

Le due navi tedesche al Marocco

L'"Eber,, in sostituzione della "Panther,,

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 14, notte.

È noto che la cannoniera *Panther* è già partita da Teneriffa per il viaggio di ritorno e che la sostituzione del *Berlin* alla *Panther* nel porto di Agadir fu spiegata con la necessità che aveva quest'ultimo di ritornare in patria per alcune riparazioni. Ma la prima notizia dell'invio del *Berlin* aveva fatto credere alla possibile presenza di due navi da guerra dinanzi al porto di Agadir, specie se fu necessaria una smentita ufficiosa. Orbene, ora si rinnova il medesimo dubbio, in seguito all'invio nel Marocco di una terza nave nelle acque marocchine.

Un comunicato ufficioso dice che la cannoniera *Eber* viene mandata al posto della *Panther* per servizio di posta e telegrafo e per sostituire il *Berlin* nel caso che questo si allontanasse dal porto per rifornimento di carbone.

Ma è veramente questo il significato dell'invio di un'altra nave da guerra nelle acque marocchine? Perchè non conviene dissimulare che la navi tedesche nel Marocco, oggi, sono due e non importa se la seconda ha un servizio limitato perchè la sua presenza basta per raggiungere lo scopo di rinforzare le unità navali tedesche dinanzi ad Agadir. Il *Berliner Tageblatt*, naturalmente, non crede a questo scopo di rafforzamento, e dice che la notizia ufficiosa non fa in neppure lontanamente supporre, « perchè le due navi da guerra, per il compito assegnato alla *Eber*, non si troveranno mai contemporaneamente nel porto ».

L'*Eber* deve però rimanere sempre nelle acque marocchine, il che può anche volere significare che la presenza di due navi non sarebbe che questione di qualche ora, quando se ne presentasse il caso.

Si segnala, inoltre, quasi in relazione con l'affare marocchino, una visita del Kronprinz a Riderlan Waechter. E' la seconda volta in pochi giorni. Questa volta il colloquio si prolungò più di un'ora.

Per quanto riguarda la protesta del Sultano del Marocco la *Braunschweizischen Landes Zeitung* ha una notizia, molto attendibile: il giornale dice che alla nota di protesta del Sultano del Marocco, inviata ai rappresentanti delle Potenze in Tangeri, fu risposto dalle stesse Potenze respingendola.

La risposta della Spagna alla Francia

Madrid, 14, notte.

Un telegramma da fonte ufficiosa da S. Sebastiano assicura che il Governo, rispondendo alle osservazioni della Francia circa gli incidenti di El Kasr, avrebbe affermato di ignorare i fatti segnalati ed avrebbe promesso d'informarsene inviando il colonnello Silvestre ad evitare di recare qualsiasi pregiudizio ai francesi. Il Governo avrebbe tuttavia ripetuto le sue riserve, formulate sin dal primo momento, circa l'intervento degli ufficiali francesi a nord di Ued Lukkos.

La Porta facilita la Missione archeologica italiana in Tripolitania

Tripoli, 13, notte.

Il vali di Tripoli ricevette istruzioni da Costantinopoli di accordare ogni facilitazione per garantire la sicurezza alla missione mineralogica italiana fino a Secna e da Socna alla costa.

Tre sanguinosi drammi a Marsiglia

(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 14, notte.

La notte scorsa a Marsiglia sono avvenuti tre drammi sanguinosi.

Il primo nel villaggio di Leobie. In questa località si trova una cava di pietre tenuta dalla signora Rosa Benedetti. Questa ultima, dopo la morte del marito gestiva l'azienda insieme ad un suo operaio, un italiano a nome Giovanni. Quest'ultimo voleva che la donna diventasse sua moglie, la donna rifiutò ed allora l'italiano l'uccise e revolverato, poi si suicidò gettandosi in un profondo pozzo.

Verso le 11, poi, nel villaggio di S. Lazzeux, un giovane italiano, di nome Boeri, doveva ammogliarsi con una ragazza del luogo. Egli si trovava con essa in un caffè, quando sopraggiunse un innamorato rifiutato dalla ragazza. In un impeto di gelosia egli affondò il pugnale nel cuore del Boeri, che spirò.

A Marsiglia stessa poi, stamattina, un gruppo di consumatori entrava in un *Restaurant* tenuto da certo Agnel, nel quartiere di Cannet. Nonostante l'ora tarda essi volevano essere serviti. L'Agnel rifiutò ed allora una della comitiva estrasse la rivoltella e fece fuoco. Un cognato dell'Agnel ricevette un proiettile al petto e rimase ucciso sul colpo.

(Journal).

Cinque operai folgorati da una scarica elettrica

Due italiani tra i morti

(Servizio speciale della Stampa)

Ginevra, 14, notte.

Un tragico accidente è avvenuto a Cressier, dovuto all'elettricità.

Otto operai sono stati colpiti da una scarica elettrica violentissima, mentre stavano lavorando in un'officina. Cinque rimasero uccisi sul colpo. Degli uccisi tre sono francesi e due italiani. I due italiani sono padri di famiglia.

I cadaveri delle vittime sono stati deposti alla camera mortuaria.

Quaranta feriti e trenta arresti dopo un Comizio di scioperanti a Saragozza.

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 11, sera.

Incidenti di grande violenza hanno turbato la fine di un Comizio, che gli scioperanti di Saragozza hanno tenuto la notte scorsa. La gendarmeria ha eseguito parecchie cariche. Essa è stata ricevuta a sassate e da colpi di arma da fuoco. Si conta a 40 il numero dei feriti, di cui parecchi in condizioni gravi.

Sono stati operati 30 arresti.

Turgut Seevket pascià richiamato dall'Albania?

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 14, notte.

La *Neue Freie Presse* riceve stasera da Costantinopoli: «Si dice che il generalissimo Turgut Chevket Pascià sia stato richiamato e che il generale Essad Pascià, albanese, partirà domani per l'Albania. Il giornale osserva che se questo richiamo si dovesse fare, produrrebbe sugli albanesi una favorevolissima impressione, perchè il generale Turgut, per la severità di cui ha dato prova nel reprimere la rivolta, è ora assai odiato. Nei circoli albanesi si dice che Turgut Pascià ha agito contro gli albanesi più duramente di quanto voleva il governo di Costantinopoli. E' da notare, intanto, che questa notizia del giornale viennese non è ancora confermata; anzi contraddirebbe alle informazioni ufficiali, che si hanno questa sera, secondo cui Turgut Chevket Pascià avrebbe ricevuto nuove istruzioni per la spedizione in Albania ».

La *Neue Freie Presse* riceve da Kossovo: « Ha destato grande impressione la chiamata sotto le armi per l'esercitazione militare di sei settimane, di persone le quali finora non hanno mai prestato servizio militare. Vi è pure molto fermento per l'arresto di due capi albanesi.

Come Re Nicola avrebbe parlato ai Malissori

Intanto si apprende che il giornale di Costantinopoli *Orientai* riceve da Cettigne che dopo il recente passo diplomatico delle grandi Potenze, re Nicola ha chiamato a sè i capi dei Malissori ed ha loro tenuto questo breve discorso: « Mi congratulo con voi per il vostro valore: io ho sempre avuto la popolazione albanese in concetto di valorosa e di risoluta: vi consiglio di mantenervi calmi se volete conservare la benevolenza dell'Europa. Il Montenegro fedele alle sue tradizioni non cesserà dal darvi ospitalità. Io spero che la Sublime Porta, nel comune interesse e nell'interesse della pace, soddisferà alle vostre legittime domande ».

Otto battaglioni turchi avanzano verso la frontiera montenegrina

Salonicco, 14, notte.

Secondo informazioni inviate da Turgut Chevket Pascià, egli, stante l'atteggiamento delle forze montenegrine ai posti di frontiera, deliberò di fare avanzare otto battaglioni da Verisovic a Agussigne.

Il ministro della guerra ordinò a Turgut Chevket Pascià di prorogare il armine accordato agli insorti, da dieci a venti giorni. Il governo turco, nell'Albania meridionale, ove vi è grande tendenza alla sommossa generale, tenterà, fino all'arrivo di truppe sufficienti, di calmare gli animi col concorso di persone influenti: si dubita però, di poter riuscire in tale intento, giacchè gli abitanti dell'Albania meridionale avanzano richieste eguali a quelle degli albanesi del nord.

"Giovani Turchi,, dimissionari per l'uccisione di Seky-Bey.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 11, notte.

Sull'assassinio di Seky Bey, la *Neue Freie Presse* riceve da Costantinopoli: « Numerosi membri del Comitato « Giovane turco » hanno dichiarato di uscire dal partito per l'impressione dell'assassinio di Seky-Bey. L'istruttoria finora compiuta ha messo in chiara luce che si tratta di un atto di terrorismo politico. Si conferma sempre più il sospetto che il deputato giovane turco Derwisch nobbia indotto all'assassinio il circasso Achmed, noto contrabbandiere. Si dice, intanto, che il deputato Derwisch sia fuggito. Di questo assassinio si è occupato anche ieri il Consiglio dei ministri.

La caduta mortale d'un aviatore in Algeria.

(Servizio speciale della Stampa)

Algeri, 13, notte

Incominciando un volo, che doveva concludo al disopra del campo di manovra di Moustaphà, mentre il generale Baillaud passava in rivista le truppe della guarnigione, il giovane aviatore Paillole è rimasto ucciso.

Paillole, dopo avere conquistato il suo brevetto di pilota sugli aerodromi di Francia, era venuto ad Algeri desiderando di dare, infine, ai suoi concittadini la sensazione di un bel volo. Egli aveva circondato i suoi tentativi del massimo mistero, perchè aveva fatto costruire un «hangare» in un terreno privato nelle vicinanze di Algeri. Paillole sognava di apparire improvvisamente ai suoi concittadini durante la rivista del 14 luglio, mentre sfilavano dinanzi al comandante del 19.o corpo di armata le truppe, che hanno combattuto recentemente in Marocco. Dopo avere regolato il suo biplano alla presenza di pochi intimi, l'aviatore procedette di buon'ora ad un volo sperimentale. La prima partenza avvenne in modo normale, poi Paillole constatò che il motore rendeva poco ed atterrò in un volo aplano.

Dopo un minuzioso esame dell'apparecchio, l'aviatore riprendeva il proprio posto al volante e dava il segnale della partenza. Il biplano lasciò terra e volò su Algeri, poi, senza che si potesse rendere conto della natura dell'accidente avvenuto, esso si capovolse e si abbattè pesantemente sul suolo.

Gli spettatori angosciati si precipitarono verso i rottami dell'apparecchio. Il corpo del disgraziato Paillole fu raccolto. Il motore gli aveva sfondato il petto orribilmente, la sua gamba destra era mutilata in modo raccapricciante.

Trasportato in una farmacia, l'aviatore, che non respirava che debolmente, non tardò a dare l'ultimo respiro. Il suo cadavere venne trasportato al posto dei pompieri, dove si attese l'arrivo della moglie dell'aviatore, che fu avvertita con tutte le cure dal sindaco di Algeri.

Paillole aveva 31 anni. Dopo avere effettuato magnifici voli a Mourmelon, si era recato ad Algeri. La fine tragica dell'aviatore, resa nota ad Algeri, mentre le truppe d'Africa erano passate in rivista in presenza di migliaia di spettatori, ha prodotto grande sensazione.

Il "14 luglio,,

La gran giornata dei realisti e dei rivoluzionari

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, notte.

Stasera tutta Parigi è invasa di ardore per la sua festa nazionale. Si è ballato ieri all'aria aperta, si è ballato oggi sotto il sole, si incomincia a ballare adesso, e non si smetterà più sino a domani mattina. Dappertutto si suona la Marsigliese, dappertutto serpeggiano fra la folla lunghe raccolate multicolori.

I sindacalisti sino a stasera non hanno ottenuto grande risultato col loro desiderio di guastare la festa. Qualche incidente, però, è avvenuto, perciò la giornata è un po' diversa da quella di tutti gli altri anni.

Data la festa nazionale, i giornali della sera hanno fatto vacanza, tolto qualche periodico di terzo ordine, dedicato quasi interamente alla descrizione della giornata odierna.

Alla "Lega dei Patrioti,,

Vi furono oggi pure numerosi cortei. Uno è stato fatto dalla « Lega dei Patrioti » alla statua di Strasburgo ed in piazza della Concordia. Erano alla testa del corteo Paul Deroulède e Maurice Barrès. Partecipava al corteo un gruppo di ragazzi e fanciulle in costume alsaziano. Innanzi alla statua, Deroulède si è avanzato a capo scoperto ed ha gridato a viva voce: « Viva la Francia! viva l'Alsazia Lorena! viva la nostra patria! »

Il corteo si è poi avviato fra applausi entusiastici per via Rivoli, per recarsi alla statua di Giovanna d'Arco. Avanti a questa statua, Deroulède gridò: « Uomini e donne di Francia, grazie di essere venuti in gran numero a raggiungerci. Salutiamo questa grande eroina della Patria, patrona degli invasi, padrona dei liberati. Viva gli alsaziani ed i lorenesi! viva la Francia! viva l'esercito, vigile custode della Nazione! » Applausi entusiastici coprirono le parole dell'oratore.

Sui agenti feriti - Numerosi arresti

I più irrequieti, come sempre, sono i *camelots du roi*, che hanno fatto, come vi ho già accennato, una dimostrazione alle 10,30, mentre il corteo presidenziale, reduce dalla rivista, sboccava da Porta Dellino per entrare nell'ampio bosco di Boulogne. Si fecero sentire dei fischi e delle grida di: « Abbasso Fallières! Abbasso la Repubblica! Viva il Re! ».

Subito gli agenti intervennero, procedendo a numerosi arresti. I giovani arrestati sono stati condotti al posto di polizia ed interrogati. Nulla si sa delle persone che furono condotte in Polizia, che furono oltre dieci; però quattro manifestanti furono condotti subito in carcere. Due agenti sono rimasti feriti.

Un po' più lungi è avvenuta una nuova dimostrazione. Nel momento in cui il corteo presidenziale passava in piazza Etoile una ventina di dimostranti ha cinesso delle grida ostili, in questo tafferuglio un agente e tre sotto-brigadieri sono stati leggermente feriti. Un dimostrante è stato arrestato.

"Abbasso l'esercito! Evviva la Germania!..

Per altro, più che dei « camelots du roi » la Polizia era preoccupata dei sindacalisti e dei socialisti rivoluzionari. A costoro, però — se così si può dire — è mancata la base delle operazioni, cioè il concorso degli scioperanti edili. Erano collocati enormi contingenti di truppe in tutti i punti strategici.

In via S. Giacomo alcuni gruppi di agenti hanno circondato i dimostranti e li hanno costretti a ritirarsi minacciandoli colle armi. Nel boulevard Arago una colonna di un centinaio di dimostranti fu affrontata dagli agenti. Avvenne una zuffa. I sindacalisti hanno dato agli agenti parecchio bastonate. Sono intervenuti due plotoni di cavalleggeri, facendo delle cariche al galoppo. I dimostranti fuggiaschi andavano poi a cadere nelle braccia degli agenti e venivano arrestati.

Un dimostrante ha avuto la testa spaccata, molti altri sono più o meno gravemente feriti, anche degli agenti sono malconci e dovettero ricorrere alle estreme minacce per liberarsi dagli aggressori. L'ordine fu ristabilito, ma fu turbato ancora verso mezzodì da nuovi tafferugli. Mentre gli agenti raggiungevano un gruppo di dimostranti, fu sentito in via Glacierre il suono di una fanfara. Era quella del 23.o fanteria coloniale, che tornava dalla rivista. Avvennero allora nuovi incidenti.

Al passaggio della bandiera si fecero sentire varie grida e fischi. Un individuo di una trentina d'anni gridava: « Abbasso la rivista! Abbasso l'esercito! Viva la Germania! »

Questo individuo fu abbattuto dalla folla, che protestava. Avvennero a questo punto nuovi tafferugli, durante i quali il ferito è scomparso. Non si sa se sia riuscito a fuggire o se sia stato trasportato da alcuni suoi amici. Un altro incidente è stato l'incendio appiccato ad un palco per i musicanti.

GIRO DI FRANCIA

Crupelandt vince la VII tappa

Parigi, 14, notte.

La settima tappa del Giro di Francia (Nizza-Marsiglia, Km. 344) si è disputata oggi con una temperatura torrida, che ha ritardata la marcia dei corridori.

Ieri è avvenuto uno spiacevole incidente. L'italiano Pratesi è stato trovato nella casa dei membri d'una *equipe* del Giro in un atteggiamento tale da far supporre che attendesse che gli venissero prodigate delle cure. Pratesi è stato subito penalizzato e nella tappa odierna non ha potuto partecipare ai premi degli « isolati ».

L'atletico italiano, che i giornali francesi si ostinano a chiamare « le petit italien » non si è scoraggiato ed è partito velocissimo stamattina, alle 3, insieme agli altri 43 corridori. Per una ventina di chilometri quasi tutti i corridori, eccezione fatta di alcuni « isolati », continuano compatti. Pratesi è nel gruppo di testa. Ad un tratto a 20 chilometri da Nizza, Charpiot ed Ernesto Paul con uno scatto velocissimo si distaccano dal gruppo.

Al passaggio di Sospel giunge primo Charpiot; Ernest Paul è caduto in una discesa, spezzando una ruota, ciò che gli fa perdere un'ora. Giunti al Colle dell'Esterel, Charpiot è sempre in testa, ma egli non è un grimpeur, e presto Georget, poi Crupelandt lo raggiungono e lo sorpassano. Al primo controllo Georget passa alle 8,30 con un minuto di vantaggio su Crupelandt; seguono Charpiot terzo e Nempon quarto.

Faber è distaccato da parecchio tempo. Dunque Faber non è più il Faber regolare di due anni or sono, fu ogni caso egli ha perduto molte delle sue qualità di *grimpeur*.

Garrigou invece è regolarissimo, ciò che lo fa mantenere in prima posizione nella classifica generale, posto che dovrebbe occupare Georget se non avesse avuto la *guigne*.

Anche Giannoni scompare ben presto completamente dalla lotta, e Crupelandt e Georget lo passano velocissimi, distanziandolo in modo irrimediabile. Poco dopo Garrigou ed il meraviglioso Nempon hanno raggiunto Georget.

Giunti il gruppo di testa è formato da quattro corridori. Ad un tratto Nempon scatta e parte velocissimo trascinando Georget e Garrigou. Al gruppo di testa si avvicina quando Duboc. Ma Nempon è stato staccato da una foratura. E' raggiunto da Crupelandt e insieme sono inseguiti dal trio.

A Hyeres, Georget, Nempon e Crupelandt passano insieme alle 11,39. Gli altri sono distaccati almeno di 20 minuti. Salvo incidenti, i primi non possono più essere raggiunti.

Dopo Hyeres (200 chilometri dalla partenza) Nempon fa sforzi inauditi per scappare. Egli riesce a distanziare Georget e Crupelandt e passeggia solo. Ma la sua non è che una breve vittoria, perchè Georget subito lo raggiunge. Crupelandt invece è vittima di una leggera debolezza e cede.

A Fréjus Nempon e Georget passano soli in testa alle 12,42. Alle 12,51 giunge Garrigou, alle 13,1 Crupelandt insieme a Duboc. Poi passano in gruppo Faber, Dupont, Devroye, Cruchon, Henegem e D'Hollet.

Il traguardo si avvicina; non mancano più per raggiungerlo che circa 30 chilometri. Crupelandt non si è ancora dato vinto. Rimesso dalla leggera debolezza, insegue accanitamente i due avversari e finisce col raggiungerli.

Dato il caldo soffocante i concorrenti sono in ritardo sull'orario. Dupont, che sopporta male il caldo, assente di stanchezza. Ciò non ostante egli si attacca alla ruota di coloro che lo precedono e che non riescono a sbarazzarsi di lui. Crupelandt prima, poi Georget tentano di fuggire, ma invano. Infine Dupont cede. Ma il sesto posto gli è assicurato; nessuno lo può più inquisiare. Nempon ha fatto una corsa che lo classifica come un grande corridore. Appena rimesso dalla debolezza Nempon insegue Crupelandt e Georget; questi però era marciano pure a forte andatura e così egli non riesce a raggiungerli. Ormai siamo a 10 chilometri dal traguardo. La vittoria si disputerà lo volata.

A Marsiglia grande folla attende i corridori. Gli arrivi erano preannunziati per le 14, ma i corridori non giungono che alle 15 passate. Due corridori arrivano in volata: sono Crupelandt e Georget. Crupelandt batte Georget di mezza ruota. Essi tagliano il traguardo alle 15,15. Crupelandt ha così coperto 344 chilometri in ore 13,15. Nempon, che ha superato Duboc, giunge terzo alle 15,24; giungono subito dopo, insieme, Duboc e Garrigou. Duboc batte di mezza ruota Garrigou. Dupont arriva sesto alle 16,1; Faber settimo alle 16,4.

L'italiano Pratesi giunge sedicesimo e terzo degli « isolati ». Al suo arrivo gli italiani gli fanno una grande ovazione.

Dopo la tappa odierna ecco la classifica generale: 1.o Garrigou, con punti 29; 2.o Faber, 31; 3.o Duboc, 35; 4.o Crupelandt, 42; 5.o Henegam, 52; 6.o Nempon, 61.

Cinque motoscafi da Ortona a Manfredonia

Manfredonia, 14, notte

Oggi si va da Ortona a Manfredonia, 107 miglia, una delle tappe più lunghe. E' meglio ritornare alla gentile e sicura ospitalità dell'*Euro*. Salpiamo alle cinque. Sopra la torre di Ortona ardono ancora i lumi accesi ieri sera per noi; il cielo è nuvoloso e minacciante, ma il mare è tranquillo, senza una bava di vento.

Cinque concorrenti lasciano Ortona a Mare

Per la prima volta abbiamo la letizia di questo mare d'olio, dolce come un lago, che si disfa in scaglie lucenti come l'argento; abbiamo al fianco nostro *Gallito* col pupillo *Eolo* che si è fatto grande onore nelle tappe precedenti. Egli è veloce, regolare, coraggioso, sicuro. Usciamo al largo, dopo che sono partite *Marietta*, *Nocheletto* e *Graziella*. Questa se n'è andata a mezzanotte per conto suo, da sola, ricusando l'assistenza della silurante, dichiarando di continuare il viaggio per Roma, ma di ritirarsi dalla crociera.

I motivi di questa defezione non si comprendono bene. Il proprietario Bellini, che è uomo molto pratico di navigazione, non ha presentato ricorsi e reclami, protestando di voler partire ed arrivare quando piaceva a lui. I commissari gli opposero di essere ciò vietato formalmente dal regolamento, che lui accettato quando si inscrisse alla crociera. Così Bellini, per fare ciò che gli talenta, s'è sciolto dagli altri concorrenti. Il suo atto non è favorevolmente giudicato.

Da oggi la crociera ufficiale, per il ritiro dei *Pax Deuts* e *Graziella*, è così ridotta a cinque competitori. Giriamo a sud-est tenendoci stretti alla costa che cade a picco nel mare con un'alta *falaise* a sinistra. Nel fondo, tra vapori, si profila il mare, la massa tenebrosa della Maiella, ma la cima si perde nelle nubi. Ad un tratto il sole sfora la nuvolaglia e un gran raggio rosso, come il riflesso d'una fornace, batte di sbieco i fianchi della montagna, trasfigurandola. Ai piedi della Maiella si stende smisurato l'altipiano, dolcemente declinante e coperto d'un manto folto di verzura, biancheggiante di case e di ville. Una frattura della *falaise* mostra chiaramente che è tutto suolo alluvionale, trasportato dai torrenti, giù dalla cima invisibile della Maiella e prodotto dalla disgregazione delle parti alte del monte. Anche la terra tende a livellarsi, come l'umanità. La democratizzazione forse è legge universale della natura! Salutiamo dal largo la punta Penna, dove l'alto faro alzasi nell'aria diafana del mattino e lentamente ci allontaniamo dalla costa per raggiungere con rotta più buona la poderosa sporgenza garganica. La spiaggia si deprime continuamente per risollevarsi più avanti. Quando abbandoniamo l'Abruzzo ed entriamo in vista della Puglia il scenario si fa sempre più maestoso ed imponente.

In testa al drappello.

Man mano che scendiamo al sud, le colline sollevano ed estendono le fronti con solennità crescente, quasi religiosa. Quando la spiaggia è più lontana da noi, abbracciamo il tratto immenso di penisola chiuso in linee severe e grandiose. Siamo in testa: abbiamo lasciato indietro *Nocheletto* e *Marietta*, trotterellanti a velocità moderata col loro piccoli motori. *Eolo* ci accompagna guizzando alla velocità di 14 miglia con il suo grosso carico di otto passeggeri, spandendo nell'aria pallida il suo gioconde dal suo motore, fumando allegramente dallo scappamento che è immerso nella sua e dà l'illusione che il canotto solchi acqua bollente e ne sollevi i vapori col taglio della sua prua. Indietro a qualche miglio naviga l'*Albatros*. Il silurante che accompagnava *Graziella* è rimasto disoccupato, malinconico, come la nutrice senza il poppante. Abbiamo messo la prua sulle Tremiti, che appaiono a gran distanza, trasparenti, a fior di mare, e rassomigliano un branco di balenotti che godano il sole con il ventre all'aria. Il comandante è così gentile da passare vicinissimo alle isole. Quando le raggiungiamo scopriamo così che in mezzo all'Adriatico sorge un'isola deliziosa che si chiama *San Domino*, piantata in mare con radici di pietra bianca che l'acqua corrode e scava di grotte e scoscende in *falaises* terribili, ma ricoperta di meraviglioso vigne, di prati smeraldini e di pinete profumate. Un'isola che sarebbe un ritiro senza uguale per un principe offalicato ed oggi invece è luogo di castigo, sede di vigilati speciali. Le altre isole del gruppo, la *Capperula*, *San Nicola*, *Cretaccia* sono scogli aridi, truci, grigi, con nient'altro di vivo che alte torre, fortezze normanne.

L'arrivo a Manfredonia

Alle 12,30 è giunto brillantemente l'*Eolo*. Alle 13 è giunto il *Minosa*. Il motoscafo *Graziella* si trova già in porto. Si attendono gli altri motoscafi. La cittadinanza è festante. Regna grande entusiasmo.

La rinnovazione del trattato anglo-giapponese per dieci anni

Londra, 13, notte.

Il trattato anglo-giapponese venne rinnovato per dieci anni colla modificazione poi ufficiata il giorno 11 corrente, relativa al caso di guerra tra uno dei contraenti e una nazione legata all'altro contraente da trattato arbitrale.

Prete che spara contro dimostranti anti-clericali.

Napoli, 14, notte.

Stassera alcuni giovani percorrevano via del Museo emettendo grida anticlericali. Giunti all'angolo di detta via, avendo visto in un tram un prete, lo insultarono. Il prete, credendosi forse minacciato, estrasse una rivoltella, facendo fuoco inconsideratamente contro il gruppo di giovani e ferendone uno al viso. Il tram dovette fermarsi, poichè la folla era anduta a mano a mano aumentando. Il prete venne afferrato dai giovani, ingiuriato e percosso. La sua tunica venne stracciata e i brandelli vennero appuntati ad un bastone ed issati. Il prete era già malconcio ed avrebbe finito male, se non fossero capitati alcuni agenti, che lo sottrassero al furore della folla, facendolo riparare provvisoriamente in un negozio di cappelleria. Intanto, fuori la folla continuava a tumultuare. Il ferito veniva trasportato al Pellegrini, dove attualmente si trova ricoverato. Finalmente, dopo una buona mezz'ora, il prete veniva fatto uscire dal negozio e fatto montare in una vettura, veniva tratto in arresto.

NOVITA' DRAMMATICHE

"Congedo,,

Commedia in tre atti di Renato Simoni

(Politeama Chiarella — 11 luglio 1911).

Questa commedia di Renato Simoni ci giunge dopo una bella serie di felici successi drammi a varii pubblici d'Italia: unanime consenso che ieri sera tra noi. In verità, essa è degna del favore e del plauso con cui fu accolta: la commedia altrae e conquista con la varietà delle sue impressioni: è commovente e vivace, gioca con la nota comica e s'innalza tra toni di poesia e di sentimento: semplice di riso e sembra, a volte, soffocare la sua voce in un pianto sommesso, racchiuso, muto. Ieri sera gli editori sono passati tra gli scogli di una lettura fresca e luminosa, e ci siamo sentiti pur talora stringere al cuore, battere gli occhi da una commozione dolce e triste. Questa vicenda è forse la dote di teatro della commedia, se non è sempre il segno della sua semplicità e profondità; ma è la sua fortuna nel tempo stesso. Renato Simoni si è fatto già abile ed industre: il suo temperamento — che è, in fondo, di poesia e di sensibilità — si è accostato con maggior sicurezza all'arte sceniche immediate. La sua arte è diventata nel *Congedo* più complessa, varia, ha perduto la linea semplice e incerta, quasi, della *Partita*, ed ha acquistato le maggiori qualità del teatro. La sua fantasia e il suo sentimento si appaiono adunque attraverso un'elaborazione di maggiori giuochi e contegni: è la virtù ciu una maggior virtù che si mostra, ma anche qualche spirito di spontaneità e di sicurezza che si vela.

Il tema del *Congedo* è noto. Esso porta in sè un'anima di poesia, che illumina e abbellisce tutti i tre atti: se è, anzi, l'energia tuttora racchiusa: quando la commedia ride o sorride sulla scena, quest'anima vi fa sentire sotto la lieve maschera ciucendo la mestizia, la tristezza o il dolore del dramma. Una madre, colpita da una malattia mortale, sente ormai contati i suoi giorni. Comprime il suo dolore e fa che il terribile suo destino sia ignorato dalla famiglia: così, con l'angoscia suprema della prossima fine, essa confina tra i suoi la sua finzione, e assiste, dolente, al disordine e al quasi precipitare della sua casa. Allorno a lei, ultimo s'accorge del vecchio, ch'essa cela con sollecitudine amorosa di madre che vuol risparmiare ai suoi cari un acerbo dolore: non il marito, buono, ma leggero, disordinato, immerso in una follia di sogni e in una fitta rete di debiti; non la figliuola, unicamente intesa ad affrettare, nell'egoismo della gioventù, che lende alla vita ed all'amore, le sue nozze; non il figlio, che si perde dietro ad una disgraziata passione per una donna che non può sposare se non rompendo con la famiglia ed iscendo di casa... Ciò che v'ha di realmente bello e squisito, di umano e profondo nel tre atti del Simoni è precisamente nel contrasto, nel dramma di questa povera donna. Essa è la figura più vigorosa che balzi dalle pagine o dalle scene del *Congedo*. Qua e là gli altri personaggi vi possono pur sembrare creature di teatro, fatti di giuochetti, di mezzucci, di concetti artificiali. Questa madre è invece nel tragico conflitto della sua condizione, soffusa di dolore umano, è nella sua angoscia temprata di sorriso, tutta vibrante di realtà. Sentitela nella scena del secondo atto, col figlio, col quale discute e condanna la triste passione in cui egli affonda; sentitela nell'ultima scena del terzo, col figlio ancora, a cui, per ritrarlo dal correr dietro alla donna, rivela finalmente il segreto della sua prossima fine. La commedia tocca in questi due istanti le note più belle della sua virtù di emozione, della sua voce e del suo spirito di poesia. Qui veramente il Simoni ha scritto due delle più belle pagine del suo Teatro. Che non tutto il *Congedo* reca nella sua composizione questo segno di virtù e di superiorità. L'alternarsi dei suoi aspetti seri e comici, costituisce infatti la commedia a sbalzi improvvisi e ad atteggiamenti di una leggerezza, che nuoce alla evidenza ed alla saldezza dei tipi. Vi sono qua e là nell'ambiente, nella riproduzione materiale dello sfondo e dei contorni, lacune sensibili, che tolgono evidenza e saldezza di base alle figure. Che la figura del padre, che il Simoni ravviva con ricchezza di tratti comici, con arguzia di osservazioni, riesce ad acquistare una sufficiente espressione psicologica. Naturalmente è uno dei personaggi di più immediato effetto: per misura e profondità di significazione e di sincerità, è invece uno dei meno riusciti. Così attorno a parecchie scene di singolare valore la commedia prompita in piccole scenette, che direi di « genere troppo facile ». Precipita poi con soverchia rapidità nel terzo: ma tutto ciò non basta ad arrestare e a paralizzare le forza genuina della sua bella concezione, ad oscurare il mirabile rilievo di parecchie sue parti, a far tacere la nobile armonia di sentimenti che il Simoni raccoglie nella sua commedia.

Degno, dunque della simpatia e del favore con cui fu accolta, degli applausi che la salutarono ieri sera per tre atti con costanza fervore. Gli attori di Ferruccio Benini Thamar Pecitate non quelle virtù di interpreti che ormai è rara. Italia Bentini-Sambo, rappresentando la madre, offerse agli uditori un godimento intellettuale profondo e inesprimibile. Meravigliosa attrice nella sua semplicità, nella sua evidenza, nella profonda figurazione del suo dolore racchiuso, della sua finzione desolata, essa appare realmente in questo *Congedo*. Ieri sera il pubblico, dopo la scena maggiore del secondo atto, l'acclamò con un grande impeto di ammirazione.

Accanto a lei Ferruccio Benini compose, con l'arte sua multiforme e comunicativa, un fine e ricco di bizzarre espressioni: la Dondini-Bettini, lo Starni e il Conforti furono gli altri eccellenti interpreti.

Congedo, incominciò stasera la serie delle sue repliche.

di.

ULTIME DI CRONACA

Il Congresso dei ferrovieri

Sotto la presidenza del signor Del Bondio il Congresso dei ferrovieri ha continuato ieri i suoi lavori, iniziando la discussione del quarto tema: « La questione morale nella questione ferroviaria ». Il relatore signor Scalzotto esamina i miglioramenti economico-finanziari ottenuti con la legge Sacchi, che qualifica « amorale » perchè non tratta della questione morale. Si soffermo sui vantaggi del 10 per cento sugli stipendi ottenuti dai ferrovieri anziani. Critica il sistema che vige presso l'amministrazione ferroviaria delle note caratteristiche segrete, invocando la classificazione di merito da comunicarsi agli interessati. Parla delle nuove qualifiche che propone l'unione, e degli aumenti anticipati, la cui dispensa venga retta da norme fisse. Invoca che gli ispettori amministrativi siano scelti dagli agenti amministrativi, e che ai laureati siano riservati i posti del mantenimento delle officine e dantiari.

Si svolge quindi un'animata discussione sullo schema di riforma del regolamento organico proposto dal C. C. dell'Unione nazionale.

Zamboni prospetta le condizioni degli avventizi, che vuole migliorate.

Provenza propone un'aggiunta nel senso che i premi, tabuni assegni o soprassoldi siano dichiarati parte integrante dello stipendio.

L'ari. 4 divide così il personale: 1.o personale direttivo tecnico ed amministrativo; 2.o personale amministrativo; 3.o d'ordine; 4.o subalterno.

Zamboni, fra le approvazioni del Congresso, dice che l'amministrazione dovrebbe riconoscere l'obbligo di mettere in grado gli agenti a conseguire realmente la idoneità ai varii servizi: telegrafo, uscri, movimento, idoneità che oggi è fittizia. Ciò nell'interesse del servizio e del Paese.

Il relatore risponde che il C. C. si è già interessato molto della indennità di residenza e che propugnerà l'indennità di mutteria non solo per gli applicati al movimento, ma anche per gli altri agenti. Il riposo festivo deve essere compreso in un prossimo regolamento e non essere dato per circolare interna. Propugna inoltre l'istituzione di una scuola professionale ferroviaria, a somiglianza dell'amministrazione postale.

Il Presidente Del Bondio mette alle 17,30 in discussione l'articolo dello schema di regolamento che riguarda gli avanzamenti. Milano di Napoli, prega il C. C. di pronunziarsi bene, ampliando il pensiero o la modalità sulla proposta avanzata delle promozioni di grado che si vogliono conferire alcune per anzianità e merito, altre per esami. Casadio vuole le promozioni per esami, specie per gli agenti, che sono al contatto col pubblico, senza esigerne nella richiesta di titoli per l'ammissione. Zamboni, afferma sempre di volere l'impiegato perfetto, e domanda che gli avanzamenti avvengano per esami.

La discussione intorno a quest'articolo che deve risolvere l'avvenire della classe ferroviaria si prolunga per più di due ore vivacissime.

Zamboni invita il Congresso a dichiararsi favorevole — durante la discussione dell'art. 18 — all'abolizione della qualifica di aiuto applicato. Contrario a tale proposta è il congressista Capasso Giannino dimostra che la qualifica dell'attuale aiuto applicato è di sfruttamento e che sia mantenuta soltanto per il periodo di prova.

Anche su tale articolo che coinvolge una grossa questione dell'agitazione degli aiutanti applicati, la discussione si svolge esauriente e profonda. L'articolo 18 viene approvato con un emendamento Dall'Oppio. Dei movimenti si presenti al Congresso, Bollardo, Casadio, Piccinini, Pregonzan, Provenza e Vesce, viene presentato e approvato il seguente importante articolo 18 bis: « Le promozioni per il passaggio da un grado all'altro di Capostazione avverranno per anzianità e per merito provato. Verranno annualmente però indetti esami di passaggio da grado a grado per un terzo dei posti che si presumeranno disponibili nell'anno successivo fra i suddetti agenti, i quali non abbiano l'anzianità voluta per l'avanzamento.

Nella seduta serale, riprasasi alle 20,30 sotto la presidenza Del Bondio, si continua nell'esame dello schema di riforma del regolamento organico. Si approvano dopo breve discussione gli articoli 20 e 21 riguardanti le norme che regolano gli avanzamenti, soprattutto per ciò che si riferisce alle qualità morali, intellettuali e di idoneità del funzionario.

All'art. 22 la discussione si fa lunga ed animata, partecipandovi i congressisti Milano, Bianco, Piccinini, Baglioni, De Francesco, Casadio, Alessandrini, Giannino, Capasso ed altri, ai quali rispondono esaurientemente i relatori Scalzotto e Lazzero del C. C. Finalmente l'articol

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

14 Luglio

Godimento dal 1.o luglio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzo medio legale 102 25.

— Id. per fine corrente 102 07 1/2

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 105.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 105 05.

Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 105 05.

Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi nom. 102 80.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 1000 prezzi nominali 102 85.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 102 85.

Godimento dal 1.o aprile 1911.

Rendita 3 0/0 (oro): prezzi nominali 71 25.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 35, lettera 100 45.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 37, lettera 100 47.
Germania 4: denaro 124 075, lettera 124 175.
Londra 3: denaro 25 38, lettera 25 40.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1458 50, 1456 50, 1458 50.
» Commerciale 852, 852 50, 853.
» Meridionali 627, 626 50.
» Mediterraneo 407, 407 50, 408, 407 50.
» Fiat 139 75.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

14 Luglio 1911 — Ore 12.10

Rendita 3 75 (l. c.) 102 97 1/2.
Rendita 3 75 cont. (c. m.) 102 95.
Rendita 3 50 cont (c. m.) 102 80.
Azioni Banca d'Italia 1458 50, 1456, 1456 50.
» Banca Commerciale 852, 852 50, 852 75, 853.
» Ferrovie Meridionali 627, 626 50.
» Ferrovie Mediterranee 407 50, 408, 407.
» Fiat 139 75.

Prezzi nominali 14 Luglio

Debiti redimibili.

Obbligazioni Ferr. Torino-Genova-Acqui 3 0/0 280 50
» Ferr. Carmagnola-Alessandria 3 0/0 . . 305 50
» Canali Cavour 3 0/0 501 —
» Risorg. Napoli 3 0/0 . . 505 —
Azioni Ferr. Cavallermaggiore 3 0/0 300 —
» Ferr. Ivrea-Santhià 3 0/0 300 —
» Ferr. Casale-Castagnole-Mortara 3 0/0 . . 300 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sardegna 3 0/0 serie C 1905 . . 264 —
» » serie C 1906 . . 1901
Città Roma 3 75 0/0 . . 502 50

Prestito sanit. Città di Napoli 3 0/0 . . 100 75
Cert. Cr. fond. it. Napoli 3 1/2 0/0 ser. . . 497 —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banche

Banca d'Italia . . —
» Comm. it. Mil. . . —
Credito Italiano . . —
Soc. Banc. Italiana . . —
Banco di Roma . . —
Banco della Liguria . . —
Banca di Torino . . —
Credito Agric. e ind. comm. e Lavoratori Vercellese 134 —

Trasporti

Società Ferr. Meridl. . . —
» » Secondi Sardegna 502 —
» » Biella 502 —
» » Stanga-Modena 248 50
» » Stella 242 —
» » Pinerolo (3 per cent.) 450 —
» » » (4 per cent.) 500 —
» Navig. Gen. Italiana . . —
» Florio e Rubattino . . —
» Tirrena e Transatlantica » Ferr. economiche 510 —
» Ad. Tramway Vapor. 400 —
» Nav. Transatlantica . . —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche

Società Ital. Ogni . . 1005 —
» Lanzani, Cant. e Off. 905 —
» Ferriere Italiane . . —
» Ansaldo, gli Armst. . . —
» Forniere Piemontesi già Vendel e C. . . 225 —
» Fonderie artistiche Bastelica e C. . . 200 —
» Metallurgica Bresciana già Tempini . . —
» Acciaierie Terni . . —
» Dell'Acetilene Pirchem. . . —
» Fabbr. It. d'Antrac. . . —
» Ing. Zust. e Antonelli . . —
» Automobili Rapid . . —
» Ansaldi meccanici di Sestri Ponente . . —
» Costruz. meccaniche Nazionali . . —
Rot. Gener. Imm. Agr. 275 —

Obbligazioni

Ferr. Torino-Genova 3 0/0 . . 281 75
» Ferr. Novara 4 0/0 . . 320 —
» » Comasco 3 0/0 . . 320 —
» » 3 0/0 . . 402 —

Società Acqua potabile di Torino 670 —
» Molini e Past. Pastorelli (forma) . . —
» Birraria di Menabrea . . —
» Bonifiche Ferrar. . . 618 —
» Romane Fabbr. Zucc. . . —
» Vendrli e C., ecce. . . 152 —

Indistrie varie

Soc. Cartiera Italiana 1155 —
» Cert. Meridionali . . 510 50
» Manif. lane borgar. . . 414 —
» Calci Cassle . . 142 —
» di Risanamento a Centrm. (stamp.) . . —
» ex. Pelli e Cuoi. . . 90 —

Obbligazioni

Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese . . 400 —
Ferrovie Meridion. . . 326 50
» Vercelli Sardegna . . 511 —
» Nuove, serie 3 . . 302 —
» » 5 . . 301 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro . . —
Società Tur. Transv. e Ferr. economiche 514 50
Obbligaz. di Risparmio . . 510 —
Soc. Naz. di Servizi . . 505 —
» Napoli Empire Elect. . . 420 —
Certif. di costruzione . . 492 —
Prest. Prov. Alessand. . . 443 —
» Prov. di Lucca 490 —

Cartelle

Fondi. Sardegna 3 1/2 0/0 . . 502 —
» di S. Paolo 3 1/2 0/0 . . 495 75
» rurali e Sicilia 3 3/4 0/0 . . 505 —
Istituto Naz. Credito per il Lavoro 4 1/2 0/0 . . 515 —
» Naz. Credito per i Lavoratori 4 1/2 0/0 . . 515 —
Istituto Naz. Credito per il Lavoro 3 1/2 0/0 . . 511 —
» Naz. Credito per i Lavoratori 3 1/2 0/0 . . 511 —

Borse Estere

Borsa di Berlino.

	14	13		14	13
Camb. Londra	—	20 32	Obbl. di Roma	—	—
Cambio Parigi	—	80 875	Ferr. Merid.	123 87	123 87
Cambio Italia	—	80 20	Ferr. Medit.	79 25	78 37
Credito Austr.	207	207 37	Banca Comm.	—	—
Rend. Italiane	102 90	—	Russo Inost.	216 45	208 50
4a. Due mesi	—	—	Deutsche Bank	264 75	264 75
Cons. Pruss. 4	93 00	93 00	Diskonto	187 87	187 62
Rend. Turca 1	93 —	92 70	Hochumer	257 87	256 25
Obbl. Ferr. It. 3	— —	72 00	Gelsenkirchen	200 50	199 12
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	14	13		14	13
Cred. Austr.	690 —	690 25	Lire it. (carta)	94 45	94 60
Lombarde	120 50	120 75	Rend. Austr.	92 90	92 10
It. Angl.-Austr.	325 —	325 —	Id. in carta	92 75	92 30
Austriache	145 75	146 50	Union Bank	626 —	625 —
It. Austr.-Ung.	1000 —	1000 —	It. Austr. oro	116 45	116 60
Napol. d'oro	19 02	19 02	Ungher. 4 0/0	93 25	91 50
Argento	100 —	100 —	Id. 2 1/2 0/0	80 —	80 —
Cambio Parigi	95 —	95 07	It. Pref. Nam.	552 75	552 25
Id. Londra	240 17	240 25			

Tendenza calma.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 12. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 99 50.

Londra, 13 — Argento pronto 24 3/8 all'oncia. Standard di grammi. Rame 96 3/8 settimana.

Nuova York, 12 — L'argento si quota a centesimi di dollaro 52 7/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 10. — Aggio dell'oro 10 —.

Buenos Ayres, 12. — Pezzi carta 227,27 per 100 pezzi d'oro.

MERCATI

Bollettino settimanale dei Mercati

dal 3 al 9 luglio.

Vendite all'ingrosso.

Grani di Piemonte da 21 75 a 22 25 al quint.; id. nazionali da 20 25 a 20 75; id. ext. da 21 50 a 22 50 — Segala da 15 50 a 16 50 — Avena da 22 25 a 23 — Riso da 39 50 a 50 50 — Meliga da 16 75 a 21 50 — Partite di frumento nuovo N. 1 da 23 — a 23 — Id. nuova in scorze da 20 50 a 20 50; id. nuova in superiore da 20 50 a 21 50 — Orzuoli da 14 50 a 15 25.

Vini del Piemonte: Vini da pasto comuni all'ettolitro da L. 5 a 6 50 — Vini da pasto superiori da lire 7 a 15 — Vini da pasto comuni (altre provenienze) da lire 50 a 60.

Fieno maggengo da L. 4 — a 4 75 — Erba da L. 0 95 a 1 — Lerrondo da L. 0 80 Fieno di altra provenienza — Paglia L. 0 60.

Zucchero raffinato (pilè) al quintale L. 148 25; id. raffinato (a quadretti), 156 25; id. estrattivo semolato N. 1, 140 25; id. id. id. N. 2, 147 25; id. cristallino semolato isralo, 142 25; id. id. bianco, 142 25; id. biondo N. 1, 138 25; id. id. N. 2., 135 25.

Polli per capo da L. 2 — a 2 50 — Galline da 3 50 a 4 — Capponi da 5 50 a 6 — Tacchini da 5 — a 5 50 — Anitre da 2 25 — a 2 50 Uova da — a — al cento — Burro per chilogramma 1.a qualità da 2 60 a 2 80 di 2.a qualità da 2 50 a 2 70.

Burro alla dozzina da L. 1 — a 1 05.

Pescheria fresca di mare: 1.a qualità al chilogramma da L. 4 50 a 5 50; id. 2.a qualità da 3 50 a 3 50; pesci minuti da — a — Pescheria fresca d'acqua dolce 1.a qualità da 3 — a 4 — id. 2.a qualità da 1 — a 1 75 pesci minuti da 0 70 a 90.

Ortaggi e frutta: Patate al mirla da L. 0 90 a 1 40 — Cipolle da L. 0 90 a 1 — Carote da 1 25 a 1 75 Spinacci da — a — Cavoli la dozz. da — a — — Cavoli fiori la dozz. da — a — — pomidoro da 1 50 a 2 25 — Cardi al mazzo da — a — — Rape 1.di a 1 50 Fagiuoli da 1 25 a 1 50 Finalli da 2 25 a 2 75 Funghi da 1 — a 1 25 —.

Pera al mirla da 1 — a 4 — Pesche da 3 a 3 — Castagne bianche da — a — — Uva da tavola da — a — — Mele da — a —.

Legna forte al mirla da 0 40 a 42 — id. dolce da 0 35 a 45.

Vendite al minuto.

Prezzo della carne per chilogramma:

Manzi da L. 2 25 a 2 90; Vitelli da 2 — a 2 50; Buoi Manzi da 1 95 a 2 50; Tori da 1 40 a 1 90; Magri 1 45 a 2 15; Vacche grasse da : 20 a 1 50; Vacche da : 1 90 a 1 20; Vecche o tinnitoni da 1 30 a 1 75; Capre da — a — Agnelli da — a — — Vitelli da 1 75 a 2 40

Prezzo del pane e delle paste per chilogramma:

Grissini da L. 0 75 a 0 85; Pane fino comune piccolo da 0 45 a 0 60; id. forma ordinaria da 0 40 a 0 45; id. casalingo da 0 30 a 0 40.

Paste 1.a qualità da L. 0 90 a 0 70; id. 2.a qualità da 0 75 a — a —.

MERCATO DEI BOZZOLI

Dispacci della Camera di Comm. ed Arti di Torino

14 Luglio

Cuneo — Gialli indigeni puri Mg. 100, da L. 31 a 36; Incrociati chinesi Mg. 60, da L. 29 a 33; Incrociati giapponesi Mg. 115, da L. 33 a 36 — Tonde Mg. 275.

ULTIMO BOLLETTINO

SOCIETA' TORINESE

per la mag. ed anagrafe delle sete già Bertolio e C.

Operazioni dal 14 luglio

Organzini	C.	3	Kg. 312.10
Trame	»	1	» 97.80
Greggia	»	3	» 127.07
Lana	»	2	» 152.70
Articoli diversi	»	6	» 3.00
Totale	C.	15	Kg. 1140.35
Sete pesate	»		» —.—
Lane pesate	»		» —.—
Totale	C.	15	Kg. 1140.35

Colli estratti nel mese a tutto oggi.

Stagionali	N.	223	Kg. 21614.37
Pesati	»	19	» 1715.00

Mercati Esteri

MAGDEBURGO 14 (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.
Idem per giugno Rmk. 16.50 — **Idem per agosto** Rmk. 17.35.

Cotone

LIVERPOOL, 14 (sera)

Cotoni. Domanda pel mercato in generale moderata. Vendita della giornata Balle N. 8.000 di cui per la speculazione e l'esportazione Balle N. 1000 Importazioni Balle N. —.

Futuri americani tendenza ferma domanda buona. Per corrente 7.48; luglio-agosto 7.43; settemb. ottobre 6.37; novembre dic. 6.09.

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nel giugno 1911 in confronto di corrispondente periodo 1907-1910:

	Anni 1907	1908	1909	1910	1911
Nascite N.	654	667	653	647	656
Matrimoni »	275	240	220	227	245
Morti »	492	505	468	502	501

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nei primi 6 mesi 1911 in confronto di corrispondente periodo 1907-1910:

	Anni 1907	1908	1909	1910	1911
Nascite N.	3906	4194	4121	4141	4072
Matrimoni »	1389	1472	1416	1472	1410
Morti »	4239	3920	4254	3993	4276

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

Vini da pasto a L. 15 la brenta

VINI

di CASTIGLIONE, tipo GRIGNOLINO, non tanto conosciuto, ma per la qualità chiara e brillante, ed tanto meno per il gusto squisito, carroborante, gradi 10 a L. 15 la brenta — Tipo BARBERA finissimo da pasto a L. 18 la brenta — Da DOLCETTO, Nebiolo, Barbera, Moscato, Barbaresco, Bianco secco. — Da TAGLIO, prima scelta, schiuma rossissima, gusto assimilabile al barbera, da gradi 14 a 15 garantiti — MARSALA SUPERIORE — FILTRATI BRINDISI extra bianchi e rossi doc cimini. — *Per ordinazioni:* PIETRO PESCARMONA, DOCK. TORINO - Tel. 17.03. 7087

Prof. E. SPELTA medico-chirurgo e ostetrico specialista per le malattie reumatiche e della nutrizione.

Clinica privata per la cura radicale della

SCIATICA Lombagine, ecc.

Torino— Via Principe Tommaso, N. 3

Visite nei giorni festivi dalle 14 alle 16 - Telef. 48-91

TISICI VI È SPERANZA PER VOI!

Lo specialista Dott. Derk P. Venkerman, scopritore di una efficace cura per la Tisi.

Oggi finco può nutrire speranza di vita e di salute, poichè, per quanto possa sembrare incredibile, si è trovato un rimedio che guarisce la Tisi. Dopo anni ed anni di ricerche e di lavoro un successo completo ha alla fine coronato gli sforzi del rinomato Specialista Dott. Derk P. Venkerman, e oggi centinaia di persone che una volta erano affette da Tisi ci testificano con gioia e con gratitudine del potere curativo di questa valevole scoperta. Quest'ultimo prodotto della scienza è destinato, nel credibile, a mettere in rivoluzione il trattamento della Tisi, poichè esso ha guarito dopo che tutti gli altri rimedi provati non avevano avuto successo e dopo che il cambiamento di clima s'era dimostrato inefficace; così potente è il suo potere curativo che anche casi dichiarati senza speranza sono stati da esso guariti. 27106

ASSOLUTAMENTE GRATIS

Se voi siete affetto da Tisia, potete provare per voi stesso la virtù di questo meraviglioso rimedio.

Mandate semplicemente il vostro nome e il vostro indirizzo alla Derk P. Venkerman Co., Ltd. (251), Reparto Italiano, 6, Bouverie Street, London, E. C., Inghilterra, ed essi ci spediranno a volta di corriere e-gratuite istruzioni per la cura e per la guarigione della Tisi. Non dimenticate. Se voi siete ammalato di Tisi, la vostra vita è in pericolo e non dovreste esitare ad informarvi dei particolari di questa meravigliosa cura.

BLENORRAGIA (Scolo)

ACUTA E CRONICA curata rapidamente, senza conseguenze, col nuovo ed efficacissimo rimedio

ANTIGOCCIN

Boccetta con istruzione L. 5, per posta L. 6,50 in più.

VISITA MEDICA GRATUITA 534

Farmacia Croce Bianca - Via Baretti, 33 - Torino

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

A Vinconti, via Avigliana, 25, liquida prezzi eccezionali quartine, cretine, buste, carte bianche, colorate, copertine, quadrotte. Occasione unica tipografi, cartolai. c 22785

AUTOMOBILISTI In via San Secondo, 35, si riparano pneumatici in modo veramente speciale e duraturo; consegna immediata. — Rolli Massimo. c 27617

CICLISTI. Potrete riparare i vostri copertoni da bicicletta in via San Secondo, 35. — Rolli Massimo. c 27618

DENTIERE usate e rotte acquistansi convenienti prezzi. — Portinaio Carlo Alberto, 35. c 27508

ESPOSIZIONE. Cappelli bianchi, colore, fantasie nuovissime. — Coen, via Roma, 21. c 26267

NOLEGGIO automobili per città e compagna prezzi minimi. — Viraglio, Pio Quinto, 24 bis. 27649

PER chi va al mare, in campagna o desidera fare escursioni in automobile al risveglio, scrivi al signor Giuseppe Castagno, corso Re Umberto, 45, Carrozzeria di lusso, automobile primissima marca. Servizio speciale per famiglie.

RATE mensili: Drapperie, tappezzerie, lingerie, arredamenti, ecc. — Credito Famigliare, posta. c 27341

TUBERCOLOTICI! Provate fiduciosi Anaftimsa; ricostituente efficacissimo. Scat. 3 50. — Pagani, farmacista, Borgomanero. c 27757

Alberghi e Stazioni climatiche 11

Cent. 50 per parola — Minimo 10 parole.

BAGNI Mare. Affittansi a pezzi modernissimi camerini ed appartamenti elegantemente ammobigliati, comodità moderne, giardino, posizione splendida. — Scrivere Stabilimento Balneario *Doaglia*. 26336

BAGNI Mare. Pensione vicinissima mare, giardino. Luce 4 camere complessi. Primaverile. Nervi. 27742

BAGNI. Nervi Hôtel Schweizerhof. Pensione da Lit. 5 in più, vino e bagni compresi. Splendida posizione, grande giardino direttamente al mare. Prospetti illustrati a richiesta. 26321

BAGNI di mare. Pensione Sans Gêne. Casa di 1.a ragno. Spiaggia magnifica, accesso diretto al mare. — Scrivere Bons Gênes, Casa di Lavagna.

BALANGERO, Albergo Corona Grossa. Pensione, alloggio lire cinque in più. c 27466

ESPOSIZIONE Torino. Camere da 3 fr. in più. Recatevi Grand Hôtel Meublé Marguerita, via Bidone, 25, Ditta Frat. Grappio Basco. c 25366

LOCARNO, Lago Maggiore. Pensione Graf. Minusio. Ameno soggiorno d'estate. Cucina casalinga. Pensione da L. 5,50, camera compresa. 26179

SAMPEYRE (Valle Varaita) a mille metri. Grande Albergo dell'Angelo, confortevole moderno, trattamento famigliare, prezzi modicissimi; per famiglie a convenirsi. Splendida passeggiata alpine, fonte potata a cochi posti. — Proprietario Bruno Luigi. c 27152

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCANSI pensionati o uomini per qualche pomeriggio due ore tutte le mattine. — Rivolgersi Bosio, via Carlo Alberto, 7. c 27611

CERCASI stenodattilografo lingue Italiana ed inglese, possibilmente con qualche pratica contabilità. — Scrivere cassetta 1176 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27499

CERCASI impiegato pratico ufficio notarile; buon stipendio. — Scrivere cassetta 1174 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27491

CERCASI buona cuoca o cuoco parlante francese oppure tedesco per Esposizione. — Presentarsi mattino prima delle 8 C. N., via Baretti, 29. c 27620

CERCASI lavorante e apprendista . . . — Rivolgersi Maina, corso Francia, 103. c 27612

CERCASI dattilografa velocissima, brillante calligrafia. Società Anonima Barriera Nizza. — Varallero, posta.

CERCASI persona seria, preferibilmente attempata, pratica farmacia, droghiera, pasta, telegrafo. — Casalina, posta.

CERCO meccanico aggiustatore disponendo arnesi reali o lavine per riparazioni. — Scrivere cassetta 1190 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27601

CERCO signorina giovane cameriera, cameriere, preferibile provinciale. — Assaggio, posta, 72.

CHAUFFEUR abile cercasi famiglia signorile ritta, preferibilmente ex domestico, cocchiere. Buon stipendio; occorrono ottime referenze. — Indirizzare offerte cassetta 1202 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27740

DATTILOMIRAFA stenografa, buona corrispondente per ufficio rappresentanza troverebbe lavoro continuo alcune ore serali o giornaliere. — Offerte con referenze cassetta 1042 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino 25714

DATTILOGRAFO macchina Remington perfetto, cercasi urgentemente. — Scrivere cassetta 1192 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27627

DIETTRICE casa distintissima cercasi. Continuità assoluta. — Rispondere dettagliatamente cassetta 1183 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27651

DITTA torinese cerca per Napoli, per avviato negozio cioccolato, buona commessa veramente abilissima, di bella presenza. Interessamento oltre vitto, alloggio. Dopo buoni risultati sorietà, capacità affidarebbesi eventualmente gerenza negozio. — Scrivere, indicando età, posti occupati, referenze, a Cioccolato e 329, fermo posta, Torino. 27106

FARMACISTA assistente diplomato, laureato o studente prossimo a laurearsi cerca stabile. — Referenze, condizioni a Muci, Villafranca d'Asti. c 27525

IMPIEGO di contabile-corrispondente disponibile presso Casa primaria. Esigesi bella calligrafia, referenze ineccepibili e pratica conseguita presso Case di commercio. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1180 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27207

IMPORTANTE Casa cerca giovane quindicenne, per ufficio. — Scrivere cassetta 1144 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27361

LINGERISTE abili, pratiche per lingeria fantasia da signora cercansi. — Leopoldo Grosso, via Roma, 12. 27539

MAGAZZINIERE attivo, energico, specialista amministrare, corregliare personale Officina Metallurgica, cercasi per impiego fiducia da antica Ditta torinese. Preferiscesi chi disponga piccolo capitale, interessato. — Offerte, referenze cassetta 1200 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27709

MATERASSAI abili, cercansi da primario Stabilimento di Torino, lavoro assicurato tutto l'anno, a cottimo ed in giornata. — Scrivere cassetta N. 1100 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2717.

PORTIERIA per conluari, 70 mensili. — Rivolgersi Dollinger, piazza Vittorio, 1. c 27566

PRIMARIA Ditta cerca apprendista d'ufficio, discreta cultura, bella calligrafia; esigesi ottima referenze. — Scrivere cassetta 1194 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27658

PRIMARIA Ditta confetture e coloniali con negozio ingrosso e dettaglio occuperebbe persona distinta, bella presenza, buon venditore, praticissimo rame, per affidargli eventualmente direzione. Referenze ineccepibili. — Scrivere cassetta C 06512 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 27527

RICERCANSI pensionati per impiego remunerativo ritenute e dignitoso per poche ore al giorno. — Presentarsi dalle 11 alle 12 via Carlo Alberto, 18, Napione. c 26837

SIGNORA, signorina con piccola cauzione affiderebbesi gerenza commercio di lusso; non occorrono cognizioni speciali. — Scrivere cassetta 1195 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27675

SIGNORINA contabile, corrispondente, è cercata da importante Ditta commerciale in Torino. Esigesi bella calligrafia, referenze e pratica. — Offerte posta Stella, Torino. 27768

STUCCATORE ornatista in gesso troverebbe ottima collocazione presso importante Ditta del genere in San Paolo (Brasile). — Rivolgersi Consolato Brasiliano in San Paolo. 27671

STUCCATORE troverebbe lavoro presso Miniati, via Carmine, 26. Inutile se non abilissimo. c 27585

URGE cuoco, referenze, mensile 25. — Scrivere Marchesa Colli, Villanova d'Asti. c 27593

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

COMMERCIANTI. Ragioniere terrebbe contabilità piccoli quasi garantiremmo. — Scrivere cassetta 1201 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27569

COMMESSO compiuta stoffe, praticissimo, bella presenza, referenze ottime, offresi serio Ditta. — Scrivere cassetta 1180 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27595

CONIUGI, giardiniere, cocchiere, Ditta, famiglia, cerca qualunque. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 27750

DISTINTA cameriera, cameriera capi hôtel, capacissima. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 27636

FARMACISTA assistente anzianato offresi durante quindicina di luglio. — Rivolgersi Guasalli, Benevagienna. c 27772

FUOCHISTA agricoltore, disimpegnando lavori alla fucina, al mirro, cerca lavoro. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1182 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27562

GIOVANE conoscenza lingue, dattilografia, cerca qualsiasi occupazione. Eposizione, altrove. — Follano, San Massimo, 43. c 27580

GIOVANE 20enne, praticissimo spedizioni, cerca posto fattorino o magazziniere in Torino o provincia; ottime referenze. — Scrivere C. P., fermo posta, Torino. c 27604

GIOVANE professore francese desirebbe campagna con famiglia; miti pretese. — Scrivere cassetta 1197 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27630

MAESTRA di pianoforte, ottime referenze, occuperebbesi con orchestrina o senza Caffè o Cinematografo, possibilmente ore serali. — Scrivere cassetta 1137 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27526

PIANISTA Cine, Società, Circolo, famiglia, cerca lità. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 27638

SACERDOTE diplomato per Ginnasio e Liceo dopo 40 anni di scuola pubblica accetterebbe ufficio di maestro nelle vacanze in famiglia cattolica, anche viaggiante. — Scrivere N. 563, posta, Verona. c 27706

SERIA signora, perfetta conoscenza francese, accettabile impiego quale compatrizia o convertita. — Offerte cassetta 1187 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27578

SIGNORINA contabile, partita doppia americana, primissime referenze, cerca migliorare. — Scrivere cassetta 1207 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27132

SIGNORINA distinta, istruita, licenza normale, bella calligrafia, impiegherebbesi presso Ditta o quale segretaria presso Ufficio. — Scrivere fermo posta L. C. 365. c 27542

SIGNORINA tedesca 20 anni, bella presenza, cerca posto come commessa Esposizione o fuori. Parla tre lingue. — Offerte cassetta 1188 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27599

SIGNORINA francese, 20enne, buon fisico, buona sarta, cerca posto buona compagnia, governante per insegnare francese bambini, cameriera, oppure Casa mode — Scrivere cassetta 1189 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27677

VEDOVA sola, cinquantenne, pratica commercio, buone referenze, cerca lavoro presso piccola famiglia. — Scrivere Accorsero, 36, fermo posta, Torino. c 27637

Capitali, Società. Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

A lire 3500 cede Trattoria, centro operaio, buon incasso giornaliero. — Ajmo, via Bertholler, 4. 27563

A lire 6000, in grandissimo centro operaio, cede Trattoria, unico Negozio commestibili, sala locali, pergolato, fitto 81. Incasso giornaliero 90, anche prova. — Ajmo, via Bertholler, 4. 27554

A Porta Nuova rimetto avviatissimo Caffè biliardo. — Pittoni, Pietro Micca, 17. 27784

A Porta Palazzo rimetto antica avviata Drogheria. — Pittoni, Pietro Micca, 17. 27785

A fascevoli condizioni — Pittoni, Pietro Micca, 17. 27786

A prova rimetto Negozio alimentare, vini, liquori. — Pittoni, Pietro Micca, 17. 27727

CAFFE' Concerto Varietà con Restaurante avviatissimo, posizione centrale, cedesi, affittasi buona condizioni. — Casella postale 518, Genova. 26740 C

CAUSA decesso rimettesi Negozio arredo con mobilio. — Via Valperga Caluso, 3. c 27386

CEDESI oppure dispostsi combinazione commerciale avviatissima Azienda articoli sportivi, velocipedi, automobili, industriali con grandi magazzini centro città; rendita ingresso, dettaglio; ottimo affare. — Scrivere cassetta 1116 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27175

DA rimettere per cessazione di commercio la Cartoleria dello Stivale Verde e Vedova T. Vallauri e, via Corte d'Appello, N. 7. — Per schiarimenti rivolgersi dalla proprietaria. c 27376

DISTILLERIA rimasta tre vasi e vapore vendesi d'occasione, via Farini, 38, Milano. 27633

FARMACIA unica, paese Circondario Mondovì, buon reddito, vendesi, affittasi condizioni favorevolissime, concedendo prova, sicura pagamento. — Rolando, Valentino, 24, Torino. 27054

FARMACIA occasionale occasione, seria, ricercata, sicura, vendesi contanti. — Dottor Schiapparelli, Alessandria. c 27743

FARMACIA, forte reddito, centro importante, vendesi, parte a mare, oppure affittasi. — Rolando, corso Valentino, 24. c 27755

GRANDE Laboratorio lattoniere nuovissimo completo macchinario vendesi anche a rate. — Scrivere cassetta 1052 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26781

IMPIANTO idroelettrico con o senza seghieria elettrico, in provincia di Cuneo, vendesi causa divisione. Acqua perenne di HP. 70 sfruttabili, buon reddito, ottima posizione. — Chiedere schiarimenti scrivendo cassetta 174, presso *Haasenstein e Vogler*, Cuneo. c 27610

LUCROSISSIMA industria per ampliarsi cerca socio o piccolo capitale; eccezionali assolini. — Scrivere cassetta 1203 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27722

PER ritiro dal commercio rimettesi Commestibili. — Borgo Vittoria, Mare. c 27685

PER cambiamento esercizio rimette avviatissimo negozio calzoleria con o senza merce; poco rilievo. — Scrivere cassetta 1144 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27537

PER cessazione commercio rimettesi (anche in parte con mora) avviatissima ed accreditata Fabbrica calzature. — Scrivere cassetta 1042 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27418

PICCOLA Manifattura passamanteria, macchinario moderno, ordini occorrenti disponibili maggiori locali. — Scrivere cassetta 1054 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26762

POSIZIONE centralissima cedo angolo Caffè conforto. — Turco, via Roma, 41. 27650

RIMETTO Negozio cartoleria con rilegatoria merce a nuovo; posizione centrale. — Scrivere cassetta 1127 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27247

RIMETTO avviata azienda piano terreno Torino. — Biglione, via Po, 58. 27508

RIMETTO industria lucrosissima; non occorre capitale 20,000. — Giovanni, 72, posta. c 27597

RIMETTO 3500 avviato Bar-Trattoria vicino piazza Castello. — Rivolgersi Mandelaria via Consolata, 5. c 27662

RIMETTO avviato Negozio cartoleria, posizione centralissima. — Scrivere cassetta 1180 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27704

RITIRO commercio avviatissimo Negozio mode centrale rimettesi, ignora socio. — Scrivere cassetta 1135 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27574

SOCIO accomandante disponga 15-20 mila cercasi ampliamento avviatissimo Negozio articoli casalinghi. — Tratta rag. Ghiglione, via Belleria, 7. c 27653

TIPOGRAFIA avviata Torino rimettesi. — Tratta notaio Guglielmino, piazza Giulio, 12. c 26660

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A L. 5 0/0 netto rendo 15,000 casa Venaria Reale. — Ajmo, via Bertholler, 4, Torino. c 27564

A lire 118,000 vendo casa rinnovata Valentino, reddito 5 0/0 netto. — Ajmo, via Bertholler, 4. c 27558

AFFITTANSI Torre Pellice, campagna, quattro camere ammobigliate, cucina, giardino. — Donna Paola, Locanda San Giovanni. c 27423

AFFITTASI a Torino, fuori Barriera, ottobre 1911. Stabilimento industriale con forza idraulica, fatto catasto. — Geometra Doro, Santa Maria, 3. c 27102

AFFITTANSI stagione due camere mobiliate, comodità ferrovia, vitto. — Trigoni, Palazzo Madama. c 27651

ALMESE, Affittasi villino 5 camere; altro di 6. Via Goffredo Casalis, 31. c 27551

BUONA osteria reddito, 43 giornate, annessovi grandioso villa, in Castiglione Torinese, vendesi, parte anche mora. — Rivolgersi geometra Mello, Gassino. c 27032

CASA vendesi quattro camere, terreno fabbricabile, giardino. — Villafranca, 36, Piola, Borgo San Paolo. c 27410

CASA da vendere, cinque vani, via Breglia, N. 9, con comodità moderne. Madonna di Campagna. c 27304

CAVORETTO, Villino ammobigliato affittasi, otto vani, giardino. — Merlino, Mazzini, 35. c 27564

CUNEO. Forza motrice disponibile, circa 150 HP., con annesso fabbricato e impianto idraulico (ex Officina elettrica della Società Edison), alla Bassa di San Sebastiano. — Per informazioni e proposte rivolgersi

VELLUTINA L. 2 — CREMA L. 1.50

DENTIFRICI POLVERE L. 1.25 PASTA L. 2 — CREMA L. 1 — ELISIR L. 2

PROFUMI BERTELLI

LOZIONE L. 3.25 L. 1.75

OLIO L. 1.75 SAPOL L. 2.75

ESTRATTO L. 4.50

BRILLANTINA L. 1.50

MILANO, Galleria V. E. - ROMA, corso Umberto I, 300 - NAPOLI, piazza S. Ferdinando, 51 - PALERMO, Via Maqueda, 342 - TORINO, piazza Castello, 25 - GENOVA, via Roma, 10 - FIRENZE, angolo via Calzaioli e Speziali

NOTA BENE. Nelle commissioni per corrispondenza alla **Società A. BERTELLI & C. Milano**, *via Paolo Frisi*, 26, aggiungere ai prezzi sopra segnati la spesa di porto, cioè **centesimi sessanta** per LOZIONE, ESTRATTO, DENTIFRICI Pasta ed Elisir, e **centesimi venti** per CREMA, VELLUTINA, SAPOL, DENTIFRICI Crema e Polvere, OLIO E BRILLANTINA. — *Catalogo generale a richiesta.*

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinino cura-Coca-Stricnina **DI USO UNIVERSALE**

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

inscritto nella **FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA** (privilegio di poche specialità)

dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA

L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo delle nostre specialità "Ischirogeno, Antilepsi, Glicerofarpina, Ipnotina" si spedisce gratis dietro carta da visita: coloro lo all'inventore Cav. UMBERTO BATTISTA, Farmacia Inglese del Carro - Corso Umberto I N. 119, palazzo proprio, NAPOLI

Rivelazione sensazionale

alle persone obesi o tendenti a diventarlo.

Ciò che nessuno ha ancora detto:

Benchè questo possa apparire straordinario, in qualche articolo è indicato il mezzo, alle persone grasse ed anche obesi, di ritornare svelte, gradazione e piene di salute.

Dopo le prove senza risultati, che certo avranno tentato le persone che leggono queste righe, stanno sono diventate scettiche ed incredule. Non compren-diamo i loro dubbi, ma parleremo loro in modo affatto nuovo, daremo loro delle spiegazioni sincere e basate su fatti, ciò che nessuno aveva fatto finora, e vi capirete facilmente il perchè. Nello stesso modo che il più pesante dell'aria, per molto tempo una chimera, è oggi un fatto compiuto, reale e visibile, così discuneo la pinguedine, così la guarigione della Polisarcia, dopo essere stata per molto tempo considerata come impossibile, è oggi non solo possibile, ma ugualmente facile e duratura.

L'inventore di questo mezzo meraviglioso si è ispirato tutto questo: L'obesità è dovuta ad un microbo che ha la proprietà di trasformare gli acidi dallo stomaco in tal modo da cambiare gli alimenti in grassi anzichè cambiarli in sangue e muscoli. Mi darò dunque alla ricerca di un principio che distrugga il microbo in questione. Tolta la causa, l'effetto scomparirà naturalmente. Si vede che siamo lontani dai metodi attuali che cercano di distruggere il grasso senza occuparsi di impedirne la formazione, come se si potesse spegnere il fuoco soffiando sul fumo che esso produce.

Dopo anni di pazienti ricerche il principio fu alfin scoperto in piante marine. Di lì a comparve un estratto sotto forma di pillole ed a dargli un nome: *Pillole Apollo*, non vi sarà che un passo, che fu presto fatto. Delle prove furono tentate, tutte più convincenti le une delle altre, ed il prodotto cominciò ad introdursi.

Ecco una lettera presa a caso in mezzo alle centinaia che abbiamo ricevute:

Signore,

Se sapesse quanto sono felice! Dopo aver provato di tutto per dimagrire, avevo perso ogni speranza quando udii una delle mie amiche dimagrire visibilmente in pochi giorni. Perplessa, gliene richiesi ragione. Essa terminò col dirmi che presero l'antigrassezza delle sue Pillole Apollo. Ma io provai ancora ad ascoltare, ed oggi sono irriconoscibile. Sono stata obbligata a farmi fare nuovi vestiti, ed oggi posso portare la moda senza essere ridicola, e per questo devo ringraziarvi e sono felicissima e soprattutto riconoscentissima.

M.me L., rue Huntzville, Paris.

Ciò che le Pillole Apollo hanno fatto per M.me L., per la sua amica e per mille altre persone, lo possono fare anche per voi, certo, giacchè il male non può migliorare quando la sua causa prima è distrutta, e questo *senza pericolo*, giacchè le Pillole Apollo sono composte unicamente di estratti di piante innocue garantite innocue.

Non avete dunque oggi più nessuna scusa di sopportare più a lungo questa infermità, la quale è, ricordatevelo, tanto pericolosa quanto è antiestetica, giacchè l'eccesso di grassi che si forma sugli organi essenziali: cuore, polmoni, milza, fegato, stomaco, ecc., paralizza il loro regolare funzionamento e compromette così molto le loro funzioni vitali.

Pensate che se cominciate oggi il vostro trattamento colle Pillole Apollo, le vostre linee si ristabiliranno e si assottiglieranno per diventare finalmente graziose e normali. Voi potrete in poco tempo godere nuovamente, senza restrizioni di sorta e per sempre, dei piaceri della tavola, giacchè i sughi del vostro desinare avranno ripreso la loro azione normale.

Tutte le gioie della vita vi ritorneranno in un certo modo. Pensate bene a tutto questo prima di passare oltre. Un'occasione si presenta a voi di cambiare la vostra vita di miseria in una vita di felicità; abbiamo fatto il nostro possibile per farvi capire la nostra assoluta sincerità. Sappiamo che delle migliaia di persone afflitte dalla stessa infermità sono ora felici per aver avuto fiducia in noi dopo aver letto questo nostro avviso.

Salvo una preferenza la vostra infermità, scrivete oggi stesso alla Farmacia delle Pillole Apollo, Parigi, 5, Passage Verdeau, oppure ad uno dei seguenti depositari:

Milano, Farmacia del dott. Zambelletti, piazza San Carlo, 5;

Roma, A. Bonacelli, 155, corso Vittorio Emanuele;

Napoli, Kerner, 14, Strada San Carlo.

Prezzo di un flacone con istruzioni, L. 6,50 contro vaglia, oppure L. 6,75 contro assegno.

Pregheri prima del trattamento, ed otto giorni dopo avrete allora la miglior prova della nostra riuscita.

23170

Il migliore fra i tonici amari

ENOLITO

alla Genziana e Noce Vomica

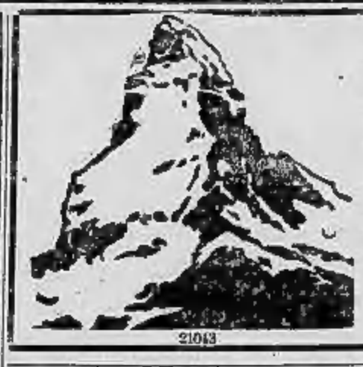
preparato speciale del Chimico Farmacista Cav. CARLO ASTRUA di FIRENZE

Premiato con medaglia d'argento all'Esposizione Gener. Italiana di Torino 1898

L'Enolito alla Genziana e Noce Vomica è il più efficace rimedio contro la *Dilatazione* ed il *Catarro di stomaco*, nella *disappetenza* e *cattive digestioni* e in tutte le malattie dipendenti da *Dispepsia* e *Debolezza di stomaco*. — Presso L. 3 la bottiglia grande e L. 1,80 la piccola.

Invio in tutto il Regno previo aumento di L. 1. 14678

In vendita presso la *Farmacia Centrale del cav.* CARLO ASTRUA, *Firenze, via Martelli, 3* — In Torino: all'ingrosso presso gli Stabilimenti Chimico-Farmaceutici Schiapparelli, Achille Gandolfi, al minuto presso le Farmacie Tarizzo, Torta, dott. Bonicontro, Schiapparelli, dott. Rosio, ecc. — In Cuorgnè presso la Farmacia Vasario; ed in tutte le Farmacie del Piemonte.



21043

ZERMATT

VALESE Svizzera (m. 1620)

RIFFELALP (2227 m.)

Hôtel Seiler

a 6 ore da Milano per il valico del Sempione

STAZIONI CLIMATICHE

Aperti dal 1.o maggio al 30 ottobre

Ferrovia **Viège-Zermatt**, una delle più interessanti della Svizzera. Ferrovia **Zermatt-Gornergrat** (altezza 3136) una delle più alte del mondo.

Hôtels-Seiler:	Sté. d'Hôtels:
Mont Cervin	Schweizerhof
Mont Rose	National
Victoria	Bellevue
Riffelalp	
Lac Noir	

Chiedere opuscoli illustrati e prospetti gratis.

COSTITUZIONI di SOCIETA' Industriali e Minerarie DA

Compra e Vendita di Titoli quotati e no Riporti, Arbitrato Emissioni

BANCHE e GRUPPI FINANZIARI INTERNAZIONALI

CAPITALI importanti disponibili subito per accomandite, anticipi su titoli e prestiti senza garanzia.

Banque Internationale d'Emission et de Crédit

25080 Società Anonima, Boulevard du Hainaut, 60, Bruxelles

CERCANSI AGENTI e corrispondenti ovunque. Ottimi vantaggi. Esigonsi referenze

Manganesita Guarnizione Sovrana usata da tutti in tutti i paesi per vapore, acqua e gas

Med. d'oro R. Istit. Lomb. Manifatture Martiny — MILANO —

Re adottato la vostra Manganesita avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri masticci congeneri.

Franco Tosi.

SARTORIA di Rocco Bajetto

Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po) Torino. Telef. 46-35

GRANDIOSO ASSORTIMENTO di tutte le novità della stagione

743

Istituto Minerva 7471M **ZURIGO** (Svizzera)

La più grande scuola speciale della Svizzera per una rapida e razionale preparazione agli studi superiori Politecnico, Università. Scuola superiore di commercio. Per prospetti rivolgersi al segretario italiano dell'Istituto Minerva: Prof. cav. Tommasi, Bologna Piazza Trento Trieste, 2 (Foro Boario), Bologna.

PIANI automatici. Certasi abilissimo pianotalker, capace dirigere importante servizio. Avvenire assicurato. Inutile presentarsi senza serie referenze. — Scrivere con lettera affrancata alla Società Nicolas Pianos Automatiques, Boulevard Mont Boron, 4, Nice (France), rispondendo generalità, servizi prestati e pretese. 27555

EMPORIO MOBILI Prova economicità per avviamento Circolato. — *Quadri Gioli*, via Sant'Anselmo, Lungo corso Vittorio, Torino 27388

GHIACCIAIE Sorbettiere e Gelatiere Affitto e vendita Gilardi, Cso Duca Genova, 9 14369

Levatrice Negro via Sant'Agostino, N. 4, Oare materne; prezzi: segretezza. c2453-3

Visitate tutti Prima fare acquisto **300 Biciclette** splendido, garantite, diverse marche, uomo, signore, ragazzi, prezzi veramente incredibili. Via Carlo Alberto, 23. c27672

STOCK SEDIE CURVATE, Cadrega pratese Sala, Via Zucca 26 (cortile) c26786

Sono pronte le **GHIACCIAIE** Americane (brevettate) **Le Sorbettiere** Forma per Gelati Fritaphiaccio per liquoristi

MAGAZZINO MODERNO TORINO — Via Lagrange ang. via Cavour —

21616

POSATE ALPACCA KRUPP POSATE ARGENTATE FORTE

Uniche per Ristoranti, Collegi e famiglie. POSATE in stile antico e moderno. Cassette con servizi per 6 e 12 persone, adatte per regali, sempre pronte al

Magazzino Moderno — TORINO —

Via Lagrange angolo via Cavour.

G. CAUDANO e C. - Piazza Carlo Felice n. 10 250

Ernie ed Emorroidi guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso partecipato alle cure. — Rivolgersi: Farmacia Successori Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 37. 260

PRESERVATIVI per amici e soci, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo mandato francobollo da cts. 15. — Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano. 28

RESTRINGIMENTI URETRALI Guarigione (senza operazioni e senza dolore) Via Cavour, 4, piano 2.o — Ore 11-12 — 15 p. 21031

Il Dott. VITTONE Dirett. Sez. Dermosifilopatica al Policlinico centrale — Cura la SIFILIDE col preparato 606 *di Ehrlich*, con *risultati meravigliosi* — Labor. *Siero-diagnostico* per i casi dubbi o latenti a per controllarne la guarigione. Via S. Franc. da Paola, 10 bis, Ore 11-12, 14-16, 19-20. 15135

5 Per sole lire Spediscesi franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. - Chiedere campioni gratis N. 126. **F. COLOMBO** Corso Genova, 30 - MILANO

LEVATRICE MARCHIARO Corso Valentino, 31 Pensione prezzi miti e Segretezza. S'insegna collocamento neonati 22274

NON PIU' MALATTIE IPERBIOTINA LA ROSA RACCOMANDATA DI CELEBRITÀ MEDICHE Si vende in tutte le farmacie del mondo. Gratis Opuscoli — Consulti per corrispondenza. **Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze**

FABBRICA DI PENNE, BERLINO **HEINTZE & BLANCKERTZ** 695

Una penna adatta al carattere da **scrittura italiana**

FRANCESCO REGALDO TORINO 3, Via Ospedale, 3

Malattie Segrete pelle e degli Organi urinari cura radicale e senza conseguenze Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12, p. 2.o — Visite tutti i giorni 8-10, 13-15, 17-19 — 278

Il CALCIOCARBOL è il migliore concime insettifuga conosciuto

Fornisce per Prati, Campi, ecc.

Si vende solo in sacchi piombati con limbro speciale. 27410

Guardarsi dalle contraffazioni

L. RUFFINO, via Pietro Micca, 15, Torino.

MONTANA-VERMALA

Durante la stagione 1911 verrà aperta la **Funicolare Sierre-Montana-Vermala**

Da Sierre (Vallese, linea del Sempione) buona strada carrozzabile. 3 ore; chiedere le vetture degli Hôtels. Pan. Alp. grandioso: Monte Bianco, Cervino, Weisshorn, ecc. Il più bel quinto del Golf del Continente (18 holes). Chiedere brochure e ordinamenti ai proprietari degli Hôtels: *Parc Hôtel, Palace Hôtel, Forest Hôtel*, Montana 1500 m.l. Montana-Vermala (1680 m.). 20795

CHATILLON St. VINCENT 600 m. s. m.

STABILIMENTO Gr. HOTEL Dr. GAYA

Ottima stazione climatica fra Châtillon e St-Vincent con speciale servizio carrozze per la Fenêt. *Unni coll'acque purgative di St-Vincent (La Carlsbad d'Italia).* Cure fisiche complete. Cure dietetiche. Assistenza sanitaria con professori consulenti. Comfort famigliare. Parco. Garage. 21129

Opuscoli presso la Direzione Châtillon-Terme. *Scrivere alla stazione di Châtillon.*

Disinfettante "TAURINA" (BREVETTATO)

Il più efficace **Disinfettante**
Il migliore **Deodorante**
Il più potente **Insetticida**

ESCLUSIVITA' DELLA DITTA

G. LANDINI - Via Secchi, 36, Torino

15477

PREMIATA LEVATRICE già assistente ospedale *Il Sale*, riceve in sua casa. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14, 1.o piano, ore 9-12, 13-16. c23618

LEVATRICE BAIETTO MARGHERITA via Cibrario, 55, P. Susa. Da molti anni pensione per forestieri. Cure segrete. Prezzi e referenze.

LEVATRICE Rezzo M. Clotilde Pensione partorienti. Prezzi minimi. Cure segrete. Via Po, 4, p. 2.o c27199

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE Veneree-Sifilitiche e Indebolimenti sessuali Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 25, Lo G. nobile. Orario dalle 8 alle 20. 174

Sempione-Kulm — GRAND HOTEL BELLEVUE — 2010 m. - 80 letti. Luce elettr. Riscaldamento centrale. Confortevole moderno. Auto garage. Prospetto 23336 O. KLUSER, *proprietario*

LEVATRICE *Abbess Tornaghi-Colla* Pensione, massima segretezza. Cure materne. *Prezzi minimi.* Via Belfiore, 6 (Porta Nuova), Torino. c21356

Ostetrica Bixelli Aiuto Policlinico Centrale. Pensione partorienti, prezzi convenienti. — Via Giobert, 36, p. 2.o c25577

SPOEHRER Scuola Superiore di Commercio Calw

(pregasi di osservare bene l'indirizzo). nel Wurttemberg, Germania; fondata nel 1876. Lavoro di 1.o ordine per i diversi rami commerciali, consulibili, lingue, con. Pumiose. Corso Accademico. Annesso studio per l'istruzione pratica. **Corsi per stranieri** Ammissione dal 10.o anno di età. Nuova ammissione al 10 ottobre od anche prima. Il Collegio Convitto è in splendida e salubrissima posizione. — *Prospetti dal* **Direttore Weber.**

Rappres.: EDGAR BREE, piazzale Magenta, 18, MILANO. 23465 M

CRISSOLO Alta Valle del Po Hôtel Corona

Gran salone, pianoforte, luce elettrica, terrazzo e garage

Pensione da L. 6-8. Prop. CHIAFF. BESSONE 28339

SVIZZERA La più bella residenza estiva Grand Hôtel Felseneggs sul Zugerberg (954 m. s. m.)

Fra Lucerna e Zurigo. Splendida foresta. Relazione italiano. Idroterapia. Pensione da L. 7 in più per giorno. Prospetto BOSSARD-RYF, *proprietario.* H 20358 M

VILLA CRISTINA TORINO Savoiarda

PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI

Direttore: Dott. Gabriele Crosso

Medici assistenti - Suore Visitatrici - Oratorio

Amministratore Proprietario Cav. PIETRO GROSSO

Torino, piazza Emanuele Filiberto, 21.

UFFICIO — TELEFONO 34-93 178

G. HERMANN Impermeabili Spolverini per viaggio Loden per Montagna

MILANO Palazzo Hermann — TORINO Piazza Castello, 22 — GENOVA Via XX Settembre, 42 di fianco alla nuova Borsa

CRISSOLO AR. 1325 - VALLE PO **Villa Polo Nord** Diverse camere, cucina, sala pranzo mobiliate e nuove, d'affittare, per stagione estiva. *Patto Giac.*, proprietario. c27116

VILLA di Salute TURINA

PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI in S. Maurizio Canavese

Direzione Medica { Cav. Dott. G. Amione. Dott. E. Bellini. Dott. G. Cruce.

Per informazioni e programmi rivolgersi alla Direzione in S. Maurizio od al Direttore Proprietario dott. cav. G. AMIONE, via Ponte Mosca, 10, Torino, dalle 14,30 alle 16,30. 121

STABILIMENTO MOBILI EMILIO TREVES

Via Carlo Alberto, 14 | Via S. Secondo, n. 29, ang. R. I. A. di Virtù

Telef. 15-72 — Telef. 852

GRANDIOSA MOSTRA DI MOBILI ed interni completi d'appartamenti nella **Esposizione Internaz. Torino 1911** — REGIONE PILONETTO —

TRIONFO MONDIALE MONTE alle Tinture danneggiate

Il Giurì di Parigi, Aja, Torino, Firenze, riconobbe della Tintura Marley per capelli e barba l'innocuità e la superiorità a tutte le Tinture proibendola con 4 grandi prix. Istantanea L. 6, piccola L. 2,50. Berselli, Via Brerella (angolo S.ta Margherita), Milano.

Deposito presso la Profumeria G. RATTI, via Consolata, 6, via Garibaldi, 49, Torino. 48

FERNET-BRANCA

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

Guardarsi dalle contraffazioni — I soli ed esclusivi Proprietari del Segreto di Fabbricazione — *Esigere la bottiglia d'origine*

Altre SPECIALITÀ della Ditta:

VIEUX COGNAC SUPERIEUR * **GRAN LIQUORE GIALLO** - MILANO - * **VINO VERMOUTH**

CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE 9971

Agenzia con Stabilimenti propri: • CHIASSO per la Svizzera | • S. LUDWIG per la Germania | • NICE • PARIGI per la Francia e le Colonie | • TRIESTE per l'Austria-Ungheria

Commissionari Esclusivi per la Vendita del *FERNET-BRANCA* nell'America del Sud C. F. HOFER & C. - GENOVA — nella Svizzera e Germania G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG — nell'America del Nord L. GANDOLFI & C. - NEW YORK